

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 11 giugno 1965

Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo II)
N. 5785 nuova serie Fondazione: 1881

INSEZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Premi per mm. d'altrezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziarie e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi e premi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/O Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo dal lunedì: 15.150, 7500, 4000) - ESTERO: annuo L. 36.500, sem. L. 18.250, trim. L. 9000 (col Piccolo dal lunedì: 30.750, 15.375, 8000) - Copie arretrate il doppio

MENTRE IN ASIA INFURIA UNA DELLE PIU' ASPRE BATTAGLIE DEL CONFLITTO

RIUNIONI AD ALTO LIVELLO ALLA CASA BIANCA PER IL VIETNAM

Convocato per oggi il Consiglio per la sicurezza nazionale - Atmosfera di allarme al Senato Salito a 500 uomini il totale delle perdite americane - Le cruente fasi della lotta a Dong Xoai

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

New York, 10

Proprio mentre nel Sud Vietnam infuriava una delle più sanguinose battaglie di tutta la guerra e il Pentagono stava diffondendo un «bilancio aggiornato» delle perdite americane nel corso del conflitto — considerevolmente aumentate negli ultimi tempi e salite ormai a quasi 500 uomini —, il Presidente Johnson ha presieduto stamane una riunione ad alto livello sulla delucidazione della situazione nello scacchiere del Sud-Est asiatico. Alla Casa Bianca sono convenuti il generale Maxwell Taylor, Ambasciatore americano a Saigon, venuto a Washington per consultazioni, il Segretario di Stato Rusk, il Ministro della Difesa McNamara, i Sottosegretari di Stato Ball e alla Difesa Vance, il capo della «Central Intelligence Agency» Raborn e i fratelli Bundy: William, Sottosegretario di Stato per gli affari orientali e McGeorge, consigliere presidenziale per la sicurezza nazionale.

Per domani, il Presidente Johnson ha convocato, sempre per trattare del Vietnam, il Consiglio per la sicurezza nazionale. Alla riunione parteciperanno Taylor e i massimi collaboratori del Presidente. Fonti della Casa Bianca hanno detto di prevedere la possibilità di annunci o comunicazioni dopo la fine di quella riunione. Per il momento, si sa soltanto che oggi sono stati discussi i dati militari dell'offensiva del Vietnam, che fra questa notte e stamane ha di nuovo scatenato un violento attacco, con forze al livello di un reggimento, riuscendo a penetrare nella città di Dong Xoai, a soli cento chilometri da Saigon, e assediando la guarnigione in un ristretto perimetro.

Sono stati esaminati pure alcuni riflessi internazionali della crisi: le ultime notizie sugli aiuti sovietici al Vietnam del Nord (l'assistenza per la ricostruzione di ponti e strade) e sull'allestimento delle rampe di missili antiaerei presso Hanoi.

A quanto viene riferito, i ricognitori americani non hanno avvistato ancora missili, ma per ora solo attrezzature collegate all'impiego e all'installazione di missili.

In Senato, il Vietnam è stato di scena per l'intera giornata; in seduta plenaria, gli interventi di vari senatori hanno dato luogo non solo a un dibattito, ma a polemiche fra le varie tesi. Alla posizione del senatore McGowan, che ha reclamato la consultazione del Parlamento da parte del Presidente in vista delle prospettive di aggravamento del conflitto, ha fatto riscontro quella del senatore Dodd, il quale ha accusato di allarmismo i critici dell'amministrazione e la stampa. Dodd ha affermato che solo gli aspetti negativi del conflitto vengono divulgati e trattati, mentre quelli positivi, come la resistenza del popolo sudvietnamita nel conflitto contro il Vietnam e i successi economici.

Mike Mansfield, leader della maggioranza democratica, ha difeso il tono e il tenore delle informazioni della stampa americana, e ha espresso un certo allarme sull'andamento della guerra. «Non è dato ancora di sapere se i bombardamenti hanno prodotto effetti concreti — egli ha detto — mentre è certo che la situazione è grave. I combattenti nordvietnamiti sono scesi a Sud del confine, a fianco del Vietnam. Il senatore Clark ha, a sua volta, attaccato Dodd, definendolo «portavoce del Pentagono, dei fratelli Bundy e, entro certi limiti, del Dipartimento di Stato».

È raro che in Senato si abbiano interventi in seduta plenaria così polemici, e l'intreccio di critiche e accuse registrate oggi viene interpretato come una sorta di preludio a un dibattito organico sul Vietnam sia effettivamente maturo. Il Presidente Johnson, a quanto si crede, finirà per promuovere, allo scopo di ottenere una consultazione sul Vietnam di questa estate, i cui limiti, secondo i critici, egli avrebbe superato. Gli sviluppi militari della crisi vietnamita sono accentuati — come si è detto — sulla lunga, aspra e sanguinosa battaglia che si è svolta oggi a Dong Xoai, che è stata prima perduta e poi riconquistata dalle forze governative. Nella città si trovava un deposito fortificato, nel cui perimetro un reparto americano ha resistito strenuamente agli attacchi comunisti, i quali, catturata la città, avevano concentrato gli sforzi e il tiro di numerosi mortai sulle installazioni militari, riuscendo quindi a travolgere le difese.

Nella battaglia, gli americani hanno avuto trentun uomini morti, noti o dispersi, e ancora non è nota la sorte toccata a una compagnia di «Apri del mare», come vengono chiamati i genieri della Marina degli Stati Uniti. In un primo momento, quando la città di Dong Xoai era ancora nelle mani dei guerriglieri vietcong, un portavoce dell'alto Comando americano aveva parlato di 14 morti e di 10 feriti. A città ricoperta, per fortuna, il bilancio è risultato meno pesante, in quanto un solo soldato americano è rimasto ucciso, gli altri trenta hanno riportato ferite o risultano dispersi, il che significa praticamente che sono stati catturati dal Vietcong. Gli americani di stanza a Dong Xoai erano «consiglieri» di reparti sudvietnamiti ed erano accasermati in locali fortificati.

L'attacco, seconda operazione di grande impegno intrapresa dai guerriglieri nella provincia

di Phuoc Long, è iniziato poco dopo la mezzanotte, ora locale. La città e il campo militare erano difesi da trecento uomini delle «forze speciali antiguerriglia», da una compagnia di forze regionali, da quattro autocarri e da due pezzi da centocinquanta millimetri. Appoggiati da un intenso e preciso tiro di mortai, i comunisti sono riusciti rapidamente a penetrare entro il campo americano e nel posto comando vietnamita. In questa fase della battaglia, è stato abbattuto un elicottero americano, che stava evacuando personale rimasto ferito.

La battaglia è continuata accanita, mentre i reparti regolari del Vietcong (unità perfettamente addestrate e inquadrati), si afferma, da ufficiali nordvietnamiti occupavano mano mano il resto della città, importante capoluogo distrettuale. All'inizio del pomeriggio, i consiglieri americani asserragliati in alcuni alloggiamenti e un reparto della forza speciale vietnamita avevano effettuato sessantun sortite, sulla base delle indicazioni fornite loro via radio dall'osservazione aerea tattica, impegnandosi coraggiosamente nel cielo della battaglia.

Intanto, a cinque chilometri da Dong Xoai atterravano e scaricavano rinforzi, elicotteri americani in gran numero. I reparti aerei trasportati si inquadrono rapidamente e, in schieramento di battaglia, si lanciavano verso Dong Xoai. Le prime truppe di rinforzo — un battaglione forte di 300-400 uomini — venivano letteralmente frantumate dai guerriglieri comunisti che infliggevano perdite anche alle forze che contrattaccavano dal cielo. Due elicotteri precipitavano esplodendo e trasformandosi in immensi roghi, e decine di altri aerei ed elicotteri rimanevano colpiti.

Infine, un battaglione di «arditi governativi» riusciva ad aver ragione dei reparti comunisti, che volevano in fuga, abbandonando in città armi pesanti e munizioni. Prima di cedere, però, i guerriglieri opponevano accanita resistenza, uccidendo trenta «assaltatori» e ferendone quindici. I governativi recuperavano altresì i due pezzi da centocinquanta che i comunisti avevano catturato dopo aver soverchiato i serventi. Il calcolo delle perdite subite dal Vietcong è ancora approssimativo, ma si tratterebbe comunque di centinaia fra morti, feriti e dispersi; si è giunti a questa cifra indicativa tenendo conto anche del gran numero di armi raccolte.

Nonostante che l'alto comando americano e il quartier generale vietnamita abbiano annunciato la riconquista di Dong Xoai, risulta che la battaglia infuria ancora «entro o nei pressi» della città. A Saigon si ritiene che i tre battaglioni Vietcong impegnati nell'attacco a Dong Xoai siano gli stessi che il 29 maggio scorso, avevano attaccato, inquadrandosi in una brigata comunista, la città di Quang Ngai.

Intanto, nella giornata odierna, le forze comuniste non sono rimaste inattive in altre parti del paese; l'azione più importante, dopo quella che ha avuto per obiettivo Dong Xoai, è stata effettuata nella provincia di Binh Dinh, dove un convoglio di sei autocarri, trasportanti 1008 uomini delle forze speciali, è caduto in un'imboscata a cinque chilometri da

An Khe. Elicotteri e aerei da caccia intervenuti appena giunti all'arrivo non hanno trovato traccia dei guerriglieri, i quali, come loro solito, eseguita la rapida azione, si erano dileguati, lasciando sul terreno i loro morti, sette in questa occasione.

Dal canto suo, l'aviazione americana ha proseguito la guerra aerea a nord del 17° parallelo, bombardando oggi autocarri, ponti, caserme e depositi. Uno «Spyraider» della portaerei «Midway» non è rientrato dall'operazione e, secondo un portavoce americano, si è infranto contro un'altura quando il pilota non è riuscito a richiamare l'apparecchio.

Infine degno di rilievo l'invito formulato da Radio Hanoi al popolo del Nord Vietnam e specialmente ai giovani, a tenersi pronti ad arruolarsi nell'esercito per il momento in cui saranno chiamati a farlo.

Vice

Un milione e duecentomila cittadini chiamati domenica alle urne. A mezzanotte si chiude la campagna per le elezioni. Nenni non è d'accordo con i comunisti circa l'attualità dell'appello lanciato per la formazione di un partito unico dei lavoratori - Contraddizioni nella nota approvata dalla direzione del PCI

Dalla redazione romana

Roma, 10

Con la conclusione dei comizi alla mezzanotte di domenica, si chiude la campagna elettorale della Sardegna, di Cremona, Gorizia, Rovigo e altri Comuni, dove domenica un milione e 200 mila elettori si receranno alle urne. Si è già detto dell'importanza che può avere il voto elettorale del 13 giugno, che sarà valutato dai partiti nella entrante settimana. E' un'elezione parziale ma di cui i partiti dovranno tener conto.

Nell'attesa dei risultati, praticamente la politica è ferma. Per il resto, segnaliamo che lo on. De Martino, questa mattina, dopo uno scambio di idee con Nenni, ha dichiarato ai



Pisa — Paolo VI accoglie con gesto paterno gli orfani e i familiari dei Caduti di Kindu durante la visita al santuario dei tredici aviatori trucidati nel Congo. (In 2.a pagina un servizio sul viaggio del Pontefice in occasione del Congresso eucaristico)

UN MILIONE E DUECENTOMILA CITTADINI CHIAMATI DOMENICA ALLE URNE

A MEZZANOTTE SI CHIUDE LA CAMPAGNA PER LE ELEZIONI

Nenni non è d'accordo con i comunisti circa l'attualità dell'appello lanciato per la formazione di un partito unico dei lavoratori - Contraddizioni nella nota approvata dalla direzione del PCI

Dalla redazione romana

Roma, 10

Con la conclusione dei comizi alla mezzanotte di domenica, si chiude la campagna elettorale della Sardegna, di Cremona, Gorizia, Rovigo e altri Comuni, dove domenica un milione e 200 mila elettori si receranno alle urne. Si è già detto dell'importanza che può avere il voto elettorale del 13 giugno, che sarà valutato dai partiti nella entrante settimana. E' un'elezione parziale ma di cui i partiti dovranno tener conto.

giornalisti che conta di avere, a proposito della legge sul cinema, nuovi colloqui prima di martedì. E' necessario di rivederci — ha detto — prima che la Camera riprenda la discussione sulla legge per il cinema che, come è noto, è fissata per il 16. De Martino ha insistito che i socialisti sono per il ritorno al testo originario dell'art. 5 votato dal Consiglio dei Ministri.

Un giornalista gli ha chiesto: «Non pensa che i risultati delle elezioni sarda siano collegati in qualche modo con il problema del cinema?». De Martino ha risposto negativamente: «Non lo credo: sono due questioni distinte». Tuttavia negli ambienti politici romani si è convinti che se le elezioni sarda daranno un risultato soddisfacente per i partiti del centro sinistra non sarà difficile superare lo scoglio del cinema; se i risultati saranno negativi, nella discussione sul cinema si inseriranno altri elementi di carattere politico generale.

Il socialdemocratico Orlandi, da parte sua, ha dichiarato oggi che è paradossale che un Governo il quale è stato in grado di trovare un consensuale accordo sui temi fondamentali della politica interna ed estera ed è stato in grado pure di elaborare un programma quinquennale di sviluppo fisico con l'arenarsi su un contrasto emerso nella formulazione della nuova legge sul cinema: «Il nostro cinema — ha continuato Orlandi — non costituisce un esempio di castigatezza puritana, ma non possiamo dimenticare, anche di fronte agli improvvisti irrigidimenti manifestati dal partito di maggioranza relativa, che il settore dello spettacolo è stato retto per 15 anni ininterrottamente proprio da Ministri democristiani».

Il significato delle dichiarazioni di Orlandi, a prescindere

dalle punte polemiche, è evidente: i socialdemocratici sono contrari a una crisi di Governo. Del resto, questo è anche il senso del discorso pronunciato stasera da Nenni a Cagliari. Egli ha fatto una difesa aperta del centro sinistra e delle realizzazioni del Governo presieduto da Moro. Ha sottolineato che la politica del centro sinistra è nata dall'esigenza di superare uno scontro diretto in cui rischiavano di andare travolti i fragili steccati della legalità e della normalità democratica e ha ricordato i numerosi provvedimenti varati dal Governo e, primo fra tutti, il piano quinquennale. Parlando da queste considerazioni, Nenni ha detto che la

opinione pubblica non ha capito e non può capire come mai la maggioranza si sia trovata d'accordo su un atto di fondamentale importanza come la programmazione, per poi dividersi sulla questione di come assicurare la dignità spettacolare del cinema contro ogni nità prive di ogni valore e contenuto artistico e culturale. A questa esigenza si era provveduto col disegno di legge del Consiglio dei Ministri senza introdurre provvedimenti censori che, richiamandosi a generici valori, rischierebbero di non avere più limiti di applicazione e di dar luogo a vere e proprie limitazioni della libertà, della cultura, e dell'arte.

Nenni ha poi polemizzato contro i comunisti per le loro critiche contro il Governo. «Il partito comunista — ha detto Nenni — ha abbandonato la tesi di una maggioranza di centro sinistra più avanzata, sapendola inesistente, per sostituirsi con l'obiettivo del partito unico dei lavoratori. Il problema esiste; noi lo teniamo aperto da 50 anni. Che esso venga impostato in termini di lotta contro il centro sinistra e di contro alleanza all'unificazione socialista è fatto di cui non tarderemo ad avvertire le assurdezze quanti tra i comunisti traggono l'esigenza di una svolta unitaria non da obiettivi strumentali di egemonia ma dal dramma di ciò che sono costate ai lavoratori le scissioni degli ultimi 50 anni. Di fronte al problema dell'unificazione di tutti i lavoratori, secondo Nenni, non avrebbe senso né rifiutare la discussione, né dare per avvenuto un processo che è appena agli inizi, che richiederà molto tempo e che intanto ha bisogno di essere epurato dagli equivoci e dalle menzogne. Come si vede, Nenni, in linea di principio, non rifiuta la prospettiva, sia pure lontana, di un dibattito sul partito unico, ma in termini di attualità ne esclude qualsiasi validità pratica.

Brosio in polemica con De Gaulle

La NATO ha bisogno di una forza difensiva

Il Segretario generale ammette però una revisione dell'attuale apparato

Parigi, 10

Il Segretario generale della NATO, Manlio Brosio, ha dichiarato oggi che gli alleati occidentali debbono possedere una organizzazione difensiva congiunta per rendere la loro forza credibile agli occhi di un potenziale aggressore. La dichiarazione di Brosio è un aperto richiamo al Presidente francese De Gaulle, che cerca di stabilire una distinzione tra l'Alleanza atlantica e la sua organizzazione. I francesi vorrebbero mantenere in piedi l'alleanza in quanto tale, ma rinunciando a

parte dei «meccanismi» interalleati.

Prendendo la parola a un banchetto offerto dalla stampa anglo-americana di Parigi, Brosio ha detto: «Allo scopo di essere credibile, allo scopo di adempiere le sue funzioni fondamentali di prevenire la guerra, se possibile, e di condurra a successo, se dovesse affrontarla, l'alleanza deve possedere un meccanismo capace di dare attuazione alle proprie intenzioni». Il Segretario generale ha detto che, nelle attuali condizioni, questo obiettivo non può essere raggiunto attraverso «intese», che avrebbero effetto solo al momento di un'aggressione o attraverso una serie di accordi bilaterali.

Brosio ha ammesso che vi è ampio spazio per discutere queste «tipi» di organizzazione sia necessaria all'alleanza, ma sembra in dubbio che è necessario un tipo o un altro di organizzazione.

L'oratore ha detto poi che una revisione dell'attuale meccanismo della NATO potrebbe essere opportuno, ma non è sceso ai particolari.

In un editoriale apparso su «Mondo Nuovo», i socialisti proletari hanno affermato che la unità nella confusione servirebbe a ben poco. I socialproletari polemizzano in particolare con Amendola sui problemi del rapporto con il Partito socialista, che il dirigente comunista vorrebbe estendere a tutto il PSI mentre i socialproletari vorrebbero circoscrivere soltanto ai pochi elementi del PSI ancora disponibili per una nuova politica.

L'organo psippungo afferma inoltre che il PCI di fatto ha pagato il prezzo della sua espansione elettorale con «l'indebolimento dell'organizzazione politica nelle fabbriche. La conferenza comunista di Genova — afferma il giornale — ha messo in rilievo una tendenza allarmante: c'è una forte percentuale di operai, soprattutto giovani, che non sono iscritti.

La situazione

Nel Vietnam gli sviluppi militari stanno a confermare che siamo a una svolta del conflitto. I guerriglieri comunisti hanno infatti attaccato in forze la base sud-vietnamita di Dong Xoai, e la vicina città, infliggendo gravi perdite sia ai sud-vietnamiti che ai militari americani presenti. Contrariamente a quanto era avvenuto in precedenza, la battaglia si è sviluppata accanto tra le due parti e i guerriglieri del Vietcong hanno resistito a lungo al contrattacco americano e sud-vietnamita, mentre, com'è noto, finora si erano limitati ad attacchi improvvisi seguiti da rapide ritirate, non appena giungevano sul posto i rinforzi degli avversari. Solo dopo molti attacchi la città di Dong Xoai è stata riconquistata.

All'indomani delle dichiarazioni ufficiali secondo cui i comandi americani potrebbero impegnare direttamente le proprie forze in battaglia, su richiesta del governo di Saigon, il Vietcong ha rivendicato a sé il diritto di fare appello d'ora in avanti alle forze armate nord-vietnamite o di altri Paesi e nel contempo ha impresso all'azione delle sue forze militari una caratteristica decisamente offensiva. A sua volta, il Governo di Hanoi ha annunciato che un milione di vietnamiti ha chiesto di combattere contro gli americani. In sostanza, nel Vietnam siamo di fronte a un rinvigorimento delle operazioni militari. Dal canto loro anche gli australiani, che hanno inviato dei reparti nella zona, hanno confermato che questi reparti saranno impegnati in battaglia se il Governo di Saigon lo richiederà.

I comunisti americani McDivitt e White hanno concluso gli esami medici e sono rientrati in famiglia. A fine settimana si recheranno dal Presidente Johnson e poi prenderanno parte ai festeggiamenti ufficiali in loro onore. La sonda lunare sovietica non arriverà sulla Luna; per un motivo tecnico si è infatti allontanata dalla rotta prestabilita e passerà a 100 mila miglia dal nostro satellite. E' la seconda volta in un mese che l'URSS fallisce un lancio spaziale. La precedente sonda, invece di atterrare dolcemente sulla superficie della Luna, vi si era schiantata contro.

Nel settore politico interno sono da segnalare i comizi conclusivi tenuti dai vari esponenti in Sardegna per la ultima fase della campagna elettorale, che si chiude alla mezzanotte di oggi.

R. R.
(Continua in 2.a pagina)

AL DI LA' DEI MUTAMENTI POLITICI E DELLE OCCASIONI STORICHE

DANTE NELLE LETTERATURE SLAVE

Echi e risonanze fra cecoslovacchi, serbi e croati nell'opera e negli scritti di Arturo Crovia che si impongono anche come contributo specifico alla dantologia europea - Ricerca profonda svolta rigorosamente sul filo conduttore proprio a una metodologia caratteristica e peculiare

Sul tema delle risonanze dantesche nelle letterature slave il prof. Arturo Crovia ha recentemente pubblicato due approfonditi studi: «La fortuna di Dante nelle letterature ceca e slovacca» (Editori Marsilio - Verona), nella «Collana di studi sull'Europa orientale» e «La fortuna di Dante nella letteratura serbo-croata» (Editrice Antenor - Padova) nella raccolta «Miscellanea erudita». Nato a Zara nel 1896, il prof. Crovia è oggi il più illustre cultore di slavistica, di cui è ordinario dal 1937 all'Università patavina, dopo essere stato professore ospite nelle Università di Praga, Brno e Bratislava. La sua attività pedagogica e letteraria abbraccia l'arco di un cinquantennio. Dando prova di profonda dottrina e di non comune vocazione per la ricerca scientifica, il Crovia ha pubblicato finora una sessantina di lavori di grammatica, paleografia, dialettologia, storia della letteratura, critica e letteratura comparata, prediligendo lo studio di problemi attinenti l'influsso che la cultura italiana ha esercitato nel caledonescopio mondo slavo. Panno ormai testo le sue opere fondamentali: «La conoscenza del mondo slavo in Italia», bilancio storico bibliografico di un millennio e la «Storia della letteratura serbo-croata», oggi alla seconda edizione. D'importanza pari alla fama che gode la sua «Grammatica della lingua serbo-croata», giunta ormai alla settima edizione.

Dal campo delle imitazioni si passa a quello più ampio, più completo e più interessante alle traduzioni. Un primo tentativo di traduzione della Divina Commedia in croato risale al 1845, con la versione anonima dell'epistola del conte Ugolino (Inf. XXXIII, 1-15). Nello stesso anno appare sulla rivista «Podunavka» di Belgrado, a cura di Kostantin Nikolaevic, la versione dell'episodio di Francesca da Rimini (Inf. V). Per rintracciare altre traduzioni è necessario ritornare in Dalmazia, dove, però, la politica inquina la letteratura e dove, per dimostrare agli italiani ed agli italiani giunti (che in Dalmazia cominciano l'uso della lingua croata perché non «degni di esprimere alti concetti e profondi pensieri») che in croato si poteva esprimere anche ciò che gli italiani lo danno di più tutto nella loro lingua, cioè la Divina Commedia, Stepan Ivicovic tradusse l'intera prima cantica, senza riuscire a pubblicarla. Fanno seguito all'ivicovic altri traduttori, i quali continuano a costringere il bell'endecasillabo giambico dantesco nel tipico decasillabo trocaico popolare slavo, usato appunto dall'Ivicovic. Questi lo adottò anche per consiglio del Tommaseo, perché «l'endecasillabo dantesco, tipico e nazionale verso italiano, doveva corrispondere per i Serbo-Croati il loro tipico, nazionale decasillabo, tramandato dalla poesia popolare e accolto largamente nella letteratura dotta». «Su questo binario si sviluppano le traduzioni del Pozza, del Fradrovic, del Sundecic, del Ljubinski, del Puric, del Caric, del Cabric. Fra tutti emerge il vescovo di Cattaro, Francesco Uccellini (Frano Tice, 1847-1937) di cui la versione di tutta la Divina Commedia vede la luce nel 1910, sotto il titolo di «Divina Gluma», in un volume in 8 grande di 594 pagine, con il ritratto gipsato di Dante, con prefazione, note e indice. Si tratta sempre di traduzione ancorata al decasillabo trocaico rimato e incastonato nella terza cantica. La traduzione appare alquanto tormentata nella prima cantica, ma si alleggerisce man mano che il traduttore prosegue nella sua opera: «più alto sale Dante, meglio va il suo traduttore, ansioso soprattutto di rendere chiaro e comprensibile l'alto linguaggio dantesco». La opera fu considerata un avvenimento letterario di particolare importanza. Tanto più che i Polacchi prima, i Cecchi poi, e, infine, i Russi avevano già da un pezzo preceduto i Serbi e i Croati nella traduzione di tutto il divino poema.

Alfucellini seguono numerosi traduttori, che finalmente abbandonano il decasillabo e adottano l'endecasillabo. Iniziatori del ciclo è il bilingue dalmata Tresic Pavic (1867-1949). Egli traduce i brani di Dante che più gli piacciono; gli fanno seguito il Begovic ed altri minori. Nella schiera primeggia, però, un altro bilingue dalmata e grande poeta: Vladimir Nazor; dopo di lui lo spalatino vivente Olinko Delorko ci offre una versione del poema dantesco di alto decoro.

L'eco maggiore suscitata da Dante nella letteratura serbo-croata fu quella delle traduzioni; altri echi e risonanze dantesche si rilevano tuttavia nella letteratura serbo-croata. «Apra la serie uno dei maggiori poeti serbi, il principe e vescovo montenegrino Petar Petrovic Njegos (1813-1881), noto e apprezzato soprattutto per quel «Serto della montagna» («Gorski vijenac»), che è serbo poetico del Montenegro. In questa opera, e più ancora nell'altra «Il raggio del microcosmo» («Luca mikrokozma») Dante è presente: lo si sente ed intuisce ed il Crovia ce ne offre un'ampia casistica.

Manca viceversa una vera e propria letteratura dantesca serbo-croata. Tra coloro che il Crovia definisce pseudodantisti troviamo il Ljubibratic, il Krenjavi, lo Cor, il

Deanovic, l'Androvic, il Vilezic, il Vidovic ed altri. Fra i commentatori notevole la opera dell'italianista Lovozina, che dedica non poca cura all'interpretazione dei versi 103-106 del XXXI canto del Paradiso.

Ben diverso il messaggio dantesco fra i Cecchi e gli Slovacchi, perché differente lo ambiente nel quale si manifesta.

Ai tempi fastosi di Carlo IV, in pieno secolo quattordicesimo, Dante, philosophus clarus, poeta estimus, disertissimus orator, non tarda a fare la sua comparsa nel regno di «Buenos». Prima ad interessarsene è Giovanni Novotensky, cancelliere di Carlo IV, espositore boemo di Dante, suo ammiratore e studioso. Al sorgere delle due correnti umanistiche: quella dei «puri» che usavano il solo latino e quella dei «riformatori» che postularono l'uso dell'idioma nazionale, solo le simpatie di questi vanno a Dante. Caposcuola ne è Viktorin Kornel se Vsehrd (1460-1520) che traduce in ceco non poche opere dal latino per «offrire ai Cecchi e agli Slovacchi i mezzi perché potessero leggere nella loro lingua anche autori classici». E prende Dante a modello: «Ecco così, non è molto, anche l'italiano Dantes, il quale pure essendo stato a suo tempo battuto da un grande filosofo e avendo conosciuto profondamente la lingua latina, tuttavia preferì trasferire nella italiana lingua natia, anziché in latino, la sua sapienza in un libro che rimarrà nella memo-

ria dei posteri». L'esempio fa scuola. Completa l'opera dal 1832 allo Spielberg, dove apprese dal Pellico («Mie prigioni», cap. 90) a conoscere Dante. Sua è la traduzione, mai pubblicata (1819), dell'intero terzo canto dell'Inferno. Più fortunato traduttore di Dante è il Douha, ritenuto il predecessore del grande Vrchlicky, che s'impose (1854) col suo «Florilegio della Divina Commedia», in cui figurano tradotti canti o episodi dell'Inferno.

Nel cinquantennio che precede la prima guerra mondiale la letteratura ceca accusa una frattura fra le correnti tradizionali e quelle antitradizionali. Alla prima appartengono quei letterati che, attaccati al passato, portano il nazionalismo dalla vita politica al dominio estetico; alla seconda fanno capo gli antitradizionalisti che vogliono una letteratura svincolata dalle pastoie slave del tradizionalismo nazionale e nutrita di problemi ampi e vari, europei, addirittura compolitici. Fra questi emerge Jaroslav Vrchlicky (1855-1912) grande poeta, drammaturgo e traduttore. Poeta spontaneo, fecondo e versatile, amico e ammiratore dell'Italia, la quale occupa un posto speciale nel suo cuore e nella sua opera. Vi primeggia Dante: «Straniero a tutto — mi attaccò a Dante — come a un padre».

Nessuno come il Vrchlicky cooperò alla fama di Dante in Boemia. E larga fu l'eredità dantesca che lasciò. Epigoni del Vrchlicky sono Julius Zeyer, il teologo Bloka, che pubblica (1892) un intero volume su «Dante Alighieri, la sua epoca, la vita e le opere» e successivamente un ampio «Commentario alla Divina Commedia» tradotta dal Vrchlicky, Jaromir Borecky, fra i quali merita un cenno particolare il fondatore della Repubblica cecoslovacca T. G. Masaryk, grande ammiratore di Dante.

Dopo la costituzione della Repubblica cecoslovacca (28 ottobre 1918) Dante ottiene un nuovo e clamoroso successo, con le celebrazioni dantesche del 1921. La glorificazione dantesca raggiunge l'apogeo. Al termine della seconda guerra mondiale la Cecoslovacchia, dopo l'insulto dell'occupazione nazista, acquistò un'indipendenza condizionata a una nuova forma di governo e di vita all'insegna del comunismo russo, che non tardò ad irrigidirsi in stalinismo. In letteratura si imposero materialismo e realismo sociale. Impossibile per Dante allignare in un simile clima. Pertanto «tutto il patrimonio ceco di questo ultimo ventennio si può riassumere in un'opera e in un uomo solo, e non creatura delle nuove generazioni, ma persistenza o sopravvivenza del periodo precedente, che in ben altro «humus» spirituale affonda le sue radici. E' O. F. Babler». Sue sono le traduzioni della «Vita di Dante» del Boccaccio, del passo della Cronica del Villani che dà la biografia dell'Alighieri ed, infine, della Commedia, che vede la luce nel 1952.

Nulla o quasi nulla si sapeva in Italia delle fortune di Dante fra i boemi, i serbi e i croati. Novità assoluta sono, quindi, i lavori del Crovia che si impongono anche come specifico contributo alla dantologia europea. Partendo dalle origini, l'autore risale tutte le correnti letterarie dispiegate nel tempo e ne analizza le manifestazioni permeate dall'influsso che Dante esercitò, direttamente o per vie mediate, fra quei popoli. Lavori fondamentali, dunque, svolti sul filo conduttore proprio alla metodologia caratteristica e peculiare a tutte le opere del Crovia: di ricerca approfondita, di esposizione critica, accompagnata da analisi obiettive; non di proni incensamenti o pedissequa adulazione.

Da segnalare infine — testimonianza diretta della «lavoro compiuto dall'autore» — la nutrita bibliografia, le annotazioni e i commenti a pie di pagina, che arricchiscono le due opere di preziose indicazioni: esegesi propedeutica indispensabile a chiunque intenda accingersi alla lettura dei testi citati nelle lingue originali.

Da segnalare infine — testimonianza diretta della «lavoro compiuto dall'autore» — la nutrita bibliografia, le annotazioni e i commenti a pie di pagina, che arricchiscono le due opere di preziose indicazioni: esegesi propedeutica indispensabile a chiunque intenda accingersi alla lettura dei testi citati nelle lingue originali.

NELLE MANIFESTAZIONI PER L'ANNO DELLE ALPI

Dall'Italia all'Austria attraverso la gola della Reuss

Un folto gruppo di amazzoni accompagnate da esperti cavalieri rifarà l'iter compiuto nel 1799 dall'armata del Maresciallo Souvaroff

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Airolo, giugno. Nel quadro delle manifestazioni per l'Anno delle Alpi, indetto dalla Svizzera non solo per celebrare il centenario della drammatica conquista del Cervino, ma altresì per richiamare gli uomini verso il mondo alpino, questa ultima Thule della salute fisica e spirituale — perché se nell'aria purissima l'organismo trova distensione e ristoro, l'anima tutta si lancia tra questi altissimi dati da Dio agli uomini per essere a Lui più vicini, riallacciandosi con l'eterno — avrà luogo una marcia veramente sensazionale: un folto gruppo di intrepide amazzoni e di esperti cavalieri, che da tempo si vanno allenando al difficile compito, rifarà tutto l'iter compiuto nel 1799 dall'armata del maresciallo Souvaroff, partendo dall'Italia il 15 settembre, entrando in Svizzera attraverso la orrida valle della gola delle Schöenen, superando nei Grigioni il passo del Panik a quota 2407 e raggiungendo il territorio austriaco il 31 ottobre: le difficoltà della dura marcia saranno aumentate dalla presenza dei cavalli.

Nel 1798, come si sa, il generale Bonaparte aveva condotto il fiore delle sue truppe in Egitto per sottrarre questo Paese di grande importanza strategica alla Turchia e alla influenza dell'Inghilterra, la irriducibile nemica. Questa spedizione provocò la seconda coalizione che unì contro la Francia l'Inghilterra, la Russia, l'Austria, la Turchia e il Regno di Napoli. Celeri campagne fecero perdere ai francesi la Germania del Sud e la Lombardia che Bonaparte doveva successivamente riconquistare con la folgorante spedizione del maggio 1800 scendendo in Italia dal passo del Gran San Bernardo. Gli alleati decisero allora di liberare la Svizzera per stabilire un collegamento fra le loro armate. Ma il generale Massena riuscì ad attestarsi saldamente su un fronte che andava dalle Alpi all'Alsaia attraverso Zurigo; e gli alleati, a loro volta, ricorsero al comandante in capo delle truppe russe, il maresciallo Souvaroff, intorno al cui nome vittorioso si erano creati miti e leggende, perché agguanciava Massena di fianco e con le forze alleate operanti in Svizzera chiudesse i francesi in una gigantesca morsa.

Un simile piano celava «arrière-pensées» politiche perché l'Inghilterra temeva che la Russia, sempre infida, non accampasse pretese su qualche porto italiano e non diventasse

se così una potenza marittima mediterranea. Era perciò che si mirava ad allontanare le armate russe dall'Italia. Nel settembre del 1799 con 20 mila uomini il maresciallo Souvaroff lasciava il Piemonte e poco conquistato e attraversando la difficile salita della Laventina per la strada praticabile: la mulattiera, il 24 settembre raggiungeva Airolo, ultimo villaggio sulle pendici meridionali del massiccio del Gottardo che è ora la stazione d'imbarco della galleria attraverso la quale oggi passa la ferrovia che ha tolto dal secolare isolamento il Ticino e l'incantevole regione del Lago dei Quattro Cantoni, rivelandosi veramente quella «via delle genti» profeticamente auspicata dal genovese Carlo Cattaneo, esule nel Ticino.

I soldati del generale Lecourbe, praticissimi della guerra di montagna, opposero tenace resistenza. Ma i soldati russi, sotto la guida di un capo che essi veneravano come un padre, presero d'assalto le alture e si spinsero avanti. La situazione tuttavia apparve critica al Ponte del Diavolo che i francesi avevano fatto saltare; ma i russi, con sprezzo della morte, si gettarono nelle gelide e furiose acque della Reuss che il precipita da grande altezza — ad Alessandro Volta allorché passò in questa strettissima gola nel 1777 parve veramente di vedere seduta la deità del terrore! — e scalate le pareti rocciose sotto il fuoco dei carabinieri francesi, respinsero l'avversario travolgendo con esso anche i tronchi di conifere che gli ufficiali francesi avevano legati con le loro bandoliere per servirsi come cavalli di frisia. La via sembrava libera verso il cuore della Svizzera. Quando però Souvaroff arrivò al Lago dei Quattro Cantoni constatò con amara sorpresa che la progettata strada lungo le balze rocciose non esisteva ancora e i francesi avevano portato via tutte le imbarcazioni: per uscire dall'impasse non restava al vecchio generale che di attraversare il Kinzigkum, a quota 2076, per penetrare nella vallata della Muota donde sperava raggiungere Schwyz e un territorio meno accidentato. Ma alla Muota egli si scontrò con una brigata francese formata da soldati di primo ordine, che in una gola gli contese il passaggio. Nello stesso tempo gli giungeva notizia che le truppe russe avevano subito presso Zurigo una gravissima disfatta onde erano state costrette a ripiegare: tutto il piano miseramente crollava.

Allora cominciò una ritirata paragonabile solo a quella che tredici anni dopo dovette fare Napoleone alla Beresina. Per il passo del Prigel, Souvaroff piegò ad Est nell'intento di aprirsi la più breve strada verso l'Austria, ma ancora una volta i francesi, superiori di numero, sbarbarono la strada all'armata russa stremata. Dopo una serrata lotta di sedici ore a Souvaroff non restò che una soluzione: ripiegare nel Rheintal grigionese, ancora in possesso degli austriaci, attraverso il passo del Panik, a quota 2407. Ma l'inverno aveva già fatto la sua apparizione: attraverso rocce, neve e ghiaccio uomini e cavalli sdruciolavano in basso mentre i superstiti cantoni finivano in fondo ai precipizi. La terribile marcia durò tre settimane: 1600 furono i russi morti in combattimento o precipitati lungo la via o assiderati; 3500 furono i feriti.

Di questa favolosa e sfortunata spedizione, che ricorda il passaggio delle Alpi ad opera di Annibale, è restato un monumento scolpito nella roccia al Ponte del Diavolo, oltre a lapidi a Hospental e ad Elm nel Cantone di Glarona.

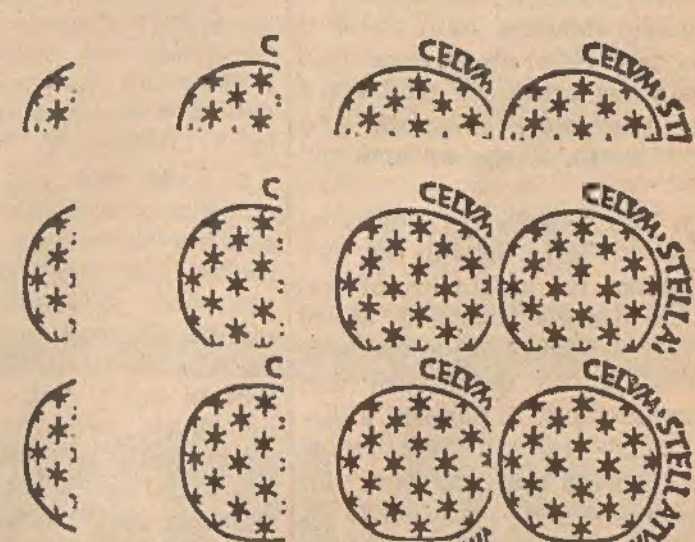
Raffaello Bordini

E. D. Rustia-Traina

A soli venti giorni dall'uscita dei primi due volumi un pieno successo di pubblico della

Universale scientifica Boringhieri

ogni volume lire 900



L'opera di Freud più letta in tutto il mondo

SIGMUND FREUD Psicopatologia della vita quotidiana dimenticanze lapsus sbadattaggi superstizioni

La più celebre storia della fisica ALBERT EINSTEIN e LEOPOLD INFELD L'evoluzione della fisica dai concetti iniziali alla relatività e ai quanti



Agnes Spaak e Giuliano Gemma mentre, dopo le particolareggiate istruzioni ricevute dal regista Orlandini, si preparano a girare una scena di «La ragazza», in lavorazione a Modena

Il paradiso dell'urbanistica

ANCHE i più disattenti lettori di giornale si sono ormai accorti che il nostro problema più grave — di noi uomini abitanti in qualsiasi paese della terra — è quello della città o, per essere più semplici, della casa. In Italia stiamo facendo grandi battaglie sulla legge 167 che, vista da destra e da sinistra, la sola via di salvezza... Ma se ci chiedono che cosa ci deve salvare questa via, non sapremmo rispondere. Eppure la risposta è così semplice che fa paura: non solo in Italia ma in tutto il mondo non si riesce a dare a ogni uomo, a ogni famiglia, un'abitazione che gli consenta di fare il suo lavoro e svolgere la sua vita senza difficoltà tremende, difficoltà che diventano malattie per l'uomo e catastrofi per la società.

Tentiamo ancora di superare questi ostacoli con i piani regolatori, mettiamo sugli altari una nuova scienza, una nuova magia che ci dovrebbe concedere città abitabili: l'urbanistica. Ma ecco che i moderni taurinoghi, nel Paese dove questi problemi hanno assunto proporzioni immense, in America, si riuniscono e pubblicano le loro confessioni. L'urbanistica, essi dicono, è ormai come quel povero matto che si ostina a saltare al di sopra della propria testa. Mentre noi facciamo i nostri piani regolatori, mentre ci accingiamo a tradurli in pratica, la città è già cresciuta al di là di ogni limite immaginabile: tutte le soluzioni accessibili (e anche se queste possibilità sono immense) sono sbagliate in partenza. Abbiamo risolto il problema per una città di cinque milioni di abitanti, ma quando abbiamo applicato questa soluzione, gli abitanti della città sono diventati sette, otto milioni. Abbiamo tentato di saltare al di sopra della nostra testa e, naturalmente, non ci siamo riusciti.

Prima di tutto cresce la popolazione del mondo, ed è vicino il giorno in cui ai quattro miliardi di abitanti la Terra non saprà più dare nutrimento. Ma il problema non è questo, per gli urbanisti; il problema è che questi nuovi uomini che nascono con un ritmo travolgente, vogliono tutti andare ad abitare in città. Per ogni cittadino che viveva negli Stati Uniti nel 1850 oggi ve ne sono tredici; ma per ogni abitante delle città americane del 1850 oggi vivono nelle città centoquaranta. E se volete altre cifre: nel 1850 a questo mondo c'erano due sole città che superavano il milione di abitanti, Londra e Parigi; oggi sono circa un migliaio; ed almeno venti le megalopoli al di sopra dei cinque milioni. Tokio e New York sono sfuggite di mano agli urbanisti e agli studiosi di statistica, procedono rapidamente verso i quindici milioni di abitanti; gli urbanisti americani calcolano che fra dieci anni le megalopoli con più di 25 milioni di abitanti saranno un caso frequente. Immaginate la mostruosità: tutta la popolazione dell'Italia concentrata in due sole città, idem tutta la popolazione della Francia, dell'Inghilterra, della Germania. E per queste mostruosità gli urbanisti confessano di non sapere immaginare soluzioni utilizzabili, tanto più se gli agglomeramenti umani continueranno a formarsi intorno agli antichi centri: Roma si estenderà dai Cimini ai Castel-

li: come salvare ancora il Colosseo, come tutta la città monumentale, come i monumenti di tutte le città di questo mondo dalle necessità materiali di questo Leviathan, la megalopoli di domani?

Timidamente una soluzione ragionevole è già stata proposta: costruire altrove le nuove città, sfuggire alle necessità dei vecchi centri, estendere le città con piani regolatori provinciali (è già avvenuto per Milano) o addirittura con piani regolatori regionali (è quello che è avvenuto a Los Angeles e si tenta di fare a New York). Ma le soluzioni ragionevoli non piacciono agli uomini; il fascino della città è irresistibile: trent'anni fa si tentò di distruggere i bassi napoletani e si costruirono nella lontana periferia case popolari che nell'insieme erano decenti e igieniche, non certo paradisi, ma insomma qualcosa che all'esterno sarebbe sembrata mille volte preferibile alla povertà dei bassi. Eppure, trent'anni dopo, i bassi sono ancora là pieni di gente che si lamenta ma non sa staccarsene.

La nuova città, la nuova megalopoli dovrebbe uscire dagli studi degli urbanisti, come Minerva armata dal capo di Giove, già completa di case, strade, metropolitane, autobus, scuole ospedali, chiese, teatri e campi sportivi, uffici, fabbriche; una nuova città completa, e di colpo i cinque milioni dei suoi abitanti vi si dovrebbero trasferire... Sembra un paradosso, sembra una assurdità, ma gli urbanisti americani sostengono che solo così il difficile problema di dare ad ogni uomo la fabbrica e l'ufficio dove lavorare, la casa dove vivere, i posti dove divertirsi, può essere risolto; in modo paradossale e assurdo. E quindi non si risolverà mai. Forse per i concetti americani queste cose sono pensabili e fattibili, ma per noi europei, radicati nel focolare domestico di nostro padre e di nostro nonno, affascinati dalla leggenda della città antica, la megalopoli artificiale rimane un sogno.

vicoli secolari, si rifiuta di trasferire il suo centro di lavoro e di affari (e la gente che vi lavora) in terraferma; e Genova non aveva ancora finito di costruire l'autostrada che la doveva circondare come un polmone di verde e di aria pura, e dare modo ai genovesi di vivere in Riviera, e gli sull'autostrada aveva elevato fior di grattacieli: l'autostrada invece di portare i genovesi fuori di città, li riporta dentro quattro volte al giorno.

Il fatto impressionante è che agli urbanisti manca la parola magica per risolvere questi problemi, mentre, se mai, si risolvono da sé, fuori da ogni piano regolatore, fuori da ogni progetto geniale e bene calcolato. Milano ha visto negli ultimi anni sorgere numerose fabbriche in Comuni lontani dalla provincia, e anche in Comuni fuori della provincia, e intorno alle fabbriche le case e i servizi. Così Milano, anche se non ha avuto di più aria per respirare, è stata almeno risparmiata dalla definitiva soffocazione. Roma invece, che fra le città in punto di morire d'asfissia ha il primo posto, ha avuto un inatteso aiuto da una legge che i romani considerano iniqua: la legge per il Mezzogiorno e per la relativa Cassa, dalla quale Roma è esclusa e che invece benefica la provincia di Latina, alle porte di Roma. Laggiù, nel vecchio Agro Pontino, le straordinarie facilitazioni della legge e della Cassa del Mezzogiorno hanno fatto sorgere una quantità di fabbriche, e intorno ad esse le case di abitazione e insomma le città. Il piano regolatore per Roma, sul quale si combatte da dieci anni e che non è stato ancora approvato, prevedeva qualche cosa del genere, che non sarebbe mai avvenuto se invece del piano (artificiale) non avessero agito le forze naturali dell'economia. E' forse questo errore degli urbanisti, di non rendersi conto che una città è un essere vivente, con sue leggi capricciose e inesorabili.

Alberto Spaini



Frank Sinatra interpreterà il film «Diglielo in musica» assieme a Julie Andrews (nella foto) vincitrice quest'anno di un «Oscar»

CRONACA DELLA CITTA'

IL MINISTRO DEL BILANCIO INTERPELLATO A TRIBUNA POLITICA

Dichiarazioni di Pieraccini sul futuro del San Marco

Non esiste nessuna decisione particolare - C'è invece il problema generale e complesso della ristrutturazione - Criterio della priorità per i porti

I problemi dei nostri cantieri navali e dei porti sono stati sollevati ieri sera alla televisione nella rubrica «Tribuna politica», con le domande che sono state rivolte al Ministro del Bilancio on. Pieraccini dal rappresentante del nostro giornale. Ecco il testo integrale della conversazione:

Domanda: «Signor Ministro, il piano prevede per l'industria cantieristica una cosiddetta "ristrutturazione" che si risolve per alcune aziende in un ridimensionamento, per altre addirittura in una totale chiusura. Corrono pure voci circa il fatto che il cantiere "San Marco" di Trieste, ricco di grandi tradizioni, sarebbe incluso nel gruppo di aziende da ridimensionare o addirittura da chiudere. Le vorrei chiedere come il Governo intenda attuare la ristrutturazione di questo settore industriale, e in particolare se sono vere le voci secondo le quali il cantiere "San Marco" di Trieste dovrebbe essere ridimensionato o addirittura chiuso».

Risposta: «La domanda mi fa piacere, perché mi permette di dire che non c'è nessuna decisione che riguardi un singolo cantiere, né quello di Trieste in particolare, né quello di La Spezia di cui anche si è parlato. C'è il problema generale e complesso della ristrutturazione del settore, e io ci sto studiando, proprio in applicazione del principio generale di cui ho parlato insieme ai sindacati e ai datori di lavoro, e non è affatto un processo che noi vogliamo imporre dall'alto. Il piano muove da alcune considerazioni generali che stiamo approfondendo. Al Ministero del Bilancio si è già tenuta una prima riunione di funzionari, anche dei Ministeri delle Partecipazioni statali, della Marina mercantile e dell'Industria con i sindacati per iniziare appunto l'esame del problema».

Domanda: «Prendo atto della risposta e approfitto per fare un'altra domanda brevissima: il piano stanza per i porti nazionali una cifra che lo stesso Consiglio nazionale dell'economia e del Lavoro ha ritenuto insufficiente: 260 miliardi. Data la esiguità della cifra a disposizione, vorrei sapere se il Governo ritiene di ripartire questo denaro fra tutti i porti, scontentando tutti, o concentrare invece gli investimenti in alcuni porti principali in modo da rendere gli investimenti stessi produttivi».

Risposta: «Innanzitutto desidero farle notare che il piano per i porti, già elaborato dal Governo, è un piano decennale, e che le cifre a cui lei si riferisce rappresentano l'impegno solo per la prima parte di questo piano. D'altra parte, anche nel settore dei porti sarà applicato il criterio che vale per tutto il piano, cioè il criterio delle priorità; ciò significa che nell'ambito del piano decennale dei porti si dovrà decidere quali opere eseguire prima, e dove e quali dopo; quali più urgenti e quali meno urgenti, quali più redditizie e quali meno redditizie. Perciò non si tratterà di una disseminazione praticamente inutile dei mezzi, ma di un utilizzo razionale delle risorse che nel giro di dieci anni, in questo caso, porterà il sistema portuale italiano ad essere efficiente e moderno, strumento importante dell'intero sviluppo economico del Paese».

Domenica la festa dei Vigili urbani

Domenica verrà celebrato il 103.º anniversario della fondazione del Corpo dei Vigili Urbani ed il quarto annuale della ricostituzione dello stesso.

Anche quest'anno, come già avvenuto nel 1964, la festa si svolgerà in forma strettamente privata, secondo le decisioni prese dall'Amministrazione comunale; infatti è stato stabilito che tale ricorrenza venga celebrata con cerimonia pubblica e con particolare solennità solo ogni lustro, il che avverrà nel 1967.

Il Comandante del Corpo ha precisato ieri i dettagli del programma; nei luoghi in cui verranno deposte corone di alloro presenzieranno i Vigili in alta uniforme con decorazioni; nei normali punti di servizio e stazionamento il personale indosserà solo l'alta uniforme. La prima cerimonia si svolgerà la mattina sul colle di S. Giusto dove il Comandante col. Dolce, accompagnato dagli ufficiali, deporrà una corona ai piedi del Monumento ai Caduti; analoghe cerimonie si terranno al Cimitero di Sordani, sulla tomba del vigile Giovanni Cergoli e nel Comando caserma di via Madonna del Mare, dove una targa marmorea ricorda il sacrificio del

vigile Angelo Castaruzza. Alle ore 12 il cospellano del Corpo, mons. Botzler, officierà una S. Messa a Palazzo Costanzi; successivamente, nell'Aula Magna dell'edificio, l'assessore alla Polizia urbana ed Annona, dott. Venier, consegnerà l'encenso solenne tributato dalla Giunta comunale, e i premi in denaro, ai componenti del Corpo che, nel corso dell'anno si sono particolarmente distinti, si da parte del Sindaco. In serata ufficiali, sottufficiali e personale si riuniranno nella consueta cena conviviale in un locale cittadino.

In concomitanza con la celebrazione del 103.º anniversario della fondazione, domani sera si inaugurerà alla Sala comunale d'Arte una Mostra di opere dei componenti del Corpo; la rassegna artistica, comprendente quadri, disegni e sculture,

in ferro ed in pietra, rimarrà aperta al pubblico del 12 al 18 giugno.

Rappresentanti degli O.R. al Congresso di Stoccolma

Un gruppo di rappresentanti dell'amministrazione degli Ospedali Riuniti di Trieste parteciperà al XIV Congresso internazionale degli ospedali, che si terrà a Stoccolma verso la metà di giugno. Il viaggio di studio dei rappresentanti la nostra amministrazione ospedaliera, che è organizzato dal Centro nazionale per l'edilizia e la tecnica del settore, comprende anche la visita ad alcune realizzazioni ospedaliere nelle maggiori città svedesi, e rientra nel quadro delle iniziative prese per dotare Trieste di un nuovo, moderno complesso ospedaliero.

I PREZZI DEI GENERI DI PRIMA NECESSITA' IN MAGGIO

Cara la bistecca di vitello un po' in ribasso il pesce

Nel complesso si può parlare di un andamento stazionario Diminuite per il maltempo le richieste nell'abbigliamento

Andamento, in linea generale, stazionario: così può essere sintetizzata la situazione dei prezzi dei generi di prima necessità, nello scorso mese di maggio; infatti, gli aumenti per la carne di vitello, formaggi e per un certo tipo di olio, hanno fatto risentire ribassi nei prezzi del pesce e dei prodotti ortofruttili.

La constatazione viene fatta nella relazione mensile del Corpo vigili urbani, nella quale si rileva anche l'abusiva attività commerciale di generi alimentari e di altri articoli, esercitata sui vari mercati cittadini e nelle zone limitrofe, ha subito un duro colpo, a seguito dei controlli effettuati dal Comando dei vigili urbani. Il personale dell'ufficio controllo commerciale, infatti, ha proceduto contravvenzionando nei confronti di 185 persone, provenienti in maggior parte dal territorio amministrato dalla Jugoslavia, a carico delle quali è stato pure disposto il sequestro della merce posta in vendita. I generi alimentari, che comprendono tra l'altro 70 kg. di carne, 43 di burro, 25 di cioccolato, 15 litri d'olio, sottoposti ad esame organolettico da parte dei funzionari del commissariato d'igiene, sono stati in parte distrutti perché non ammissibili al consumo.

Il quadro particolare del mese di maggio ha inizio con l'esame nel settore delle carni. Vi si può notare che le importazioni di bestiame dall'Austria, Polonia, Jugoslavia e Romania hanno offerto un notevole contributo alla stabilizzazione dei prezzi all'origine, tanto che si prospetta la possibilità di un ribasso. Cominciamo, infatti, le offerte da parte degli allevatori nazionali, abbastanza favorevoli, ciò che dimostra un certo incremento nella produzione, che sarà ulteriormente migliorata se continueranno le attuali condizioni di mercato e le provvidenze governative a beneficio dei produttori. Interessante il rilievo che viene fatto nella relazione per il recente aumento del prezzo del vitello: si fa notare, infatti, che il ritocco apportato al calmiere, in alcuni esercizi è stato quasi ignorato; il mercato, infatti, ancora instabile, ha tendenza al ribasso. Questa constatazione, è auspicabile, farà certamente apportare un nuovo ritocco al calmiere, beninteso questa volta in ribasso.

Il costo degli oli di oliva e quelli di semi è rimasto pressoché invariato; i mutamenti di prezzo per certi tipi sono da attribuirsi a semplici adeguamenti. Nessuna novità, anche, per quanto riguarda i prezzi al minuto per il burro; è ripresa nei giorni scorsi l'importazione del prodotto polacco che ha segnato, dal novembre a oggi, un aumento di 150 lire, a differenza di quello jugoslavo, che nello stesso periodo è stato ribassato di 50 lire. Allo stesso livello del mese precedente sono stati mantenuti pure i prezzi delle uova; tuttavia la disponibilità delle uova di allevamento va gradatamente e temporaneamente diminuendo, per effetto del ciclo produttivo, ciò che negli ultimi giorni ha determina-

to un lieve aumento. I prezzi all'ingrosso dei formaggi sono leggermente aumentati o tendono, comunque, al rincaro, con riflessi naturalmente negativi sulle vendite al dettaglio, dove si sono avuti molteplici accoglimenti per il grano, il panmiglio e il provolone. Anche per il vino la situazione non è del tutto tranquilla: il prezzo di tale prodotto è stato maggiore, all'ingrosso, di 5 lire il litro, in seguito alle nuove disposizioni, in base alle quali i vini di scarsa gradazione devono essere destinati alla distillazione.

Note positive, invece, per il mercato ittico, che è stato caratterizzato anche in maggio da una forte abbondanza di seppie, vendute a prezzi favorevoli; per contro, però, si è verificata una inspiegabile carenza di sgombrici, supplita dal prodotto refrigerato importato dall'estero. Buona la disponibilità di sardoni, pescati nel golfo o giunti da Chioggia, Ancona e Viareggio, nonché di mensole, gheri, calamari, ricconi e crostacei. Nel complesso, dunque, tenuto anche conto del pesce congelato importato dai Paesi nordici e dal Giappone, la cui domanda è ancora inferiore all'offerta, i prezzi al minuto sono stati abbastanza favorevoli e in certi

A SISTIANA IL TURISMO E' GIA' IN MOTO

Inaugurata la stagione con una sfida al maltempo

Nuove iniziative nel prossimo programma estivo

E' stata convocata per questa sera alle 18 in Prefettura, una riunione per l'esame dei problemi locali del turismo, nell'immensa dell'apertura della nuova stagione. Alla seduta, sono stati invitati i rappresentanti dell'Ente provinciale per il turismo, delle aziende autonome di soggiorno di Trieste e di Sistiana, nonché i comandanti della Polizia statale e dei vigili urbani.

Ieri, frattanto l'Azienda di soggiorno di Sistiana ha inaugurato la nuova stagione turistica con un cocktail a Castelreggio, cui hanno partecipato il Sindaco di Duino-Aurisina, il dott. Gelati per il Commissariato di Governo, l'ass. Fogher per la Provincia, il prof. Mascherini per l'Azienda di soggiorno di Trieste, nonché numerosi operatori turistici. Nell'occasione il presidente dell'Azienda di Sistiana, Lenarduzzi, ha sottolineato il significato della manifestazione d'apertura delle attività stagionali, un atto di protesta e insieme di scaricamento — ha scherzato — nei riguardi della inclemenza del tempo. Ha inoltre auspicato un rafforzamento della collaborazione degli operatori turistici ed alberghieri con l'Azienda, sollecitando nel contempo l'interessamento delle autorità nel riguardi di tale sport. Entrerà inoltre

Rito in suffragio delle vittime civili

Nel ventunesimo anniversario del tragico bombardamento del 10 giugno 1944, l'Associazione vittime civili di guerra ha promosso ieri un solenne rito funebre, che è stato officiato alle 18 nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo e che ha visto un largo e commosso concorso di cittadini. Assieme ad oltre quattrocento familiari delle vittime di quell'indimenticabile giornata, che ha precipitato nel tutto migliaia di concittadini, hanno assistito all'ufficio funebre il dott. Piscopo per il Commissariato di Governo, l'assessore comunale dott. Biasini, il rappresentante dell'Amministrazione provinciale, l'on. Bologna; il Presidente dell'Assemblea regionale, dott. de Rinaldis, ha inviato un commosso messaggio di adesione all'Associazione promotrice dell'iniziativa. Sono inoltre intervenute le rappresentanze, con labari e vessilli, di tutte le Associazioni consorelle, a nome di tutti i deputati, i reduci, gli invalidi di guerra.

Il rito è stato officiato da mons. Marzari, che fu esponente del Comitato di Liberazione nazionale; al Vangelo, egli ha ricordato il sacrificio di tante vittime che la guerra ha mietuto fra le popolazioni civili; i deportati, le vittime di rappresaglie, gli infortuni, quanti hanno sofferto per le tragiche vicende di quegli anni. E ricorrendo alla ricorrenza del ventunesimo anniversario della Resistenza, ha esaltato il significato di tanti eroici sacrifici.

Ieri il Commissario del Governo ha presenziato alla visita al Cimitero della Corte dei Conti, dott. Ottoboni Tam, nella sede di via XXX Ottobre 2.

PRESENTA IL MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE

Varo a Monfalcone della «Santa Cristina»

Seguirà l'impostazione di un'unità gemella

Sullo scalo «A» del CRDA di Monfalcone — lo stesso che vide nascere la colossale «Cameli» — sono messi in atto gli ultimi preparativi per il varo della supercisterna «Santa Cristina Prima» di 80.000 tonnellate di portata lorda. La nuova grande unità, prima di quattro mototermine gemelle che il CRDA ha intrapreso a costruire in proprio, scenderà in mare direttamente alle 11 alla presenza del Ministro della Marina mercantile sen. Spagnoli, e sarà benedetta dall'Arcivescovo mons. Andreatta. La «Santa Cristina Prima», consorte del Ministro, Assisterà alla cerimonia il Presidente della Fincantieri, on. Giorgio Tupini. Dopo il varo sarà deposto sullo scalo il primo elemento di chiglia della seconda unità del gruppo: la costruzione 1895.

Lunga 252,50 metri, larga circa 39 metri, alta 17 metri al ponte superiore con immersione a pieno carico di m. 12,75, la «Santa Cristina Prima» dispone di 11 cisterne da carico di capacità globale di circa 10.000 metri cubi, e sarà azionata da un motore Diesel Fiat tipo 9010 S che svilupperà a 122 giri il minuto una potenza di 21.000 cavalli, consentendo alla nave una velocità di 16,3 nodi a pieno carico. Il disarmo dei prodotti liquidi sarà effettuato da tre turbopompe con portata singola di 1.500 metri cubi, e un impianto di autodecamamento centralizzato provvederà allo stripping delle cisterne del carico. I 52 componenti l'equipaggio avranno a disposizione 5 appartamenti, 39 cabine singole e 4 cabine doppie, mense e sale soggiorno elegantemente arredate, e una palestra trasformabile in sala cinematografica. La «Santa Cristina Prima» sarà attrezzata con i più moderni strumenti di navigazione e i più perfezionati apprestamenti di sicurezza.

Onorificenze

Il Presidente della Repubblica ha voluto premiare, per le sue doti di dinamico funzionario e di sincero amico di Trieste, il capo dell'Ufficio stampa e informazioni del Commissariato di Governo: il dott. Salvatore Nicolosi, infatti, ha ricevuto la nomina a cavaliere ufficiale al merito della Repubblica. L'apprezzamento del Capo dello Stato intende essere, soprattutto, un riconoscimento dell'attività che viene svolta dal dott. Nicolosi nell'ambito delle sue funzioni. Vivissime felicitazioni.

Giacomo Matteotti commemorato al PSDI

E' stata commemorata ieri sera, nella sede del PSDI, la figura di Giacomo Matteotti, nell'anniversario del tragico sacrificio. Presentati dall'assessore comunale prof. Longa, hanno parlato sull'Eredità di Matteotti i professori Aurelio Ciachì e Francesco Salvatore Romano; presente un numeroso pubblico e varie personalità politiche, fra cui i segretari provinciali del PSDI e della D.C., Pierandrea e Botteri.

Ieri, i professori Ciachì ha disegnato un vivo ritratto, dal punto di vista umano e spirituale, di Matteotti sottolineando la sua drammatica esistenza di uomo e di politico, l'ambiente in cui nacque, la terra del Polesine, l'infuso sul suo carattere e sulla

sua tenacia; e si formò politicamente nel periodo giolittiano. L'oratore ha collocato la figura di Matteotti sullo sfondo della crisi che ha travolto poi l'Italia nel primo dopoguerra. Durante la resistenza antifascista ed anche nel secondo dopoguerra, la personalità e l'insegnamento di Matteotti, i suoi principi di giustizia, liberalità e democrazia, sono restati più che mai vivi e attuali.

L'importanza storica e il significato politico dell'opera di Matteotti, non solo nel campo della lotta antifascista ma anche nell'ambito del movimento socialista italiano, sono stati quindi ribaditi dal prof. Romano, il quale ha contestato che Matteotti possa essere considerato come l'ultimo dei socialisti democratici dell'Ottocento; semmai, il primo dei socialisti democratici del nostro tempo, il quale fu trucidato nel momento in cui — e qui l'oratore ha citato Piero Gobetti — il fascismo maturava in un clima di fanatismo il preciso intento di soffocare nel nascere la forza rinnovatrice del socialismo italiano.

STRADA BAGNATA E UN PO' DI SONNO

L'auto si ferma contro la ringhiera

Il guidatore ha riportato la frattura di una clavicola

La strada viscosa e forse un colpo di sonno hanno mandato ieri fuori strada con la sua macchina Stefano Posi, di 52 anni. L'incidente si è ancora una volta svolto sulla strada costiera, nei pressi del ristorante Tenda Rossa e più precisamente sulla doppia curva che si snoda dopo Santa Croce, verso Grignano. La disgrazia è avvenuta verso le 17, e il Posi era diretto verso Trieste al volante della sua NSU Prinz targata TS 55817.

Superato il ristorante egli ha affrontato regolarmente la pericolosa curva, dove già numerose automobili sono schizzate fuori dal nastro d'asfalto, e ha imboccato la doppia esse. E' stato proprio in quel momento che l'automobilista è stato colto — così egli ha più tardi dichiarato — da un'improvvisa sonnolenza che lo ha tradito. La vettura, priva di guida per qualche decina di metri, è sbandata sulla sinistra e ha puntato decisamente il cofano contro il parapetto che sorge alla mare della carreggiata.

Prima che il Posi si rendesse conto di quanto stava accadendo e riuscisse a stendere per rimediare l'auto in carreggiata, la vettura si era già schiantata contro la ringhiera di ferro. L'urto è stato così violento che la balaustra si è spaccata e la parte anteriore della macchina è diventata irrimediabilmente l'abitacolo semisfasciato un automobilista di passaggio ha estratto il corpo del guidatore ferito e lo ha adagiato nella sua macchina per trasportarlo all'Ospedale maggiore. Il medico di turno all'antemurale gli ha riscontrato la frattura della clavicola sinistra, una lacerazione all'orecchio sinistro con contusioni. Il Posi è stato accolto nella divisione neurochirurgica con prognosi di un mese.

LA CRISI DEGLI ENTI LIRICI

Protestano a Roma dipendenti del «Verdi»

Un gruppo di dipendenti artistici, tecnici ed amministrativi del Teatro Verdi di Trieste

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 18,4, minima 13; umidità 86 per cento; pressione mb. 1006,6; data N-O; pioggia mm. 4,4.

Oggi: S. Barbara. Il sole sorge alle 4,15 e tramonta alle 19,54. La luna sorge alle 17,24 e tramonta alle 2,43.

Mare — OGGI: bassa alle 2 cm. 50 e alle 13,24 cm. 16 sotto il l.m.; alta alle 19,30 cm. 50 sopra il l.m.

Furacani in servizio durante l'intero (dalle 8,30 alle 19,30): D'Annunzio, via Zorutti 19-0, tel. 96212; Croce Verde, via Selsolante 39, tel. 90857; Ravanti, piazza Libertà 6, tel. 36861; Testa d'Oro, via Mazzini 43, tel. 978.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19,30): Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95389; Benussi, via Cavani 11, tel. 93792; Piccini, via Orsini 2, tel. 92027; Vernieri, piazzale Valmura 11, tel. 99378.

Coadiuvanti igienici per la cura del piede

ENPRO
pediluvio - polvere - crema

A. Bertelli s.p.a.
in vendita esclusiva alle Farmacie

PROSSIMA LA RIAPERTURA DEL COMPENSORIO DI MONTEBELLO

Niente ombre di congiuntura sulla XVII edizione della Fiera

Legno e caffè ancora una volta protagonisti della rassegna

La congiuntura non ha influito minimamente sulla partecipazione alla prossima Fiera internazionale di Trieste, che aprirà i suoi battenti il 21 giugno; l'esposizione, rispettando il calendario assegnato alle Fiere italiane, si protrarrà fino al 5 luglio. Tutto lo spazio del comprensorio fieristico, infatti, è già prenotato. Alla manifestazione hanno aderito, tra gli altri, a livello ufficiale anche la Austria, la Jugoslavia, la Germania federale, la Cecoslovacchia, la Polonia, l'Ungheria. Anche gli Stati africani saranno presenti in forma massiccia, fra questi è da annoverare la adesione ufficiale, con relativa partecipazione, della Repubblica unita della Tanzania. Questa Repubblica figura per la prima volta ad una Fiera internazionale italiana; tale adesione ha origine dagli incontri africani organizzati lo scorso anno dalla Fiera, in collaborazione con la locale Camera di commercio. (Sotto la denominazione di

Repubblica unita della Tanzania sono comprese due ex colonie britanniche: la Tanganika e il sultanato di Zanzibar; la prima divenne indipendente nel 1961, la seconda due anni addietro. Le due giovani nazioni si sono unite in un'unica Repubblica, aderente al Commonwealth britannico, nell'aprile dello scorso anno).

Alla prossima edizione fieristica — la XVII — hanno aderito pure alcuni tra i maggiori complessi industriali a partecipazione statale: fra gli altri, saranno presenti l'Ansaldo San Giorgio, le Officine meccaniche triestine di Monfalcone e la Termomeccanica. Oltre a questi gruppi industriali, particolare interesse desteranno le presentazioni dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico e le società del gruppo Fimmare; la loro presenza nei padiglioni di Montebello illustrerà alle clientele nazionali ed estere i progressi raggiunti dalla nostra industria delle costruzioni cantieristiche. Speciale richiamo per il pubblico triestino sarà rappresentato quest'anno da un grande modello della «Raffaello», la magnifica unità appena uscita dal cantiere San Marco.

E' da ricordare, al riguardo, che l'importanza di una qualificata presenza di aziende a partecipazione statale, comprendenti una gamma di produzioni multiple, contribuisce a valorizzare la funzione fieristica triestina, con cui si mira non soltanto all'espansione delle esportazioni nazionali verso le aree continentali e dell'oltreoceano, ma anche a sensibilizzare la partecipazione di numerosi Stati esteri aderenti in veste ufficiale e che, attraverso Trieste, vogliono intensificare i rapporti d'affari tra il nostro Paese, l'interland centro-europeo ed i Paesi di nuova indipendenza dell'Africa e dell'Asia. Una ulteriore dimostrazione è offerta pure dalla presenza dell'Olanda, che ritorna a Trieste dopo cinque anni di assenza.

La manifestazione internazionale di Trieste ha voluto mantenere la sua vecchia tradizione fieristica, con l'aggiunta di qualche funzione, restando necessaria per gli sviluppi che annualmente si registrano nel campo commerciale. Ma la personalità della Fiera è data da certi elementi che si sono rivelati ormai insostituibili.

Uno di questi è rappresentato dalla Giornata internazionale del legno, che anche quest'anno vedrà la partecipazione di numerosi esponenti esteri. Non è un'esagerazione, infatti, affermare che il legno è il protagonista dell'esposizione fieristica triestina, che dedicherà due manifestazioni a questo settore: la mostra internazionale, giunta alla XIV edizione, e la Giornata, che vedrà per la decima volta riuniti nella nostra città tecnici ed operatori qualificati di numerosi Paesi. La Giornata internazionale del legno, fissata al 29 giugno, è organizzata dall'Ente Fiera e dal Centro di sperimentazione applicata e di assistenza tecnica del legno di Trento, organo del Consiglio nazionale delle ricerche. Questa manifestazione è il complemento logico della mostra del legno, che per importanza di mercato è da considerarsi la prima del genere in Europa.

Di vasto interesse, pure, il convegno del mobile, che viene a inserirsi in un momento particolarmente delicato e importante del mercato mobiliare italiano e internazionale. Si tenderà, naturalmente, a ottenere dei risultati concreti da queste

ste riunioni: di conseguenza, quest'anno si è voluta dare all'iniziativa la caratteristica di una «tavola rotonda» seguita dagli interventi del pubblico, una formula nuova per questa iniziativa alla Fiera, e destinata ad avere positivi effetti sul piano nazionale.

Sempre in tema di «tavole rotonde» e di novità, particolare significato è destinato ad avere la giornata del caffè, che sarà afflitta a Trieste varie volte all'anno, in occasione di iniziative internazionali interessate a questo settore. Non bisogna dimenticare, in proposito, che Trieste manipola il 50-60 per cento del caffè che arriva in Italia. L'iniziativa sarà concretizzata il 1.º luglio, ed è organizzata sotto gli auspicci della nostra costituita Associazione scientifica internazionale del caffè di Parigi. Nel corso della Giornata si avranno degli incontri tra qualificati rappresentanti di Paesi produttori e consumatori, per discutere liberamente la ricerca di indirizzi comuni, al fine di incrementare i consumi del caffè.

Questi sono soltanto alcuni aspetti delle iniziative che contrassegneranno il periodo di esistenza concreta della città della fieristica di Montebello. In questi giorni si stanno ultimando i preparativi e l'assegnazione dei vari scomparti del comprensorio, che si animerà, dal 21 giugno, di sempre attraenti esposizioni.

Sciopero delle Poste indetto dalla CGIL

Si svolge nella giornata odierna, in campo nazionale, lo sciopero dei dipendenti delle Poste indetto dalla CGIL. In proposito la federazione locale della CGIL afferma che, protestando la manifestazione di protesta giudicata intempestiva. Lo sciopero della CGIL è indetto per una serie di rivendicazioni per ottenere degli accenti sul futuro progetto di riforma; specialmente su questo punto la CGIL tiene a far rilevare che fu essa l'unico sindacato a presentare il progetto di riforma. Su questo tema, da quell'organizzazione sindacale si è tenuto recentemente a Gorizia un convegno regionale, per cui ora si è addensata la decisione di non aderire allo sciopero odierno.

Automobili svedesi SAAB

AUTOSERVIZIO DERBY

Esposizione - vendite:
Via Tommaso Gullì 12, tel. 68816
Orario: 9.00 - 12.00 - 2.00 - 6.00
Salita Promontorio 8, tel. 24574

CIT

Viaggi - Cambio Valute
Documenti - Visti
Rassegne - Agenzie
Stanza Unita tel. 68816
Sala Autolinee tel. 68816
Sala Centrale tel. 68816

ORARIO AUTOSERVIZIO

ABBASIA-FIUME giorni 8, 11, 14, 17, 20, 23, 26, 29, 30
AUBA-AMPELO, FORA, LAGGIO, ORE 7 GIOV. SAN DOM. FREGNOVA via Mantova, CREMONA
giornaliera ore 8.15
GENOVA via Milano ore 21
MILANO giorni ore 8.15 e 17.30
VENEZIA 7.15, 8.15 e 17.30
Per ogni altro orario (autobus, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT

CERCANSI IN AFFITTO

LOCALI USO UFFICIO

POSIZIONE CENTRALE, RISCALDAMENTO, COMPLESSIVE CIRCA 20 STANZE PRONTO INGRESSO. OFFERTE DETTAGLIATE A CASSETTA 2150 L - U.P.I. - TRIESTE

TOCCO MAGICO S.p.A. - COSMETICI PER CAPELLI

Assume VIAGGIATORI per riorganizzazione zone: Trieste, Udine, Gorizia, Vicenza, Treviso, Bolzano e Verona. Richiedenti possibilmente introduzioni Parrucchieri - Frumieri, esperienza quinquennale, massima stabilità precedenti impieghi, millesimi, auto propria, massimo trattamento, residenti zona. Offrono: stipendio, più di lista, premi. Preghiamo gli interessati trasmettere mezzo espresso dettagliato curriculum via FERNONIA 8 - ROMA e presentarsi per colloquio presso ns/ Filiale TRIESTE, via Romagna 2, giovedì 11, ore 9-13 - 16-20

IMPORTANTE INDUSTRIA INTERNAZIONALE

per proprio stabilimento vicinanza Caracas (Venezuela)

TECNICO REFERENZIATO CAPACE

con esperienza conduzione tubi di acciaio saldati.

Buone condizioni. Inviare curriculum a
CASELLA 129 M - S.P.I. - MILANO

CONSUNTIVO DI UN MESE PIUTTOSTO MOVIMENTATO

Maggio lunatico tro pioggia e bora

Per frovarne uno più bagnato bisogna risalire a 25 anni fa

Le bizze meteorologiche di questi giorni entrano ormai nei discorsi di tutti, si tira in ballo il detto popolare secondo cui se piove il giorno della Ascensione continua poi a piovere magari poche gocce, per quaranta giorni consecutivi, e chi sciorina che la «profezia» si avvererà, e chi si fida di darli torto, ora che piove da tredici giorni! — e di sono i meteorologi che prevedono tempo bello al più tardi entro il 15 giugno.

Torna opportuno riportare, a questo punto, i dati statistici ufficiali — rilevati dal locale istituto talassografico — da cui emergono interessanti curiosità. Quest'ondata di pioggia incalza dal 27 maggio, festa dell'Ascensione, con una unguenta parentesi verificata il 30 giugno. Dal 27 al 31 maggio sono caduti 103,5 millimetri di pioggia, con una punta di 30,8 mm. Il giorno 1. La precipitazione degli ultimi 5 giorni di maggio è stata preceduta, nello stesso mese, da altri 10 giorni piovosi per complessivi 30,8 mm. Sicché, in tutto il mese, sono caduti 134,3 millimetri, il 6 per cento di piovosità in più rispetto al valore medio del mese di maggio, registrato negli ultimi trent'anni, che è di 88 mm.

Altro rilievo interessante: per trovare un maggio più piovoso di quello appena trascorso bisogna risalire a venticinque anni fa: nel maggio 1940 caddero infatti 155 mm. Siamo tuttora lontani al massimo assoluto, registrato nell'anno 1901, quando la pioggia cadde per ben 252 millimetri! Quante volte, inoltre, è piovuto di più in maggio, da 120 anni a questa parte? Venticinque volte soltanto.

E passiamo a giugno. Fino a ieri, sono caduti 96,5 mm. di pioggia: in questi primi nove giorni, cioè, è stato già superato l'indice normale, calcolato sulle medie degli ultimi trent'anni, che è di soli 95,7 mm. Ma è però da escludere la giornata del 6 giugno, durante la quale è bruciato il sole, una unica pausa di pioggia da 14 giorni a questa parte. Ma dopo tanta piovosità, gli indici quotidiani sono stati piuttosto elevati: 84 mm. il giorno 3, 10,9 il giorno successivo, 16,3 il 5, 41,4 domenica 6; da lunedì, fortunatamente, l'intensità delle precipitazioni sono andate calando (mm. 6,3); martedì di nuovo 14,6, ma ieri — infine — appena 8,5 millimetri: una spruzzatina di mattina, un acquazzone serale.

Tornando a maggio è da rilevare poi un'altra curiosità: piovuto, è vero, seppure in distinti periodi, per un totale di 15 giorni; ma per contro le ore di sole sono state ben 240, contro un indice medio normale di 215. Ciò conferma che è stato un mese più che mai bisoso, in quanto sole

e pioggia si sono alternati nel corso delle singole giornate, oppure — al termine di una splendida giornata, con cielo sereno — il tempo si è guastato nelle ore serali e notturne.

Ma non è stata soltanto la pioggia caratteristica di maggio, come sembra voler essere anche per il mese corrente. C'è stata anche la bora, che è stata ancora in particolare intensità i giorni 21 e 22, alla vigilia del raduno nazionale degli Alpini: una media di 52 chilometri orari il 21 (con raffiche massime di 117 kmh.) e di 59 il 22 (raffiche a 123); una violenza piuttosto infrequente per il mese di maggio, solitamente guastato dalla piovosità e dell'umidità (quest'anno, in maggio, vi sono stati ben 19 giorni con umidità superiore all'80 per cento). Quanto alla temperatura, vi sono stati 17 giorni con temperatura sopra i 20 gradi (una punta di 25,4 il giorno 18), ma vi sono stati anche 3 giorni con temperatura sotto i 10 gradi (una minima di 9 gradi il 1 maggio e una di 9,8 il 21 in co-

incidenza col levarsi della bora).

Una gran brutta primavera, dunque. Al solito, i bagnanti di aprile devono attendere giugno per proseguire la stagione balneare. Ma anche questa è una caratteristica della nostra zona: nell'arco dell'anno si registra piuttosto poche giornate di sole, la prima appunto nel periodo maggio-giugno, la seconda in ottobre-novembre.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXXI OTTOBRE. L'attività alpinistico-sportistica avrà inizio con una gita di 13 km, con meta il Rifugio Divisione Julia a Sella Nevea, il Rifugio Bruner e la Cima Alta di Sella Nevea (m. 2254). I programmi dettagliati di questa escursione, delle gite correlate stagionali, estiva e di soggiorno a Valbruna, S. Cassiano sono esposti in sede sociale, via Silvio Pellico 1, 8995.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Vi sono ancora alcuni posti disponibili per l'escursione di domenica 13 cor. sul monte Matiaur (m. 1645), programma dettagliato ed iscrizioni in sede sociale. Si avvisano i soci che, il rifugio F.lli Nordio-R. Delfar è aperto con tutti i relativi servizi Tel. 8645 Ugovizza.

De Rinaldini a Friburgo per il Friuli-Venezia Giulia

Il Presidente del Consiglio regionale, De Rinaldini, è partito l'altro ieri alla volta di Friburgo, dove oggi pomeriggio terrà una conferenza sul Friuli-Venezia Giulia, con particolare riferimento alle tradizioni storico-culturali ed alle bellezze naturali della regione. La manifestazione è organizzata dagli Enti provinciali di Gorizia, Trieste e Udine e fa parte del programma della settimana d'Italia salute Friburgo, predisposta nella città tedesca dall'Istituto per il commercio estero (ICE). Dopo la conferenza, è previsto un ricevimento al quale interverranno le massime autorità locali.

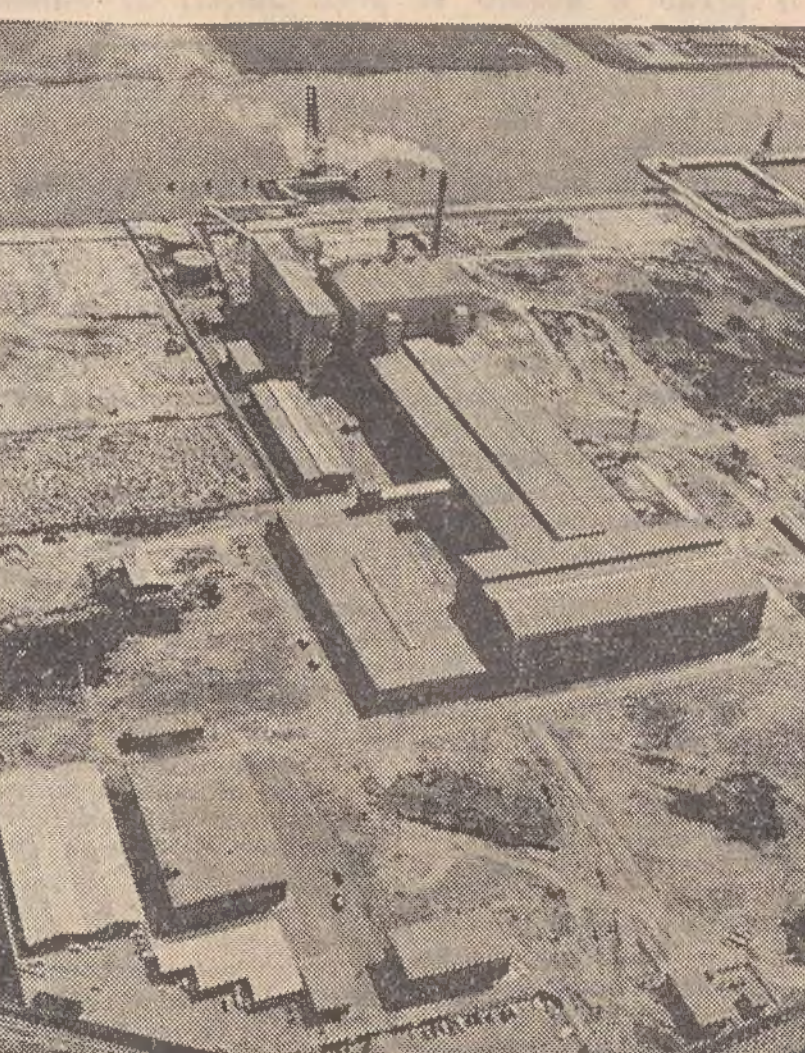
In mattinata il Presidente De Rinaldini ha ricevuto presso la sede di Palazzo Modello, in via di congedo, il Procuratore generale presso la Corte di Appello di Trieste, dott. Scandellari. Al dott. De Rinaldini ha reso visita anche il Console generale di Jugoslavia a Trieste, dott. Janjuga, al fine di presentare al Presidente del Consiglio regionale i due nuovi viceconsoli, Jurman e Gancini.

Il Presidente della Giunta regionale Berzanti, si recherà oggi a Klagenfurt, assieme all'assessore all'Istruzione ed attività culturali, Vicario, per incontrarsi con il Capitano provinciale della Garinza, dott. Sima, nel corso del ricevimento offerto dal Console generale d'Italia, prof. Ridoni. Sarà questo il primo contatto diretto — separato di carattere ufficioso — fra i responsabili delle due Regioni, dopo la costituzione degli organi rappresentativi del Friuli-Venezia Giulia.

La Giunta regionale è convocata per domani alle ore 16, presso la sede di piazza Oberdan.

RICONOSCIMENTO A UN'INDUSTRIA LOCALE

ALLA VETROBEL IL MERCURIO D'ORO



Una visione aerea del grande stabilimento «Vetrobel», a Zaule

Un'industria triestina ha ricevuto un ambito riconoscimento, che viene a premiare la sua attività in campo nazionale e internazionale: alla Società «Vetrobel», infatti, che agisce nel comprensorio industriale di Zaule, è stato assegnato il «Mercurio d'oro», riservato al beneficiario dello sviluppo produttivo e della collaborazione economica. Il significativo Premio nazionale è stato consegnato a Campidoglio dall'ing. Campilli all'amministratore delegato della «Vetrobel», ing. Domiroc Re.

L'attività della «Vetrobel» ha avuto inizio al Porto Industriale nel 1950, e in questi anni ha raggiunto un notevole sviluppo. L'industria, che produce vetri piani, ha consumato circa 36 milioni di metri quadrati di vetro piano annualmente, contro i 28 milioni che produce.

La «Vetrobel» è belga, e gode fama di essere fra le prime industrie del mondo per impiego di materie plastiche, in zinco, qualità ad esperienza, non è da dimenticare, infatti, che il ruolo del vetro è divenuto rapidamente indispensabile in ogni settore industriale della vita moderna, e parallelamente l'avanzamento della produzione ha subito profonde evoluzioni. La «Vetrobel» ha la sua sede in Italia, ed è proprio questo sistema, il procedimento Frit, che la «Vetrobel» ha adottato.

Per comprendere l'importanza che assume il nuovo stabilimento di Trieste al quale l'assegnazione del «Mercurio d'oro» è un'ulteriore dimostrazione della sua validità — è sufficiente pensare che se si potessero disporre di una scatola d'altra tutte le «dette» di vetro prodotte in un anno, esse coprirebbero ampiamente l'intera superficie della nostra città.

Messa in suffragio alla foiba di Basovizza

Ricorre domani il ventesimo anniversario della cessazione dell'occupazione jugoslava di Trieste e con essa del triste periodo di terrore durante il quale molti concittadini vennero deportati o uccisi.

La Lega Nazionale, per onorare con riconoscente raccoglimento e doloroso rimpianto queste vittime dell'odio, indice un pellegrinaggio sui luoghi del martirio e farà officiare alle ore 9 presso la foiba di Basovizza una Messa in loro suffragio. Successivamente un ufficio funebre avrà luogo anche sulla grande foiba vicino a Opicina Campagna.

Alla celebrazione sono invitati i familiari dei Caduti, tutte le associazioni patriottiche. Un autotrasporto sarà a disposizione dei partecipanti e partirà dalla Cassa dei combattenti alle ore 8.30.

Conferenza all'Istituto di chimica farmaceutica

Lunedì 14 giugno alle ore 21 avrà luogo presso l'aula dello Istituto di Chimica farmaceutica e tossicologica della nostra Università, la conferenza del prof. Pietro Pratesi sul tema: «Proprietà molecolari correlate con l'attività colinergica». L'illustre oratore, che è Preside della Facoltà di Farmacia e direttore dell'Istituto di Chimica farmaceutica e tossicologica dell'Università di Pavia, è stato invitato nella nostra città dalla Società giuliana di chimica farmaceutica applicata e dalla Sezione giuliana della Società di chimica italiana.

SCOPERTO DOMENICA DA UN METRONOTTE

PROCESSO LAMPO AL TOPO DEL CANTIERE

Frugava negli abiti degli operai
Condannato a otto mesi e scarcerato

Il Tribunale penale si è messo a lavorare a pieno ritmo, durante il mese di giugno, aumentando il numero delle udienze settimanali, sempre compatibilmente con la disponibilità dei magistrati, che sono notoriamente in numero inferiore rispetto all'organico. In tal modo è destinato almeno teoricamente a diminuire il numero dei procedimenti pendenti, la cui entità, stando alle cifre che vengono fatte all'inizio dell'anno giudiziario, è sempre rilevante.

L'ultimo processo per direttissima celebrato in Tribunale è stato quello a carico di Renato Di Renzo, anni 24, residente a Belluno, via Garibaldi 41, imputato di furto aggravato per essersi impossessato, nello spogliatoio del cantiere edile della ditta D'Angelo e Fuhali, in via S. Andrea, di alcuni indumenti di proprietà degli operai addetti alla costruzione di un edificio. Il Di Renzo era stato sorpreso entro lo spogliatoio dalla guardia giurata Vittorio

Zugan, 55 anni, via Zovenzoni 6, la notte di domenica scorsa. Il giovane, dopo avere scavalcato la steccaonata che recinta il cantiere, aveva forzato un lucchetto e era entrato nello spogliatoio. Per vederlo chiaro egli aveva acceso la luce, ma qui si era tradito perché il metronotte, accortosi che lo spogliatoio era illuminato all'interno, aveva voluto anch'egli vederlo chiaro e così guardando oltre le fessure aveva osservato uno sconosciuto che stava rovistando fra gli abiti degli operai.

Sollecitato l'intervento della Mobile dalla vicina Questura, lo Zugan aveva quindi indotto agli agenti il posto in cui aveva sorpreso il topo di cantiere. Accompagnato in Questura, il Di Renzo aveva negato di essere entrato là dentro con l'intento di rubare, spiegando invece che aveva cercato un riparo dal maltempo. Quanto alle maglie e agli asciugamani di cui gli era stato contestato il furto, aveva spiegato di avere preso il tutto per formarsi un giaciglio.

La versione non è stata ritenuta comunque giustificativa per cui il giovane è stato arrestato e denunciato per furto aggravato. Il Tribunale gli ha concesso ieri le attenuanti generiche e con l'esclusione dell'aggravante contestata lo ha condannato a 8 mesi di reclusione e 30 mila lire di multa, con la sospensione condizionale della pena e la non menzione. Il Di Renzo è stato pertanto scarcerato.

UN ASSEGNO E QUINDICIMILA LIRE DIETRO UN SEDILE

Si liberò del denaro rubato dentro all'auto della Polizia

Poco prima si era impadronito di un portafogli
Confermata la condanna a un anno in sede d'Appello

La Corte di Appello presieduta dal dott. Franz ha confermato ieri mattina la sentenza del Tribunale penale che il 30 novembre 1964 aveva condannato Ermanno Tont, 25 anni, via Matteotti 9, a un anno di reclusione e 45 mila lire di multa, essendo stato dichiarato colpevole di un furto di denaro ai danni di Giorgio Gioren, 37 anni via Gallie numero 20.

Il 23 ottobre dello scorso anno la Squadra Mobile era stata invitata a intervenire presso il bar «Ragno d'oro» di via Oriani 1, dove era stato commesso un furto. Accorsi «senza indugio» (così si legge nel rapporto di Polizia) sul posto, gli agenti avevano saputo che il Gioren era stato derubato del portafogli, contenente sette banconote da 10 mila lire, due banconote da 5 mila lire e un assegno da 25 dollari. Effettuate ricerche nel locale, era stato trovato innanzitutto il portafogli vuoto, gettato entro la vaschetta dell'acqua del gabinetto di decenza. I sospetti erano caduti su tre giovani che si trovavano poi in un'altra stanza, dove si erano intrattenuti a lungo con il Gioren. Essi erano stati rintracciati subito nei pressi del

bar e fatti salire sull'auto della Polizia per essere sottoposti ad altre ad una perquisizione personale. La visita sulla persona aveva avuto esito negativo, ma il piccolo malloppo era stato scaricato durante il viaggio, però dopo che i tre erano scesi dalla vettura era stato rinvenuto a bordo della stessa, dietro un sedile in un vano portaoggetti, quasi tutto l'ammontare del furto: mancava infatti soltanto una banconota da 5 mila lire.

Era chiaro a questo punto che il ladro doveva essere ricercato fra quei tre giovani. I sospetti erano infine caduti più fondatamente su Ermanno Tont, il quale si era intrattenuto più a lungo con il derubato ed era stato visto uscire dal gabinetto prima di allontanarsi dall'esercizio. Interrogato e messo alle strette, il Tont aveva finito per ammettere l'addebito, negando però, come gli veniva contestato, di avere sfilato il portafogli dalla tasca del Gioren bensì prendendo di averlo raccolto da terra dopo che era caduto inavvertitamente allo stesso Gioren. Rinvitato a giudizio, il giovane era stato condannato dal Tribunale alla pena già ricordata, con la concessione delle attenuanti generiche e l'aumento per la recidiva.

Appellatosi contro quella sentenza, il giovane, che aveva beneficiato nel frattempo della libertà provvisoria (arrestato il giorno stesso del fatto era rimasto in carcere fino all'8 gennaio successivo) ha sostenuto a mezzo del suo difensore che doveva essere esclusa l'aggravante del furto con destrezza, sussistendo una certa differenza fra la sua versione dei fatti (portafogli raccolto da terra) e quella della accusa (portafogli sfilato dalla tasca). Il Tribunale aveva già motivato nella sentenza che in un caso o nell'altro l'aggravante permane, appunto in relazione alla destrezza. La Corte di Appello, respingendo i motivi con cui la sentenza di primo grado era stata impugnata, ha evidentemente ritenuto valida la considerazione già formulata dai giudici di primo grado.

GRAVE INFORTUNIO IN UNO STABILIMENTO

Fiammata in volto a un giovane operaio

Il fuoco si è sprigionato improvviso da un cannello

Di un grave infortunio sul lavoro è rimasto ieri vittima il carpentiere in ferro Arnaldo Renni, di 39 anni, abitante in via San Zenone 4. Il giovane operaio è stato investito in pieno volto da una fiammata di acetilene. Il doloroso incidente è avvenuto poco prima di mezzogiorno alla Cartiera del Tivano, dove il Renni lavora per conto della ditta Farnetti-Molare che ha sede in androna Campo Marzio 1.

Il Renni stava adoperando un cannello ossiacetilenico quando, improvvisamente, si è accorto che dalla conduttura in gomma era scaturita una fiammata. Per evitare uno scoppio egli si è affrettato a chiudere la valvola di sicurezza della bombola e ha tentato di spegnere il fuoco. E' stato proprio in quel momento che una fiammata più lunga delle altre gli ha lambito il volto producendogli ustioni estese alla faccia. Alle sue invocazioni di soccorso sono accorsi alcuni compagni di lavoro che hanno provveduto ad accompagnarlo all'ospedale per le cure necessarie. Dopo una medicazione provvisoria, il Renni è stato trasportato all'ospedale da un'auto

DRAMMATICA SORPRESA PER UNA DONNA

Rientra in casa e s'imbatte nel ladro che fruga in camera

E' stato arrestato dalla Mobile - Rubava da alcuni anni
penetrando nelle abitazioni - Refurtiva per tre milioni

Un'attività ladresca che dura da tre anni, è stata stroncata una decina di giorni sono dalla polizia. Ieri, conclusa tutte le indagini e ultimato il rapporto per la Magistratura, la squadra Mobile ha potuto conoscere nei dettagli, l'operazione.

L'uomo caduto nella rete della polizia è il vetroio Giorgio Giorio, di 23 anni abitante in via Belmonti 30, che era sempre riuscito a farla franca. La sua specialità erano i furti negli appartamenti lasciati in custodia. Con un semplice grimaldello egli riusciva ad aprire le porte munite della più complicata serratura; egli era tanto esperto (per quasi due anni aveva lavorato presso una azienda specializzata in chiavi e serrature) che riusciva a far scattare una serratura «Yale» anche con un semplice filo di ferro opportunamente piegato. Ma l'ultimo colpo, quello compiuto il pomeriggio del 2 giugno, è andato male in chiave e la proprietaria dell'appartamento è rientrata prima del previsto.

E' andata così il Giorio, con il pretesto di prendere le misure di una veranda, era entrato nel portone di via Mercurio 3, e salendo le scale aveva sfiorato la porta d'ingresso dello appartamento della signora Nerina Stel in Ruzzer. Lo aveva colpito la serratura «Yale» — al suo occhio esperto appariva difettosa. Assicuratosi che l'appartamento era incustodito, egli aveva dapprima tentato di aprire con le chiavi della motoretta che aveva lasciato in sosta davanti al portone ma, non riuscendo era andato a prelevare il suo epalettato. La serratura, che aveva sfiorato con quello aveva fatto scattare con estrema facilità la serratura. Tranquillo egli era entrato nell'alloggio come se fosse stato suo e si era messo a frugare in un po' dovunque, raccogliendo qualche oggetto d'oro, 50 mila lire, 2 orologi ed altri preziosi. Il Giorio stava ancora rovistando nei cassetti quando s'era aperta la porta ed era rimasta la Ruzzer, che si era così imbattuta, entrando in camera, nel ladro. Vistosi perduto, il «topo» aveva cercato di guadagnare l'uscio, spingendolo a terra la signora che gli aveva coraggiosamente sbarrato la strada. Infine le scale il malvivente era stato bloccato da un signore che stava salendo e che aveva raccolto le invocazioni di aiuto lanciate dalla derubata. Ancora una volta il Giorio, usando la forza, s'era liberato riuscendo a balzare in sella alla propria motoretta. La Ruzzer, aveva prontamente telefonato alla squadra Mobile raccontando quanto le era accaduto. Una pattuglia di agenti si era portata sul posto e, in base alle precise indicazioni della derubata e del casalingo che aveva ben visto in faccia il ladrocinello e lo aveva veduto fuggire con lo scooter, avevano iniziato le indagini.

SEGNALAZIONI

«Leggo la segnalazione del 9 giugno u.s. sul Politeama Rossetti e non posso che concordare pienamente, su quanto l'egregio avv. Verri scrive. La restituzione degli oggetti bolliati sarà effettuata al più presto per lo meno strano, che oggi dopo tanti anni, sorgano dei problemi tecnici, che non hanno ragione d'essere dati gli abbondanti studi numerici, topografici, geologici, staurati accuratamente elaborati dagli ingegneri delle nostre imprese edili, ai quali mai si è presentato la problema. Tant'è vero che nell'opuscolo uscito in questi giorni, in bella veste tipografica, ad opera del Lions Club di Trieste per merito del suo presidente ing. Gianni Bartoli, proprio la parte tecnica viene completamente trascurata e considerata quindi superflua. I fondi reperiti non attendono che l'inizio dei lavori ed allora questo rappresenta uno dei tanti misteri che affiorano quando si tratta di Trieste forse per lo lampino di qualche autorità locale che non vede — chissà per quali occulte ragioni — di buon occhio, la restaurazione del nostro Teatro, mentre i nostri concittadini d'ogni strato sociale lo vogliono al più presto ridonati in condizioni di agibilità. Ma, mi chiedo: possono le autorità impedire il restauro, fatto in forma di legge? Infine nulla si chiede, come lo hanno chiaramente dimostrato gli Enti e le Società che hanno messo a disposizione i fondi occorrenti. In quanto alla costruzione del nuovo teatro di via Giustiniano, certamente nessuno s'opponesse, tant'è vero che quando la città contava 150 mila abitanti, funzionavano ben cinque teatri e oggi con 300 mila ne abbiamo uno solo, che ovviamente non può ospitare tutti gli spettacoli. Vedano dunque tutti coloro che con tanta temerarietà, a volte, anche tramite le Vostre segnalazioni rispondono, dando così soddisfazione al cittadino; una risposta qualsiasi tranquillizzerebbe gli animi e toglierebbe tante perplessità. Con stima A.G.»

Tassi investe un ragazzino

In via Beccaria, all'altezza dello stabile numero 5, un autotassmetro ha investito ieri un ragazzino di nove anni, che stava attraversando la corsia della strada. La vittima è lo scolaro Luciano Levi, abitante in via Geppa 16.

Poco dopo le 13 il ragazzo stava dirigendosi verso casa quando, nello scendere dal marciapiede, è stato urtato e gettato a terra dalla Fiat 6000 multipla targata TS 55506 proveniente dalla piazza Oberdan e guidata verso la via Coronio dall'autista Guernino Castellano, di 51 anni, abitante in via Foscolo 31. Il piccolo Luciano è stato subito soccorso dallo stesso investitore e trasportato all'ospedale.

Il Levi ha riportato un trauma cranico, una contusione all'occhio destro, una lussazione escoriazione alla gamba destra, escoriazioni alle gambe ed escoriazioni al dito medio e anulare della mano destra. E' stato accolto nella divisione neurochirurgica con prognosi di una decina di giorni.

LE ORE DELLA CITTA'

Concorso di canto

Oggi, venerdì 11, nel teatro C.R.A. si svolgerà, a cura dell'Ufficio provinciale dell'ENAL, la selezione provinciale del Concorso nazionale di canto lirico, per l'assegnazione di studio concessa dal Ministero dell'Interno. La manifestazione avrà un seguito con la selezione regionale che si svolgerà a Trieste, dove i concorrenti verranno infine ammessi al Concorso nazionale che avrà luogo a Venezia.

Il concorso comprende tre distinte selezioni: la prima riservata ai «Giovani» in vista di due categorie: «Giovani» e «Giovani» e la seconda riservata ai «Giovani» e la terza riservata ai «Giovani». Il concorso è aperto a tutti i concorrenti che abbiano iniziato lo studio del canto da non oltre due anni ed elementi particolarmente dotati che abbiano seguito da oltre due anni, ma non portato a termine lo studio del canto. La seconda selezione (che non riguarda la selezione provinciale né quella regionale) è riservata agli assegnatari di borsa di studio nella prima e seconda sezione del XXXIII Concorso nazionale di canto i quali chiedono di essere riammessi al fine di ottenere il rinnovo della borsa. La terza selezione è per i «Giovani cantanti» (elementi dotati di particolari qualità vocali ed artistiche) i quali, portati a termine il regolare corso di canto, debbono perfezionarsi nello studio del canto e nella tecnica vocale. I concorrenti alle proprie possibilità vocali, non nell'arte scenica, nella dizione, ecc. Non possono partecipare al concorso i giovani che abbiano preso parte a stagioni o spettacoli lirici o musicali principali. Gli interessati che desiderano partecipare al concorso, possono prendere visione del bando, regolamento a disposizione, nella Sede provinciale dell'ENAL di via Giulia 1.

Auto al miglior offerente

sul prezzo base di lire 200.000 per una Ford Anglia, 350.000 per una Ford Taunus T 16, 500.000 per una Fiat Familiare anno 1963, 250.000 per una Fiat 600 T Familiare, 300.000 per una Fiat 1200, 720.000 per una Fiat 1300. Per la vista e le offerte rivolgersi all'Istituto Vendite Giulio, via Vittorino da Feltra 2, tel. 89771.

Informazioni INADEL

E' uscito in questi giorni il n. 5 (maggio 1965) del Notiziario informativo dell'INADEL, diretto dal dott. Corrado Colaninzi. Oltre alle consuete rubriche, il nuovo numero dell'interessante periodico pubblica un articolo sulla questione sociale e una nota sulle osservazioni formulate dal C.N.E.I. al piano quinquennale per quanto riguarda la parte relativa alla sicurezza sociale. Il giornale pubblica inoltre la prima parte di uno studio sulla valutazione del servizio provvisorio ai fini previdenziali INADEL e una nota illustrativa sull'assistenza climatica, l'elenco degli alberghi e pensioni convenzionati di località termali, la terza e ultima puntata dello studio sulla natura e le finalità della Cassa Pensioni Sanitari Eni Locali e un altro nutrito elenco di vincitori di borsa di studio.

Per sole 160.000 lire

Il miglior condizionatore d'aria. Sopraluoghi e preventivi gratuiti. Joannes bruciatori, via Martiri Libertà 6. Tel. 35393.

Il vostro prossimo abito?

A un cliente di riguardo Rigutti consiglia un «sartore» in consulenza d'azione del suo taglio personale e della qualità delle stoffe. Troverete un vasto assortimento per tutte le conformazioni, in esclusiva da «Rigutti» vestite tutti, via Mazzini 43.

120 modelli

di lampade sono esposti da Brandolin, solamente via S. Maurizio 2.

Francia

Le porcellane francesi presentate da Eurostile, Corso Italia 12.

Eurostile per i regali

di nozze, per la casa. Una vasta scelta di oggetti belli a prezzi studiati. Eurostile, Corso Italia 12.

10-12-15 litri

scaldacqua elettrici Radi, Perini, Asquar, Brandolin, solamente via S. Maurizio 2.

Programma quinquennale nella conferenza Frumento

Martedì 15 giugno, alle ore 18.45, nella Sala dei convegni della Camera di commercio, in via San Nicolò n. 5, per il Circolo «Einaudi» il prof. Armando Frumento, dell'Università Bocconi, terrà una conferenza sul tema: «Chlorori e ombre del programma quinquennale italiano».

L'illustre economista che sarà ospite nella nostra città, oltre che per la sua vita di studioso e di docente è ben noto per la ampia attività svolta da tempo in campo nazionale e internazionale in seno a varie commissioni e comitati interministeriali.

Dal 1949 egli fa parte del comitato scientifico della Commissione economica europea; fu esperto nella Delegazione italia-

dott. U. CIOLI

specialista
FELLESE VENERE
ore 12-13.30 e 18-20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via Carducci)
TELEFONO 61740

CASA MODERNA

di via Carducci 6 ha in atto una vendita speciale con lo sconto del 20% sui prezzi di cartellino, di tutte le esistenze di lampadari, soprammobili, mobili ed articoli da regalo in ceramica, porcellana, cristallo, marmo, rame sbalzato, smalto, ecc. La vendita speciale con lo sconto del 20% avviene in quanto il palazzo di via Carducci 6 è stato venduto a nuovi proprietari che hanno dato la disdetta a CASA MODERNA

CONTO 20%

di via Carducci 6 ha in atto una vendita speciale con lo sconto del 20% sui prezzi di cartellino, di tutte le esistenze di lampadari, soprammobili, mobili ed articoli da regalo in ceramica, porcellana, cristallo, marmo, rame sbalzato, smalto, ecc. La vendita speciale con lo sconto del 20% avviene in quanto il palazzo di via Carducci 6 è stato venduto a nuovi proprietari che hanno dato la disdetta a CASA MODERNA

PEDICURE



SERVIZIO RAPIDO ANCHE A DOMICILIO
Elettropedicure, manicure. Tutte le cure estetiche del viso e del corpo. Pedicure con cassetta. Cousseur. Rassodamento e sviluppo seno. Vaccinatoria. Clinica vibratoria. Lettino fisiologico. Massaggi manuali, strumentali, rissodanti, dimagranti, anticellulite. MAQUILLAGE per ogni occasione. F.A.R.T.C.H.E. - POSTICCI - TOUPETS

Offerta eccezionale: per un pedicure completo o per una qualsiasi pedicure d'urto, cospicue e cose si riceve in omaggio un tubo grande di crema pedologica (frescante, contro l'eccessiva traspirazione) di una marca famosa. Valida per tutto GIUGNO

SOLO PER APPUNTAMENTO: da noi non si fa anticamera!

Trattamenti specializzati: vizii, untuosità, forfora ecc.

Consultazioni gratuite su qualsiasi problema estetico personale - Riservatezza assoluta

Analisi scientifiche della pelle con SEMOMETRO e LENTI D'ERMO SCOPICHE



Direzione: ELENA BRESINA

ANNESSA SCUOLA DI ESTETICA MASSAGGI MANI - PEDICURE ACCONCIATURE
INIZIANO CORSI ESTIVI

G I M E C - TRIESTE
BATTISTI 8 - TEL. 38139
Cons. ACADEMIE SCIENTIFICHE DE BEAUTE - PARIGI

Il CIMEC è lieto di comunicare che — per crescenti esigenze di spazio — si sta attualmente appropriando per la Scuola una nuova sede, in posizione altrettanto centrale. Talché prossimamente la sede centrale di via Battisti sarà adibita interamente al servizio d'Istituto.

This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a slightly textured appearance with some faint smudges and discoloration, characteristic of old paper. The left edge of the page shows the binding of the book.

APPROVATO UN DISEGNO DI LEGGE PREDISPOSTO DALLA GIUNTA

CONTRIBUTO DI 200 MILIONI DELLA REGIONE PER L'EDILIZIA POPOLARE

Ne beneficeranno i Comuni e gli Istituti autonomi per le case popolari della Venezia Giulia - Un altro analogo disegno per 800 milioni presentato dai liberali - Interrogazione sulla decisione di passaggio della SVEM all'ENEL

Il Consiglio Regionale del Friuli-Venezia Giulia, con la sua seduta del 10 giugno, ha approvato il disegno di legge predisposto dalla Giunta regionale, che prevede un contributo di 200 milioni per l'edilizia popolare. Il disegno di legge, che è stato approvato all'unanimità, prevede un contributo di 200 milioni per l'edilizia popolare. Il disegno di legge, che è stato approvato all'unanimità, prevede un contributo di 200 milioni per l'edilizia popolare.

Il disegno di legge, che è stato approvato all'unanimità, prevede un contributo di 200 milioni per l'edilizia popolare. Il disegno di legge, che è stato approvato all'unanimità, prevede un contributo di 200 milioni per l'edilizia popolare. Il disegno di legge, che è stato approvato all'unanimità, prevede un contributo di 200 milioni per l'edilizia popolare.

Il disegno di legge, che è stato approvato all'unanimità, prevede un contributo di 200 milioni per l'edilizia popolare. Il disegno di legge, che è stato approvato all'unanimità, prevede un contributo di 200 milioni per l'edilizia popolare. Il disegno di legge, che è stato approvato all'unanimità, prevede un contributo di 200 milioni per l'edilizia popolare.

Il disegno di legge, che è stato approvato all'unanimità, prevede un contributo di 200 milioni per l'edilizia popolare. Il disegno di legge, che è stato approvato all'unanimità, prevede un contributo di 200 milioni per l'edilizia popolare. Il disegno di legge, che è stato approvato all'unanimità, prevede un contributo di 200 milioni per l'edilizia popolare.

SI ALLARGA LA MACCHIA DEI QUADRI FALSI

Arrestato a Milano il perito del Tribunale

Un centro vitale del traffico scoperto a Cortina. Convocato dalla Questura un pittore veneziano

Milano, 10. In tutte le gallerie dell'Italia e dell'Europa sono in corso accertamenti per l'identificazione delle opere d'arte. Per le gallerie d'arte dove sono stati sequestrati quadri falsi, è in corso il procedimento amministrativo di revoca della licenza.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Scarpinato, ha ordinato l'arresto del prof. Cesare Bellini di 75 anni di Milano, diplomato alla Scuola superiore d'arte, e perito del Tribunale di Milano, e di Giuseppe Branduardi di 61 anni, titolare della galleria d'arte "Il Diamante". I due sono imputati di associazione per delinquere.

La Squadra mobile milanese, annunciando l'arresto del Bellini e del Branduardi, ha precisato che il perito, per ogni falsificazione di quadri, riceveva una somma variabile tra le 30 e le 50 mila lire. Inoltre la polizia ha sequestrato la licenza della galleria di arte "Il Diamante", intestata a Desolina Zambelli, il cui figlio, direttore della stessa galleria, è stato arrestato nei giorni scorsi.

Il traffico di quadri falsi registrato in varie città italiane sta interessando anche la Questura di Siena. Le indagini della Questura hanno preso avvio dalla segnalazione fatta da un tempo commerciante senese in seguito alle trattative con Maria Pia Corbelli, di Siena, la quale voleva vendere un quadro di Guttuso. Il commerciante, fattosi lasciare il quadro in deposito, presentò un versamento di centomila lire. L'atto di deposito al controllo di un pittore senese, il quale ha chiesto direttamente una foto dell'opera, se questa fosse da considerarsi autentica. La risposta è stata negativa e lo stesso pittore si è riservato di denunciare i colpevoli.

In relazione alle indagini avviate dalla polizia milanese dopo la scoperta di numerosi falsi quadri di autore, anche la Squadra mobile della Questura di Venezia, del resto già da tempo impegnata nel controllo dell'autenticità delle opere di pittura esistenti nelle varie gallerie d'arte e presso collezionisti privati, sta completando negli ambienti del settore meticcio sondaggi allo scopo di appurare se anche in questa città siano stati collocati dei dipinti di dubbia paternità.

Oggi intanto, su invito degli inquirenti, è partito nel pomeriggio alla volta di Milano per essere sentito in merito ad alcune delle molte opere colte sequestrate. Il cinquantatreenne Bruno Martini, un pittore nativo di Murano e abitante nel sestiere di Dorsoduro, si crede che la convocazione del Martini, ritenuto negli ambienti artistici come un elemento al di sopra di qualsiasi sospetto, sia stata motivata dalla necessità di accertare se alcuni quadri da lui dipinti e venduti siano stati fatti circolare, dopo vari passaggi, con firme diverse dalla sua.

Martini è definito un pittore assai serio e di non grandi pretese, capace di realizzare in una sola giornata, particolarmente durante la stagione turistica allorché le richieste degli appassionati devono essere soddisfatte in fretta, anche quattro o cinque tempere raffiguranti cani, campane e scorci della laguna, che poi egli vende a prezzi accessibili anche a clienti di modeste risorse. Non pochi risultano i quadri a lui ordinati da commercianti di opere d'arte e da questi collocati nelle gallerie e botteghe di altre città. Non è quindi improbabile che proprio alcune di queste opere, finite nelle mani di speculatori, siano state assoggettate al ricambio del-

AL PROCESSO PER LO SCANDALO DELLA SANITA'

25 anni chiesti per Marotta e soci

Il Pubblico Ministero ha domandato anche la condanna di Meli per rivelazione di segreti d'ufficio

Roma, 10. Il Pubblico ministero, Renato Ricciardi, ha fatto le sue richieste al processo per le presunte irregolarità amministrative che si sarebbero verificate nella gestione dell'Istituto superiore di Sanità. Il Magistrato ha chiesto per il prof. Domenico Marotta, sette anni di reclusione per peculato continuato e la multa di due milioni e 200 mila lire di multa, con le attenuanti generiche, per peculato continuato, oltre a tre mesi di reclusione per falso continuato; per Italo Domenico Meli, cinque anni di reclusione per peculato continuato e un milione e 800 mila lire di multa, oltre a un anno e dieci mesi per falso continuato.

Ed ecco le altre richieste del Pubblico ministero: per il dott. Adolfo Rossi, cassiere dell'Istituto, tre anni e sei mesi e 800 mila lire di multa per concorso in peculato; per il ricercatore Leone Castelli un anno di reclusione e 500 mila lire di multa per interesse privato in atti di ufficio; per Adelberto Felici e Diego Balducci otto mesi di reclusione e 300 mila lire di multa, sempre per interesse privato in atti di ufficio.

Per Giuseppe Meli, ex capo della Divisione affari e contratti dell'Istituto, un anno e due mesi per rivelazione di segreti d'ufficio (il Pubblico ministero non ha ritenuto che questo imputato debba rispondere di furto di documenti, originale imputazione contestata al termine della istruttoria). Infine, il dott. Ricciardi ha chiesto che per i fratelli Davide e Pietro Pompa, titolari di una impresa privata, rinviati a giudizio per istigazione alla corruzione, gli atti vengano rimessi al Pubblico ministero perché a suo avviso si configurerebbe un reato di corruzione.

Guerra di Festival
CHIARINI SMENTISCE le accuse di Cuenca
Praga, 10. Il prof. Chiarini, direttore del Festival cinematografico di Venezia, ha respinto smentito le accuse mosseggi dal direttore del Festival di San Sebastiano, Carlo Fernandez Cuenca, di avere indotto il produttore del film francese «La vieillesse» a ritirare il film dal Festival di San Sebastiano per presentarlo a Venezia. Il prof. Chiarini, secondo Cuenca, avrebbe promesso al produttore francese il premio opera prima.

ESPLOSIVA DICHIARAZIONE A UN GIORNALISTA AMERICANO

PIÙ VOLTE HITLER CHIESE DI SPOSARE MARLENE DIETRICH

La diva si rammarica di non aver accettato perché così avrebbe potuto salvare il mondo dalla guerra

Parigi, 10. «Se avessi voluto, l'ultima guerra mondiale, che ha causato tanti dolori e tante lacrime, non avrebbe avuto luogo. Questa straordinaria dichiarazione l'ha fatta nei giorni scorsi, come lo rivela nel numero di questa settimana il periodico francese «France Dimanche», Marlene Dietrich nel corso di un'intervista concessa a un giornalista americano a Las Vegas.

Kurt Singer, il giornalista in questione, amico da vecchia data della celebre attrice, era andato a trovarla nel suo camerino dopo lo spettacolo e, mentre si toglieva il cerone, Marlene aveva incominciato a rispondere alle domande che le venivano rivolte. Erano le ormai tradizionali domande di ogni intervista: il regime che segue per restare sempre così giovane, aneddoti sulla sua carriera, i suoi progetti per il futuro, ecc.

Il discorso è caduto per caso sulla guerra e sull'attività che la cantante ha esplicato nelle retrovie partecipando a programmi per le Forze armate. E' stato allora che Marlene Dietrich ha fatto la dichiarazione

che ha lasciato di stuco il suo interlocutore. La cantante ha allora spiegato che il dittatore tedesco voleva che diventasse sua moglie. «Se avessi accettato — ha dichiarato la Dietrich — certamente da sola avrei potuto impedire tutto quello che è successo». La Dietrich ha spiegato in seguito che Hitler a più riprese, ma sempre tramite terze persone come del resto lo aveva fatto con Eva Braun, le aveva chiesto di sposarlo. La prima volta è stato a Londra, prima della guerra; Hitler le ha manifestato le sue intenzioni tramite il suo Ministro degli Affari esteri von Ribbentrop. La risposta negativa non ha deluso il dittatore che è ritornato all'attacco qualche tempo dopo a Parigi tramite l'ambasciatore tedesco in Francia, il conte von Helldorf, durante la volta a Hollywood, durante la guerra, la stessa proposta le è stata fatta dallo scrittore Karl Wenzel. In questa occasione Hitler le aveva fatto sapere che se avesse accettato di rinunciare alla cittadinanza americana e a diventare sua moglie, l'avrebbe fatta comminare su di un tappeto dalla

frontiera sino a Berlino. Un quarto tentativo è stato fatto in seguito da Goebbels che ha scritto una lettera alla Dietrich a nome del Führer. L'attrice ha sempre respinto sdegnosamente le offerte. Ma oggi afferma: «Ho sempre odiato i nazisti e per questo ho rifiutato, ma malgrado tutto non ho mai potuto impedirmi di pensare che se avessi accettato e fossi stata al posto di Eva Braun, avrei avuto la possibilità d'influenzare quella bestia furiosa e cercare di fargli smettere la guerra che aveva iniziato, ed evitare così tante costruzioni».

La difesa ARMEGGIA sul tabacco dei frati
Roma, 10. Il difensore di Ermengildo Foroni ha presentato un'istanza per chiedere la dichiarazione di incompetenza territoriale del Tribunale di Velletri a giudicare del clamoroso traffico di tabacchi scoperto in conseguenza dell'incidente in cui Pierino Scali perse la vita all'ingresso del convento dei Cappuccini.



Potete chiedere

E' giusto

La chiusura magnetica

La qualità

molto ad un frigorifero REX. E' solido, resistente, con una "salute" veramente d'acciaio. Ed è naturale che sia così: è nato bene, su progetti che sono frutto di esperienza e di ricerca, ed è cresciuto ad una scuola molto severa: quella dei collaudi, dove non si ammette la mediocrità.

che sia così. I soldi che spendete devono diventare per voi tempo libero, minor fatica, maggiore tranquillità: per questo, noi della REX vogliamo darvi elettrodomestici robusti, capaci di lavorare tanto, per tanto tempo e senza bisogno di riposo.

è una delle tante caratteristiche che rendono un frigorifero REX veramente funzionale. A frigorifero chiuso, i bordi in gomma della porta sono praticamente incollati al mobile per attrazione magnetica. Si ottiene così una chiusura perfetta in ogni punto e si riduce al minimo la dispersione del freddo.

è quella REX. Una buona vernice è garanzia di durata e di bellezza per un elettrodomestico: per questo, specie nel caso di un frigorifero, deve essere resistente all'azione dei grassi, perché è facile che mentre cucinate possiate toccarlo con le mani sporche d'unto. Noi facciamo la prova più impegnativa, nei nostri laboratori: immergiamo parti verniciate dei nostri frigoriferi in una miscela di strutto ed acido oleico, mantenuta ad una temperatura di 40 gradi, per ben 48 ore. Una volta ripulita, la vernice dei nostri frigoriferi risulta perfettamente brillante e compatta.

La REX lavora per un prodotto migliore e per una pubblicità leale nei confronti del pubblico.

REX una garanzia che vale

frigoriferi televisori lavatrici cucine • apparecchi e impianti per alberghi convivenze e pubblici esercizi

I prezzi Rex sono tra i migliori in Europa. 7000 concessionari Rex sono a vostra disposizione in tutta Italia per ogni informazione sui nostri prodotti

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

In fase di attesa le borse occidentali

Da qualche tempo le borse europee vanno denunciando un comportamento riservato che si riflette in contrattazioni meno elastiche e prezzi più spesso riflessivi che nel passato. Le cause che condizionano tale andamento sono svariate; ve ne sono di specifiche, proprie di singole piazze e Paesi, ed altre di ordine generale, trascendenti i singoli confini politici.

Londra, per esempio, risente delle incertezze della sterlina e delle perplessità che si connettono alla politica laburista di rassodamento dell'economia piuttosto discontinua del Paese. Malumori, riserve, dubbi e speranze condizionano perciò i calcoli sia degli operatori professionali che degli investitori. Il ribasso del tasso di sconto dal 7 al 6 per cento non ha avuto effetti apprezzabili perché abbinato ad un concomitante irrigidimento delle norme sulle vendite rateali.

A Parigi la Borsa presenta momenti contraddittori, eccitandosi sulle promesse governative di incentivi alla produzione ed all'export e sgonfiandosi di fronte ai contraccolpi che la politica interna va provocando in altri campi.

Anche le borse elvetiche si muovono fra stimoli contrastanti.

In Belgio, sono state di scena le elezioni politiche il cui esito ha comportato strascichi imprevisti che continuano a pesare sui programmi degli operatori borsisti.

Notazioni lievemente diverse rimbalzano dalle borse tedesche e germaniche, ma anche in questi casi si tratta di momenti relativamente positivi che si innestano su precedenti fasi di più o meno lunga riflessività. Per la Borsa di Francoforte, ad esempio, da gennaio a maggio il numero indice della media dei prezzi è sceso da 163,8 a 150,8 e solo si finisce dello scorso mese ha beneficiato di una modesta reazione, portandosi a circa 153. Come per il Belgio, anche per la Germania i problemi politici interni (ci si avvia alle elezioni) incidono negativamente sulla Borsa, frenando una più consistente programmazione operativa ed impedendo il formarsi di importanti flussi d'investimento nel mercato mobiliare, mentre la clientela estera si mostra incline più a vendere che a comprare.

Questa, alcune delle cause «interne» più appariscenti che si pongono all'origine della riflessività o staticità delle borse europee. Quanto a quelle di ordine, per così dire, internazionale il discorso esigerebbe dimensioni più ampie in quanto le notazioni che vi si intrecciano sono numerose e complesse; ci si può comunque limitare anche in questo caso a cogliere solo alcuni aspetti di massima.

Va rilevato per intanto che le borse occidentali, escluse quelle italiane, si trovano con le quote attestate su livelli medi di prezzi notevolmente avanzati, alcuni persino oltre le quotazioni che vi si intrecciano sono numerose e complesse; ci si può comunque limitare anche in questo caso a cogliere solo alcuni aspetti di massima.

Ad aumentare la perplessità interviene, poi, la tensione politica e l'attività bellica in Asia, talune divergenze tra i membri del «sest», le difficoltà della Gran Bretagna. In questi ultimi tempi c'è da aggiungere, infine, la particolare sensibilità di alcune borse europee al comportamento di quella nuova alchimista.

Le oscillazioni di Wall Street sono oggi seguite con molta attenzione in Svizzera ed in Germania, in Belgio e nei Paesi Bassi. Lo sono anche altrove, ma nei predetti Paesi le ripercussioni sembrano più evidenti. Anche per lo Stock Exchange di New York valgono parecchie delle considerazioni fatte per le borse europee, con in più la circostanza che i valori industriali hanno raggiunto e superato vertici che ancora un anno fa si ritenevano insostenibili.

Il Dow Jones ha toccato infatti, il 14 maggio scorso, quota 936,62 dopo tre nuove settimane di continuato progresso. Dopo tale exploit, riferimenti a determinati aspetti dell'economia interna e rinata perplessità circa la «tenuta» della quota hanno attenuato l'orientamento degli operatori verso una più sollecita monetizzazione dei margini positivi formati. Si è readatti, così, sotto quota 900, per rivaucarsi, ripercuoterla e riconquistarla, in un gioco di rituazio-

ni in cui predominano programmi di giornata.

Il ripiegamento rispetto ai massimi ricordati non è rilevante in quanto contenuto tra il 4 ed il 4,5 per cento, ma disturba l'attività che il clima operativo si deteriora assai di più per effetto di vie più frequenti richiami da parte di studiosi circa i contraccolpi che l'eccezionale boom economico americano può comportare. Anche da fonti ufficiali si colgono appelli alla prudenza, sebbene soverchiati da altri inebbiamenti alla certezza di una continuata prosperità. Il presidente del Federal Reserve Board ha dichiarato di riconsiderare nella presente situazione economica americana una stretta somiglianza con quella che ebbe a precedere la crisi del '29. Ha aggiunto, bensì, che oggi si dispone di mezzi e di esperienze tali da poter contrastare il formarsi di crisi recessive macroeconomiche, ma la cosa, somata a qualche altra distonia contingente come una certa tendenza a più sensibili rialzi dei prezzi, l'incumbere di accendute rivendicazioni salariali, le perplessità sulla condotta politica e militare, non è passata inosservata dalla clientela di Wall Street. Non che se ne siano ricavate conclusioni pericolosamente negative, dato che oggi la situazione economica statunitense è così evidentemente solida da poter essere solo difficilmente assorbita da notazioni pessimistiche, ma ne è scaturita una, o almeno una sollecitazione ad alleggerirsi delle posizioni troppo esposte o, come già osservato, a monetizzare i margini guadagnati, senza attendere più oltre.

Tecniche o psicologiche che siano le cause dell'attuale assetto di Wall Street, il fenomeno non è stato senza riflessi per le borse europee che continuano così, in assenza di incentivi, a vegetare e ad attendere il maturarsi di situazioni nuove e più favorevoli. Situazioni che con ogni probabilità dovranno essere ricercate solo nell'ambito interno dei singoli Paesi e che non pare potranno consentire, per diverso tempo ancora, sviluppi di rilievo.

Alfredo Nemez

Problemi del lavoro italiano all'estero

Sotto il titolo «Problemi del lavoro italiano all'estero», la Direzione generale dell'Emigrazione del Ministero degli Affari Esteri ha pubblicato la relazione sull'attività svolta durante l'anno 1964. Attraverso questa pubblicazione sono state messe in evidenza alcune tra le più profonde trasformazioni avvenute, durante l'ultimo quinquennio, nel fenomeno migratorio in conseguenza del mutamento delle sue caratteristiche. La relazione offre inoltre la possibilità di accertare e predisporre i necessari elementi per l'ulteriore approfondimento di una concreta azione rivolta alla difesa ed alla valorizzazione del lavoro italiano all'estero.

L'interessante studio, che è il primo del genere, si articola in tre capitoli e contiene in appendice quattro serie di tabelle statistiche in cui sono riassunti alcuni dati più significativi del fenomeno migratorio, con opportuni dati di raffronto e di riferimento.

La graduatoria vede l'Italia al penultimo posto come densità di consumatori per ogni esercizio commerciale all'ingrosso, dettaglio, ambulante e pubblico esercizio seguita solamente dal Belgio.

Secondo la più recente statistica, che si ferma alla fine del 1963, esistono nella Penisola 1.368.132 commercianti all'ingrosso, al dettaglio, esercenti pubblici e venditori ambulanti. Ragguagliando il numero delle unità di vendita al totale degli abitanti si ha una densità di 4,5 cittadini per ogni esercizio di commercio. Mancano nel conteggio gli spacci comunitari, quelli aziendali ed altre organizzazioni pubbliche od affini che si sono inserite nella catena distributiva.

Tenendo conto della composizione del nucleo familiare, si

arriva alla constatazione (ovviamente teorica) che ogni esercizio commerciale ha in Italia a disposizione appena 12 unità familiari. Le aziende commerciali nazionali danno lavoro mediamente a 123,58 unità. Considerando tutto il quadro distributivo nazionale, si arriva alla conclusione che i titolari, i familiari degli stessi ed i dipendenti, assieme alle loro famiglie, formano una imponente massa di circa 5 milioni di cittadini.

Questo elevatissimo contingente di persone sta a dimostrare quanto difficile sia una trasformazione radicale ed in tempo rapido del fenomeno della distribuzione. Fattori di staticità, di abitudini, di consuetudini, ed anche di tradizioni, costituiscono un serio ostacolo a un mutamento delle catene di distribuzione.

Eppure anche da noi qualcosa si muove nel senso tecnico della espressione.

I miglioramenti distributivi avvengono quasi di continuo, anche se non con quell'intensità che si verifica altrove, dove le abitudini dei consumatori prestano a rapidi cambiamenti, come in Germania, nell'Olanda e nel Belgio. Differenze enormi si hanno ancora nel campo dei «self-services». Così, secondo una citazione della «Voce dell'esercito» di Milano, nel 1963 esistevano in Italia 2000 unità «self», contro ben 77.000 della Germania. D'altra abbi-

mo compiuto dei grandi progressi, ma senz'altro inferiori a quelli degli altri Paesi comunitari della Comunità.

Circa il volume delle vendite, si ha, ad esempio, che mentre in Italia il 95 per cento delle stesse viene espletato dai negozi al dettaglio, contro il 5 per cento dei supermercati, negli Stati Uniti, questi ultimi assorbono ben l'80 per cento dei fatturati nella vendita diretta al pubblico.

La prima statistica, quella afferente al numero di consumatori che si servono per ogni negozio di distribuzione, risulta incompleta se non la si completa anche ai redditi pro capite dei cittadini comunitari: l'Olanda, ad esempio, possiede un reddito personale del 45 per cento superiore a quello medio italiano; la Germania e la Francia ne hanno il doppio; il Belgio ci sfiora per l'80 per cento.

Questa seconda elencazione statistica illustra ancor di più le difficoltà di situazione in cui versano le categorie commerciali nazionali, i cui redditi, essendo in proporzione a quelli della popolazione consumatrice, figurano all'ultimo posto a fronte dei commercianti degli altri Paesi del MEC.

Se si arriverà ad una programmazione settoriale, bisognerà tener conto anche dell'«atto distributivo», il quale è la cagione prima dell'aumento del costo della vita. Esperti di fama internazionale suggeriscono varie metodologie per arrivare ad un risanamento del fenomeno distributivo; dicono i tecnici che occorre:

1) razionalizzare i punti di distribuzione;

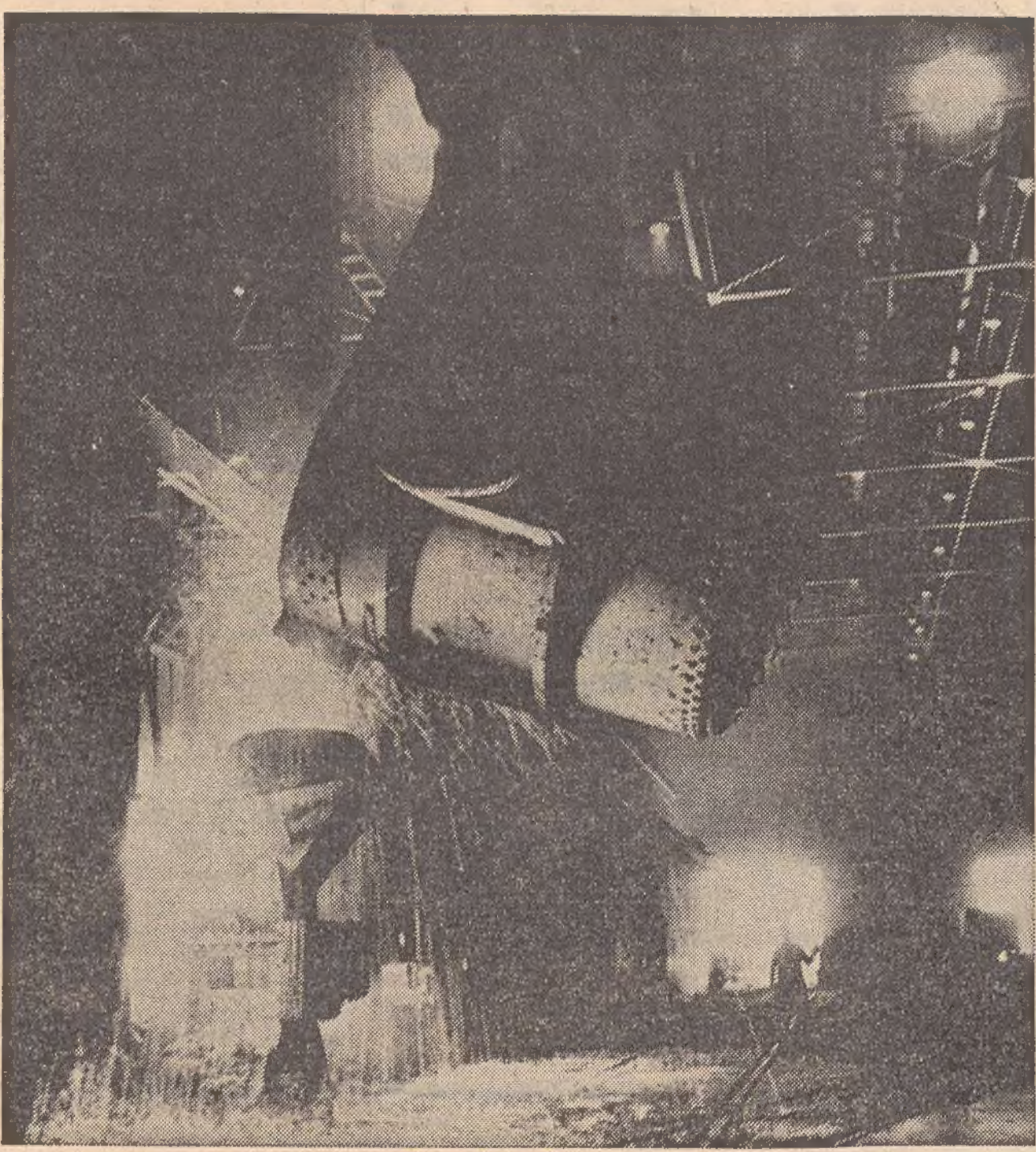
2) concentrare l'offerta in un minor numero di «punti di vendita»;

3) ridurre i costi al massimo;

4) rendere il servizio più conveniente ed attrattivo per il pubblico.

Nei riguardi dell'Italia un barometro di misura della potenzialità delle aziende distributrici è dato anche dall'area utile dei singoli punti di vendita, suddivisa in area d'esposizione, di deposito, di movimento dei commessi ed area a disposizione dei consumatori. Oltre alla mano: siamo anche in questo campo all'ultimo posto nella Comunità.

Ma per attuare la pianologia relativa ai mutamenti strutturali occorrono capitali d'investimento fisso, di capitale per l'acquisto delle scorte, di capitale per le riserve in caso di inoperosità. E per sviluppare in favore del commercio una capitalizzazione moderna bisogna far ricorso ad un modernissimo sistema di mutui di incentivazione, a basso tasso, di durata ragionata, di garanzie non vincolate a forme medioevali. In più occorre una sapiente propaganda fra le classi commerciali per dimostrare la validità dell'incremento dell'ampiezza della azienda. In Germania, ad opera del Governo, dei singoli governi regionali e delle associazioni di categoria si va svolgendo ormai da anni una fitta azione di propaganda, intesa a potenziare le strutture tecniche del commercio, secon-



Nelle acciaierie statunitensi sono entrate in funzione apparecchiature di sollevamento con comando a distanza. Ecco un secchio di colata da 400 tonn. comandato dal nuovo dispositivo

CONCLUSIONI DI UN'INDAGINE DI MERCATO NEI PAESI DELLA CEE

Pesanti le strutture del commercio italiano

Appena 42 consumatori disponibili in media per ciascun esercizio. Le difficoltà che ostacolano una trasformazione del sistema

Una statistica di mercato riguardante le tecniche distributive nelle nazioni della Comunità economica europea, dimostra che la posizione italiana si trova in una situazione di pesantezza. Le cifre seguenti indicano con perfetta evidenza la gravità del fenomeno:

Paesi	densità
Germania	100 abitanti
Francia	60 »
Olanda	54 »
Lussemburgo	52 »
Italia	42 »
Belgio	30 »

La graduatoria vede l'Italia al penultimo posto come densità di consumatori per ogni esercizio commerciale all'ingrosso, dettaglio, ambulante e pubblico esercizio seguita solamente dal Belgio.

Secondo la più recente statistica, che si ferma alla fine del 1963, esistono nella Penisola 1.368.132 commercianti all'ingrosso, al dettaglio, esercenti pubblici e venditori ambulanti.

Ragguagliando il numero delle unità di vendita al totale degli abitanti si ha una densità di 4,5 cittadini per ogni esercizio di commercio. Mancano nel conteggio gli spacci comunitari, quelli aziendali ed altre organizzazioni pubbliche od affini che si sono inserite nella catena distributiva.

Tenendo conto della composizione del nucleo familiare, si

arriva alla constatazione (ovviamente teorica) che ogni esercizio commerciale ha in Italia a disposizione appena 12 unità familiari. Le aziende commerciali nazionali danno lavoro mediamente a 123,58 unità. Considerando tutto il quadro distributivo nazionale, si arriva alla conclusione che i titolari, i familiari degli stessi ed i dipendenti, assieme alle loro famiglie, formano una imponente massa di circa 5 milioni di cittadini.

Questo elevatissimo contingente di persone sta a dimostrare quanto difficile sia una trasformazione radicale ed in tempo rapido del fenomeno della distribuzione. Fattori di staticità, di abitudini, di consuetudini, ed anche di tradizioni, costituiscono un serio ostacolo a un mutamento delle catene di distribuzione.

Eppure anche da noi qualcosa si muove nel senso tecnico della espressione.

I miglioramenti distributivi avvengono quasi di continuo, anche se non con quell'intensità che si verifica altrove, dove le abitudini dei consumatori prestano a rapidi cambiamenti, come in Germania, nell'Olanda e nel Belgio. Differenze enormi si hanno ancora nel campo dei «self-services». Così, secondo una citazione della «Voce dell'esercito» di Milano, nel 1963 esistevano in Italia 2000 unità «self», contro ben 77.000 della Germania. D'altra abbi-

mo compiuto dei grandi progressi, ma senz'altro inferiori a quelli degli altri Paesi comunitari della Comunità.

Circa il volume delle vendite, si ha, ad esempio, che mentre in Italia il 95 per cento delle stesse viene espletato dai negozi al dettaglio, contro il 5 per cento dei supermercati, negli Stati Uniti, questi ultimi assorbono ben l'80 per cento dei fatturati nella vendita diretta al pubblico.

La prima statistica, quella afferente al numero di consumatori che si servono per ogni negozio di distribuzione, risulta incompleta se non la si completa anche ai redditi pro capite dei cittadini comunitari: l'Olanda, ad esempio, possiede un reddito personale del 45 per cento superiore a quello medio italiano; la Germania e la Francia ne hanno il doppio; il Belgio ci sfiora per l'80 per cento.

Questa seconda elencazione statistica illustra ancor di più le difficoltà di situazione in cui versano le categorie commerciali nazionali, i cui redditi, essendo in proporzione a quelli della popolazione consumatrice, figurano all'ultimo posto a fronte dei commercianti degli altri Paesi del MEC.

Se si arriverà ad una programmazione settoriale, bisognerà tener conto anche dell'«atto distributivo», il quale è la cagione prima dell'aumento del costo della vita. Esperti di fama internazionale suggeriscono varie metodologie per arrivare ad un risanamento del fenomeno distributivo; dicono i tecnici che occorre:

1) razionalizzare i punti di distribuzione;

2) concentrare l'offerta in un minor numero di «punti di vendita»;

3) ridurre i costi al massimo;

4) rendere il servizio più conveniente ed attrattivo per il pubblico.

Nei riguardi dell'Italia un barometro di misura della potenzialità delle aziende distributrici è dato anche dall'area utile dei singoli punti di vendita, suddivisa in area d'esposizione, di deposito, di movimento dei commessi ed area a disposizione dei consumatori. Oltre alla mano: siamo anche in questo campo all'ultimo posto nella Comunità.

Ma per attuare la pianologia relativa ai mutamenti strutturali occorrono capitali d'investimento fisso, di capitale per l'acquisto delle scorte, di capitale per le riserve in caso di inoperosità. E per sviluppare in favore del commercio una capitalizzazione moderna bisogna far ricorso ad un modernissimo sistema di mutui di incentivazione, a basso tasso, di durata ragionata, di garanzie non vincolate a forme medioevali. In più occorre una sapiente propaganda fra le classi commerciali per dimostrare la validità dell'incremento dell'ampiezza della azienda. In Germania, ad opera del Governo, dei singoli governi regionali e delle associazioni di categoria si va svolgendo ormai da anni una fitta azione di propaganda, intesa a potenziare le strutture tecniche del commercio, secon-

do a più ortodossi canoni della scienza della distribuzione. Da noi, purtroppo, alla scienza distributiva, sostituiamo solamente una massa di parole senza senso e significato.

Dante Lunder

Un centro commerciale italiano a Stoccolma

Stoccolma, 10. La stampa svedese ha dato ampio rilievo all'iniziativa dell'ICE di aprire a Stoccolma un Centro commerciale italiano per la Scandinavia.

L'Ambasciatore d'Italia in Svezia ha reso noto che dal 1959 al 1964 le esportazioni dall'Italia verso la Svezia sono quasi raddoppiate; quelle verso la Danimarca e la Finlandia sono aumentate ancor di più, circa il 261 per cento e 236 per cento rispettivamente. Sebbene nelle importazioni italiane dalle scandinavi durante lo stesso periodo sia stato registrato un aumento di portata inferiore, soltanto il 47,7 per cento, la bilancia commerciale con la Scandinavia presenta tuttavia un certo deficit per l'Italia. L'iniziativa di stabilire un Centro commerciale italiano per la Scandinavia, comunque, non è fondata soltanto sul desiderio di ridurre il deficit. La ragione prima è quella di rendere un'attiva assistenza alle esportazioni italiane al fine di competere con gli altri Paesi che vendono sul mercato scandinavo.

E poiché l'autogestione era stata lo strumento principale dell'«boom» economico, se ne perfezionarono le strutture giuridiche e si crearono le premesse per una sua ulteriore espansione.

Oggi possiamo dire che nessuno di quegli obiettivi è stato raggiunto.

L'aumento previsto dal reddito nazionale doveva essere assicurato da un equilibrato incremento di tutti gli aspetti della produzione e dei servizi. Si prevedeva un incremento per la produzione industriale dell'84 per cento, per quella agricola del 42 per cento, per lo sfruttamento delle foreste del 38 per cento, per l'edilizia dell'87 per cento, per i trasporti del 71 per

cento, per il commercio, l'industria alberghiera e il turismo del 78 per cento, per l'artigianato del 79 per cento.

Causa ed effetto contemporaneamente di tale sviluppo avrebbero dovuto essere l'impiego di tutta la manodopera disponibile e l'ammontare degli impianti, con l'uso della tecnica più moderna.

Il piano prevedeva altresì un investimento complessivo di 8.016 miliardi di dinari, di cui il 74,4 per cento in settori economici e il rimanente 25,6 per cento, 1.727 miliardi, per fini sociali.

Il contemporaneo aumento dei consumi individuali era previsto in ragione di un tasso medio annuo dell'8,8 per cento, continuando così un aumento particolarmente rapido del tenore di vita. Tantopiù in quanto il Piano prevedeva un notevole incremento del tenore di vita sociale, con un forte impulso edilizio e conseguente aumento dello spazio scolastico globale e per altro — il 50 per cento in più nei confronti del 1960 — aumento di capienza delle istituzioni ospedaliere, costruzioni di circa 500.000 nuovi appartamenti, di cui 350.000 nei centri industriali e nelle città. L'investimento previsto per questi settori era di 1289 miliardi di dinari, suddivisi nei cinque anni del piano.

Benché l'incremento della produzione dovesse basarsi in massima parte sull'aumento della produttività, era previsto un assorbimento annuo di manodopera nei settori industriali di oltre 204.000 persone, con conseguenti modifiche anche nella struttura della popolazione, per l'innalzamento di parte della popolazione contadina, che si prevedeva sarebbe scesa dal 50 al 42 per cento della collettività.

Naturalmente era prevista anche una più marcata qualificazione. Alla fine del quinquennio gli operai specializzati sarebbero dovuti passare dal 45,9 per cento al 51 per cento sul totale della manodopera impiegata, i laureati dal 3,5 per cento al 4,8 per cento e il personale formato all'istruzione media dal 10,5 per cento al 12,1 per cento.

Il piano prevedeva altresì, sulla base dello sviluppo economico anche un notevole incremento del commercio estero. Nel '65 il volume degli scambi avrebbe dovuto essere di ben 72 per cento maggiore rispetto al 1960, con un'esportazione delle merci e servizi il cui indice di aumento medio annuo doveva essere annualmente del 13,6 per cento.

Se tutto ciò si fosse verificato oggi, come anticipava il Presidente Tito nel suo discorso di presentazione del Piano, la Jugoslavia non sarebbe più un Paese sottosviluppato e il reddito nazionale medio per abitante si aggirerebbe sui 600 dollari. Tenuto conto del costo della vita non molto alto, avrebbe in sostanza uguagliato se non superato l'Italia.

Vero è che tutto è relativo, ed in America è considerata ufficialmente povera una famiglia con meno di tremila dollari di reddito annuo, anche se tuttora sotto quel limite si trova più di un quinto dell'intera popolazione americana. Ma, considerati i

precedenti, per la Jugoslavia, sarebbe stato un balzo formidabile.

Ciò non è avvenuto per molteplici fattori d'indole economica e politica congiuntamente. Ci riserviamo di parlarne più ampiamente in un successivo articolo. Basterà ricordare qui che, secondo gli indici statistici jugoslavi, nel '64 il deficit della bilancia dei pagamenti era di oltre 243 milioni di dollari, e i debiti verso l'estero di 1.056 milioni di dollari. L'aumento del costo della vita dal '62 al '64 è passato da un indice 100 a 128, con un punto, per la carne, i tessuti eccetera, di oltre il 50 per cento. Vi è disoccupazione. Vi è inflazione. Vi è in sostanza crisi economica, ed il Piano è stato ben lungi dall'essere realizzato.

Quali i motivi? Il cosiddetto miracolo economico jugoslavo, dal '57 al '60, come in parte quello italiano, quando si è trattato di farlo proseguire a ritmo accelerato, ha rivelato, dopo l'«boom» iniziale, una spaventosa arretratezza tecnologica dell'industria, cui si sono aggiunti parecchi mali di natura più politica che economica: una sovraoccupazione, per motivi sociali, pressoché in ogni industria, conseguente insufficiente produttività. Si sono incontrati a scontare gli errori di una industrializzazione del Sud della Jugoslavia, fatta negli anni precedenti, anche qui senza criteri economici, per cui ogni parocchie fabbriche risultano del tutto passive se non inattive.

Gli oneri che lo Stato preleva per fini sociali sono risultati essere esorbitanti, e tali da non permettere efficaci reinvestimenti nel settore industriale.

Per di più, come l'autogestione era stata la pista di decollo dell'economia jugoslava con l'industrializzazione materiale per i lavoratori, così lo era stato anche per l'aumento salariale.

I Consigli operai, trovandosi nella possibilità di fissare esse e ammontamenti e investimenti e salari, non operarono senza secondo rigidi criteri economici, guardando al futuro.

L'espansione economica produsse ricchezza; vennero aumentati i salari — e senza un criterio univoco, con sproporzioni notevolissime tra regioni e regioni e tra settore e settore —, per poter mantenere il ritmo degli investimenti vennero aumentati i prezzi. Inoltre gli aumenti salariali, in genere superiori ai tassi di sviluppo della produttività, provocarono un notevole aumento della domanda di beni di consumo sul mercato. E fu l'inflazione. Con tutto ciò che di norma ne consegue. Ma, con l'aggravante che la spirale tipica del sistema capitalistico veniva a svolgersi in un sistema economico misto, in via di definizione e di assestamento, provocando pertanto un brusco arresto e un notevole sconvolgimento.

Non hanno risentito naturalmente anche le esportazioni, che sono rimaste ben al di sotto di quelle previste dal piano, aggravando così ancor più la crisi.

Fu un processo che si sviluppò poi secondo una certa costanza ed i cui sbocchi ultimi i governanti jugoslavi ebbero il torto, presi dall'euforia dell'improvviso «boom», di non considerare.

La situazione jugoslava offre molti paralleli con quella italiana, ed ha in più la contraddizione di fondo di un sistema politico ancora univoco, mentre il sistema economico si lega sempre di più a quello occidentale.

Per la Jugoslavia di oggi, lanciata dalle sue contraddizioni interne, si pone il problema di una scelta di fondo: ritornare ad un sistema marxista centralizzato e coattivo, indubbiamente in grado di far fronte alle difficoltà economiche, ma con sacrificio di tutto un popolo, o marciare avanti verso più complete libertà economiche e democratiche, accettando i rischi di un mercato aperto, ma avendone nell'immediato futuro anche tutti i vantaggi.

La classe dirigente jugoslava sembra aver scelto. All'ultimo Congresso della Lega, Kardelj ebbe ad affermare che le difficoltà attuali erano dovute non a troppa autogestione, ma a troppa autocensura. I tecnocrati, gli economisti jugoslavi spingono perché si mantenga verso occidente.

Vedremo la prossima volta i rimedi posti in essere dal Governo jugoslavo per fermare la recessione e ridare vigore al processo produttivo. Qui rimandi, ad ogni modo, sono stati in parte consigliati dall'OCDE, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico dei Paesi occidentali, presso cui la Jugoslavia si è fatta accettare come osservatrice.

Se il processo attualmente in corso avrà i suoi naturali sviluppi, potremo dire che alla fine la crisi economica è stata salutata.

Armando Zimolo

IL PIANO DI SVILUPPO E LA CRISI ECONOMICA

La Jugoslavia di fronte a una scelta fondamentale

Perché non sono stati raggiunti gli obiettivi programmati

«Gli enormi successi conseguiti sotto la migliore conferma che la via da noi seguita era buona. Infatti, nel periodo relativamente breve di qualche anno, grazie ai risultati raggiunti, abbiamo lasciato molto indietro quella Jugoslavia che era tra i Paesi economicamente meno sviluppati del mondo e uno dei Paesi più arretrati d'Europa».

Così il Presidente Tito nel suo discorso all'Assemblea federale, il 28 dicembre 1960, per la presentazione del piano di sviluppo economico della Jugoslavia per il 1961-1965.

In precedenti articoli abbiamo, sia pur sommariamente, accennato ai notevoli progressi compiuti dalla vicina Repubblica grazie soprattutto all'esperienza dell'autogestione e al riconoscimento, anche se parziale, della libertà di mercato.

Sulla base di quei successi, veniva elaborato il nuovo piano quinquennale. Esso era talmente impegnativo ed ottimista che Tito poteva esclamare: «Il

Piano proposto, partendo dalla larga base materiale e sociale creata sino ad oggi, prevede per il prossimo quinquennio compiti molto importanti, vasti e complessi. Però, l'importanza di questi compiti non sta solo nel previsto ritmo di espansione economica, ma anche nei mutamenti qualitativi che si manifesteranno durante la realizzazione del Piano stesso e nelle caratteristiche che contrassegneranno gli sforzi per la sua realizzazione».

Infatti, di fronte alla nostra economia e alla nostra società, si porranno nuovi compiti qualitativamente diversi dagli attuali, poiché il prodotto sociale e il reddito nazionale alla fine del prossimo periodo quinquennale dovranno aumentare di oltre il 70 per cento rispetto al livello attuale...».

Partendo dal presupposto che, come nel periodo 1957-60, così tanto più nell'immediato futuro si sarebbero avuti alti tassi d'incremento, con in media un aumento del tasso annuo dell'11,2 per cento dal 1961 al 1965, il programmatore s'era proposto cinque fini politico-economici di base. Li ricorda Mihail Bogosavljevic nel suo libro: «L'economia jugoslava»:

1) Assicurare un costante e rapido incremento di tutti i settori dell'economia e dell'industria, con particolare cura per quei settori che risultano determinanti per un armonico sviluppo economico, e cioè produzione di materie prime, materiali di trasformazione, attrezzature di base, ammodernamento tecnico dell'edilizia, agricoltura, trasporti eccetera;

2) garantire l'incremento rapido dei consumi per sostenere la produzione;

3) sostenere lo sviluppo economico con nuovi ampliamenti degli scambi con l'estero, anche per ridurre prima ed eliminare poi il sempre persistente passivo nella bilancia dei pagamenti;

4) assicurare un più alto tasso di aumento del reddito rispetto alla media nazionale delle zone sottosviluppate, il Sud della Jugoslavia, con investimenti maggiori ed altre misure economiche e sociali;

5) riformare il sistema della conduzione economica — la ripartizione del reddito, e la riforma valutaria, il sistema di finanziamento, l'organizzazione bancaria — per accoppiare sviluppo economico e progresso sociale.

E poiché l'autogestione era stata lo strumento principale dell'«boom» economico, se ne perfezionarono le strutture giuridiche e si crearono le premesse per una sua ulteriore espansione.

Oggi possiamo dire che nessuno di quegli obiettivi è stato raggiunto.

L'aumento previsto dal reddito nazionale doveva essere assicurato da un equilibrato incremento di tutti gli aspetti della produzione e dei servizi. Si prevedeva un incremento per la produzione industriale dell'84 per cento, per quella agricola del 42 per cento, per lo sfruttamento delle foreste del 38 per cento, per l'edilizia dell'87 per cento, per i trasporti del 71 per

cento, per il commercio, l'industria alberghiera e il turismo del 78 per cento, per l'artigianato del 79 per cento.

Causa ed effetto contemporaneamente di tale sviluppo avrebbero dovuto essere l'impiego di tutta la manodopera disponibile e l'ammontare degli impianti, con l'uso della tecnica più moderna.

Il piano prevedeva altresì un investimento complessivo di 8.016 miliardi di dinari, di cui il 74,4 per cento in settori economici e il rimanente 25,6 per cento, 1.727 miliardi, per fini sociali.

Il contemporaneo aumento dei consumi individuali era previsto in ragione di un tasso medio annuo dell'8,8 per cento, continuando così un aumento particolarmente rapido del tenore di vita. Tantopiù in quanto il Piano prevedeva un notevole incremento del tenore di vita sociale, con un forte impulso edilizio e conseguente aumento dello spazio scolastico globale e per altro — il 50 per cento in più nei confronti del 1960 — aumento di capienza delle istituzioni ospedaliere, costruzioni di circa 500.000 nuovi appartamenti, di cui 350.000 nei centri industriali e nelle città. L'investimento previsto per questi settori era di 1289 miliardi di dinari, suddivisi nei cinque anni del piano.

Benché l'incremento della produzione dovesse basarsi in massima parte sull'aumento della produttività, era previsto un assorbimento annuo di manodopera nei settori industriali di oltre 204.000 persone, con conseguenti modifiche anche nella struttura della popolazione, per l'innalzamento di parte della popolazione contadina, che si prevedeva sarebbe scesa dal 50 al 42 per cento della collettività.

Naturalmente era prevista anche una più marcata qualificazione. Alla fine del quinquennio gli operai specializzati sarebbero dovuti passare dal 45,9 per cento al 51 per cento sul totale della manodopera impiegata, i laureati dal 3,5 per cento al 4,8 per cento e il personale formato all'istruzione media dal 10,5 per cento al 12,1 per cento.

Il piano prevedeva altresì, sulla base dello sviluppo economico anche un notevole incremento del commercio estero. Nel '65 il volume degli scambi avrebbe dovuto essere di ben 72 per cento maggiore rispetto al 1960, con un'esportazione delle merci e servizi il cui indice di aumento medio annuo doveva essere annualmente del 13,6 per cento.

Se tutto ciò si fosse verificato oggi, come anticipava il Presidente Tito nel suo discorso di presentazione del Piano, la Jugoslavia non sarebbe più un Paese sottosviluppato e il reddito nazionale medio per abitante si aggirerebbe sui 600 dollari. Tenuto conto del costo della vita non molto alto, avrebbe in sostanza uguagliato se non superato l'Italia.

Vero è che tutto è relativo, ed in America è considerata ufficialmente povera una famiglia con meno di tremila dollari di reddito annuo, anche se tuttora sotto quel limite si trova più di un quinto dell'intera popolazione americana. Ma, considerati i

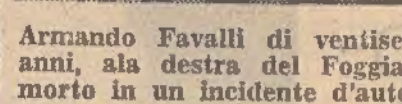
precedenti, per la Jugoslavia, sarebbe stato un balzo formidabile.

I SOVIETICI REGOLANO GLI JUGOSLAVI PERDONO GLI AZZURRI A OPERA DEI POLACCHI

presso il Foggia, da lui allentato nella scorsa stagione. Principalmente, secondo quanto ha dichiarato il commissario straordinario della Roma, Marino Dettona, è stato offerto a Pellegrini lo stesso contratto che era stato proposto a Lorenzini, cioè 12 milioni circa all'anno.

«Rimane confermato — ha dichiarato il presidente giallorosso — il programma di riassetto economico e tecnico già annunciato. Il precedente allenatore della Roma, Lorenzini, non aveva accettato le proposte della Roma per ragioni di carattere tecnico.

Brasile-Argentina 0-0. In un incontro amichevole di calcio disputato ieri sera a Rio de Janeiro, il Brasile ha pareggiato con l'Argentina per 0-0. È stata questa l'ultima partita della Nazionale brasiliana prima della tournée in Europa.



Quattro giovani calciatori provati ieri dalla Triestina

Gli elementi in prova erano il portiere Zamparo, l'arbitro Michele Mignani e l'attaccante di ritorno dai duri duelli del Cervignano e Castiglioni del Milan. Quest'ultimo, un elemento cresciuto nelle file della prima squadra, ha fatto il tifo per qualche anno nelle file del Milan, il quale sarebbe disposto a trattare la cessione del giocatore sulla base dell'età, venti mesi fa, quando era ancora un ragazzino. Risulterebbe che il giocatore ha inoltrato reclamo al Milan riferendo la cifra richiesta per il trasferimento da 10 milioni a 15 milioni. «Catturmo» non ha mai giocato nella prima squadra del Milan; ha militato sempre nelle formazioni giovanili, difficilmente lui si poteva considerare un vero e proprio tifo.

eil Münc

le veloci punta i schemi tattici

durità alla vittoria. Era risultato chiaro che ben difficilmente gli avversari sarebbero riusciti a liberarsi per il tiro conclusivo in posizione favorevole, data la stretta marcuratura del difensore cosichese i varesini decisero di incaricare i difensori di compiere improvvise digressioni all'attacco, scendendo direttamente con la palla al piede o cercando il triangolo con una delle punte. Sono stati così i due terzini a coronamento di due azioni molto simili, a segnare le due reti che hanno dato la vittoria ai Varesi.

Per tutti i novanta minuti è assistito ad un gioco veloce di pregevole livello tecnico, e agonisticamente acceso, i due portieri sono stati ripetutamente chiamati ad eseguire interventi difficili ed è stato il germanico Neumeyer a meritarsi i primi applausi a scena aperta quando il 14.º minuto

Brillante esordio del Varese che batte il München 1860 per 2-0

chiaro che ben difficilmente gli italiani sarebbero riusciti a liberare il paese. E' per questo che la posizione dei favorevoli alla stretta marcatrice del difensore cosacco, i varesini decisero di non tentare l'impresa. E' così che le improvvise aggressioni all'attacco, scendendo direttamente con l'Italia al piede o cercando di agganciarla con le ali, si rivelano. Sono stati così i due termini a coronamento di due azioni molto simili, a segnare le due fasi della partita: la vittoria ai Vares.

Per tutti i novanta minuti è assistito ad un gioco veloce e di grande livello tecnico, e che ha fatto sì che i due portieri sono stati ripetutamente chiamati ad eseguire interventi difficili. E' stato il grande momento di un'azione, i primi applausi a scena aperta quando il 14.0 minuto

**Naz, Reich (Jung), Zeiser
Kraus, Luttrup, Brunnenmeier
Grosser, Rebele, ARBITRO
Peters (Ingilterra).**

Sidney Logan

**Mazzinghi-Benvenuti
non verrà teletrasmisso**

Milano, 10

La SIS, l'organizzazione che ha allestito il campionato mondiale dei medi junior fra Mazzinghi e Benvenuti, ha reso noto che il combattimento non verrà teletrasmissato. La società organizzatrice milanese ha informato con un comunicato che «la riunione non verrà teletrasmissata: se la cosa dovesse avvenire, la SIS si impegna a rimborsare il prezzo doppio del biglietto».

tattica a Picchi

sco orientale Werner Dittmer con 432,5 (137,5, 130, 165) e terzo il francese Roger Maler con 422,5 (132,5, 127,5, 162,5). La classifica si chiude prima la Polonia con 25 punti, davanti all'URSS con 16 e all'Ungheria con 12.

Guillermo Canedo, presidente della Federazione calcio messicana, reduce da un viaggio in Europa, ha dichiarato ieri che l'International Football Federation non può escludere Canedo ha anche ventilato la possibilità di un incontro della Nazionale italiana con quella messicana con relativa partita di ritorno disputarsi a Roma o Milano.

La giovane soppianta

Montpellier, 10
Il francese Milliot ha vinto la terza tappa del Giro ciclistico del Midi-Libre, Rodez-Montpellier di km. 205.500. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Milliot (Fr.), 2) Pingeon (Fr.) 4 ore 54'8" 3) Mastrotto (Fr.) 4 ore 54'12" 4) Simpson (Ingh.) 4.56'56" 5) Motta (It.), 6) Perez Frances (Sp.), 7) Janssens (Ol.) 4.57", 8) Verbeeck, 9) Stablinski (Fr.), 10) Aima-

Ecco la classifica generale dopo la terza tappa: 1) Pinguet (Fr.) 16.43'47"; 2) Mastrotto (Fr.) 16.43'47"; 3) Janssen (O.L.) 16.43'47"; 4) Raymond (Fr.) 16.43'47"; 5) Cazale (Fr.) 16.43'47"; 6) Rostollan (Fr.) 16.43'47"; 7) Simpson (Ingh.) 16.43'47"; 8) Motta (It.) 16.43'47"; 9) Anquetil (Fr.), 10) Fouchere (Fr.), 11) Planckaert (Bel.), 12) Stablinski (Fr.), 13) Kundor (Ger.) 16.43'51"; 20) Pouliodor (Fr.) 16.47'24"; 34) Fezzardi (It.) 16.48'19".

area, in rigore per strappare
pallone dai piedi del lanciato
simo Traspedini. Nei minuti
successivi il portiere tedesco
ha nuovamente dimostrato la
sua abilità con due splendidi
bloccate alte. Lonardi si è invec-
ce fatto applaudire al 34.0 mi-
nuto quando Peter Grosser
servito da Zetser, ha effettuato
un gran tiro al volo che il
portiere italiano è riuscito
deviare solo grazie ad un mi-
gnifico tuffo verso il assette
della porta alla sua destra.

redenzione. Rinnegando ancora una volta la moglie della sua vita, quella che ha però potuto fare la festa del München, al decimo minuto quando il terzo München è colto, impossessandosi della palla, la su una lunga respinta degna di un bersaglio è lanciata in avanti, e lì è dopo aver attraversato la metà del campo a passo caracalla, ha tirato con estrema violenza da una ventina di metri di distanza alla porta a rete. Nel momento in cui rimasero nettamente sorpreso e pallone si è insaccato in rete.

Il München ha tentato di girare ma ha corso nuovi pericoli sui azioni dei mediani del Varese ed ha finito per sbirciare la palla che ha tolto ogni speranza di risultato po-

l'Italia c
capitano c
della squadra a
Giocheranno Pie

tutto sornuato avremmo preferito incontrare la Svezia. Per il realistico quindi un 3-2 per la Cecoslovacchia. Per quanto riguarda la formazione della squadra, oltre a Pietrangeli sono propensi a so far giocare Merlo, data la ottima prestazione fornita contro il Brasile. La formazione di doppio sarà invece decisa sabato, un'ora prima dell'incontro.

Il capitano della squadra cecoslovacca Roesslerer, ha dichiarato, da parte sua, che l'Italia è una grande compagine e che sarà difficile batterla. «Anzi io ritengo impossibile — ha concluso — nonostante tutta la nostra buona volontà. Pronostico una vittoria di stretta misura dell'Italia. La mia squadra ha le sue maggiori possibilità».

10

La Pigeon della corsa

ta, Cazala, Foucher, Perez, Frances, Wolfshof, Planckaert, Simpson, per parte Poulidor non faceva per parte Poulidor fatto che sorprende dall'azione de migliori, a 20 chilometri dall'arrivo ed in così breve tempo egli ha perso ben 33".

GIRO DELLA SVIZZERA

**Forti distacchi
già nella prima tappa**

Basilea, 10

E' stato un inizio disastroso per i quattro principali favoriti del Giro ciclistico di Svizzera. Gli italiani Edoardo e Guglielmo e gli olandesi Maurer e Hagmann sono infatti praticamente già tagliati fuori dalla lotta per il primato della corsa trovandosi, al termine della prima tappa, staccati di 547" dal leader che classifica il olandese belga Jos Huysmans il quale ha vinto questa prima frazione. Mora-Basilea di km. 182 battendo in volata il connazionale

La partita che deciderà l'ingresso della Cecoslovacchia-Italia sarà quasi certamente quella che vedrà di fronte i numeri uno delle due squadre nel secondo singolare della prima giornata: Javorski e Pietrangeli. Nella squadra cecoslovacca Jiri Javorskj, con i suoi 33 anni, è il giocatore di maggiore esperienza.

davarsi fu considerato il primo tennis cecoslovacco dalla parzialità di un programma di regolamento fu escluso dalla squadra nazionale, al ritorno nel 1964, come un atleta incapace di resistere alle responsabilità di un ruolo di primo piano di eccellente tecnica di rendimento costante, anche se dalla battuta non molto forte. I suoi più recenti successi: ha esordito in Francia lo svedese Holmér, che ha sconfitto il ceco Holmér, che incontrerà nel primo singolare Merlo, recentemente ha ben figurato a Roma nei campionati internazionali battendo l'inglese Wilson e ha vinto il campionato di doppio a 1965 assieme al connazionale Koudeka ha vinto la Coppa D'Amico a Gales. Ha un'ottima impostazione tecnica e dispone di una battuta veloce e potente.

Il ceco, che è cresciuto nel tennis che giocherà nel doppio non è stato reso noto. Si ritiene comunque che sarà lo stesso che prenderà parte all'incontro vittorioso.

di Edoardo (Soffitta) Ha sin-
gliato 3.a categoria. Ha sin-
gliato 3.a categoria. Ha sin-
(TNT), Boris Cossutta e U.
Bor e Crencchi (Soffitta) nel sin-
gliare 2.a categoria. Infine
Cossutta-Cossutta e Crencchi.
Durazzano (Soffitta) nel doppio
a 3.

Edoardo Cossutta, partito con
la speranza di ben figurare nella
3.a categoria, è riuscito a
soverchiare ogni pronostico, pas-
sando di vittoria in vittoria e
distruggendo oltre l'ottimo gio-
co un ottimo avversario. In
te. Giunto in finale dopo tutta
una serie di partite difficili ed
emozionanti, si è laureato cam-
pione italiano della categoria
per l'anno 1956 con la vittoria
sulla sua rivale, la signora
s'avviorlo di questa gara. Vincito-
re ai vari tornei nazionali, il
portacolori dell'U. S. Bor, si

I trisindini impegnati nelle altre gare, ciò dicasi per Boris Cossutta e Crechici, non sono riusciti a confermare i brillanti risultati conseguiti durante la decorsa stagione agonistica. Il rappresentante della Bor, testa di serie n. 3 nei 2.a categoria e uno dei favoriti in questatara, ha dovuto cedere nei quarti di finale a un Bettoli in grandegioriana, mentre Crechici è statoper un incescoso malin-

ria ha arriso così al non più giovane ma pur sempre valido campione, una vittoriosa su Fignini di Como. Cossutta è già occupato così il settimo posto.

Nel singolare assoluto vittorioso è Mauro Galli di Pontefedera che ha bissato così il successo dello scorso anno. Bordini di Padova è stato eliminato già al secondo turno, rispettivamente da Rokkna, ex campione italiano per l'anno 1962 e 1963, e da Zanetelli, qualificatosi al quarto.

Quasi Cossutta è costato una grande favorito e più volte campione italiano Wunderling, sconfitto da Fignini.

Nel singolare giovanile il rappresentante della Bp Adriano Cossutta è stato eliminato già al primo turno da torinese Cichis.

Buona prova di Cossutta-Cossutta nel doppio assoluto sconfitti di stretta misura dai vincitori, i fratelli Cichis e Crechici e Durazzano hanno fornito un'ottima prestazione, qualificandosi al quarto posto.

VACANZE STANDA

uno straordinario capitolo/mare; centinaia di idee attualissime; qualità e convenienza eccezionali!

I nostri **COSTUMI** da BAGNO sono splendidi: è il giudizio della stampa specializzata!

Tra le **2.000** e le **5.000** lire, le signore potranno scegliere modelli classici o a due pezzi, sia in tessuto che in spugna; le "ultime novità" a scollatura profonda o col pizzo ai fianchi; modelli in tinta unita o rigati; quelli con tante fantasie a fiori...

È una vendita senza precedenti: una collezione che dovete vedere.

Sempre per le signore, ecco i **COPRICOSTUMI**: in spugna e no, sono pratici e vivacissimi, tutti aggiornati: costano molto poco. Da **2.500** a **3.750** lire.

E poi le **BORSE** da spiaggia - una grande varietà - originali e spiritose, confezionate con tessuti di moda. Vanno da **500** a **2.500** lire.

Al mare con tante **MAGLIETTE**... Sbracciate, a rete, in pizzo o in spugna, per ogni momento della vostra estate, ve ne offriamo 20 modelli "recentissimi" a prezzi sorprendenti: da **600** a **2.500** lire.



Anche per l'uomo e i ragazzi l'assortimento/bagno è fornitissimo.

L'UOMO troverà i tradizionali slip in spugna o filanca, gli slip modello a calzoncino, i calzoncini da spiaggia, in una ricca varietà di tessuti, fantasie e colori. Si tratta di un complesso di articoli che costano da **750** a **2.500** lire.

Per **BAMBINI** e **GIOVANETTE** la scelta è una festa. Ci sono costumini, mutandine, due pezzi (anche pretenziosi), giacche e calzoncini di spugna, per ogni gusto (o capriccio) e per ogni età. I prezzi? Sono bassissimi: alla portata di tutte le borse.

"MARE" vuol dire giocattoli, gonfiabili, lenzuoli/bagno, attrezzatura da spiaggia. In questi settori la **STANDA** assicura l'assortimento più economico offerto in Italia. In particolare segnala: una sedia a sdraio, robustissima, a **1.500** lire; un ombrellone (colori **INDANTHREN**) a **4.700** lire; una serie di tavolini, in legno o metallo cromato, da **1.000** a **4.000** lire.

Entrate nei nostri magazzini... "Vacanze Standa" è convenienza **STANDA**

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la prima volta sono pubblicati con un aumento del 20 per cento. Errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi, da eventuale omissione di lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno esentate.

B Offerte di lavoro

personale di servizio L. 35

DOMESTICA cercasi dalle 8.30 alle 11.30 ottime referenze, buona moralità. Telefonare 24533.

PRESTASERVIZI cercasi per famiglia 3 persone, villa zona residenziale, con elettrodomestici; orario da stabilire. Telef. 94302.

PRESTASERVIZI cercasi dalle 8.30 alle 17.30. Capitanio, viale XX Settembre 1, V p. 26054 B TUTTOFARE stabile referenziale, cercano coniugi; ottimo trattamento. Telefonate 221243, ore 8-12 e 12-16.

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:
SERRA - corso Vitt. Emanuele
PRONOTTO - corso Vittorio
LIGURE - piazza C. Felice
ALLEMANDI - via Buozzi
ROSSO - piazza S. Carlo
PASQUALE - piazza S. Carlo
DAVICO - via Viotti
TROVATO - piazza Castello

30-60ENNE per governo casa, cerca persona anziana. Scrivere: Kerbocich, vicolo Aia 1, Ornavasso (Novara). 26013 B

C Richestre d'impiego L. 10
A. A. A. A. A. PITTORE offresi prontamente. Telef. 43296.

A. A. A. A. A. PITTORE offresi. Telefonare 91231.

A. A. A. A. A. PITTORE offresi subito. Tel. 34262.

A. A. A. PITTORE offresi prontamente. Telef. 732823.

A. TAPPEZZIERE materassi offresi. Via Scalatina 7, telefono 713236.

AUTISTA D pubblico offresi prontamente. Tel. 734350, dalle 10-12, 15-18.

IMPIEGATO contabile 23enne, lunga pratica, offresi. Tel. 812089.

IMPIEGATO giovane militante, buona cultura, conoscenza inglese e tedesco, dattilografia e stenografia offresi. Tel. 77752.

MAGAZZINIERE materiali edili, elettrici, sanitari, idraulici, offresi. Cassetta 26050 G. UPI.

MURATORE offresi qualsiasi lavoro. Telef. 71843.

PITTORE offresi. Telef. 30619, 45763 C.

STENODATTILOGRAFA veloce pratica studio legale offresi. Cassetta 65903 C UPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A. A. A. A. PITTORE stanze cucine, elettriche, lavabi, pitture, riparazioni, serramenti, prezzi modici preventivi senza impegni. Tel. 730091. 25961 CC

A. A. A. ARTIGIANO parchettista riparazioni in genere raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Telef. 50035.

A. A. A. MURATORE piastrellista esegue restauri, rivestimenti. Telefonare 93616.

A. A. A. ROLE' (persiane), specializzato ripara vernicia cambia cinghie, prontamente. Telefonare 44193.

MURATORE esegue riparazioni tetti, restauri, pitture, facciate. Telef. 44783.

OROLOGI riparazioni accurate ricambi originali svizzeri. Orologeria Hollesch Darwil, piazza S. Giovanni 1.

REPARAZIONI elettrodomestici con personale specializzato con ricambi originali presso laboratorio Universalecchia, Ghirlandato 25, tel. 50118.

D Off. d'impiego L. 35

A. A. A. AIUTO commessa pratica panificio pasticceria cercasi. Carducci 32, tel. 95342.

AMBOSESSI dispongono ore libere domicilio, servizio riciclaggio, assumiamo ovunque; ingrandimento sindacale. Scrivere: Novagraf, Monte San Michele 12 (Sesto (Milano)).

APPRENDISTA commessa pratica panetteria pasticceria cercasi. Via Giulia 11.

APPRENDISTA o parrucchiere bravissima e aiuto commessa per tabacchi cercasi. Tel. 24588.

APPRENDISTA e mezzalavorante parrucchiere cercasi. Telefonare 61679.

APPRENDISTA auto banconiere cerco per subito. Pizzeria Capri, via Montorsino 7, telefono 61313.

APPRENDISTA commessa, apprendista panettiere cercasi. Panificio e pasticceria, via Matteotti 52, tel. 93563.

APPRENDISTA confezionatrici cercasi. Radici, via Muratelli 25810 D.

APPRENDISTI pasticceria cercasi. La Giuliana, Matteotti 26.

APPRENDISTI pasticceria cercasi. La Giuliana, Matteotti 26.

APPRENDISTI pasticceria cercasi. La Giuliana, Matteotti 26.

APPRENDISTI pasticceria cercasi. La Giuliana, Matteotti 26.

APPRENDISTI pasticceria cercasi. La Giuliana, Matteotti 26.

APPRENDISTI pasticceria cercasi. La Giuliana, Matteotti 26.

H Oggetti smarriti. rinv. L. 30

SMARRITI Montalcene o Gori- zia 2 libretti pensione con altri documenti. Onesto rinvenitore rivolgersi via Toti 21, Montalcene. 500 H

Off. appart. bott. L. 30

A. AGEP passo Goldoni 2 affitta appartamento: Crispi, Barriera, Matteotti, F. Severo, Rosselli. (Pomeriggio aperto). 25023 I

A. LOCALE centralissimo lussuoso adatto qualsiasi attività affittasi. AGEP passo Goldoni 2 (pomeriggio aperto). 25024 I

APPARTAMENTO S. Giacomo camera cucina gabinetto, affittasi 7000 compensando spese. Amministrazione largo Barriera 11 angolo Pondera; telefonate escluse. 25073 I

APPARTAMENTO camera cameretta cucina gabinetto affittasi. 20.000 mensili poche spese. Amministrazione Crispi 9. 25093 I

APPARTAMENTO 4 stanze stanza bagno cucina, libero 1.0 agosto affittasi zona Commerciale bassa. Informazioni: Brunetti, piazza Borsa 4.

APPARTAMENTO paraggi Rossetti 30.000, altri paraggi Barriera, Kandler, Carducci 25.000 con spese affitto. Aica, Canaliccio 2.

APPARTAMENTO padronale pressi Tribunale, 5 stanze (200 mq.) servizi termonefista, affittiamo distintissimi. Alabarda, Spiridione 6.

APPARTAMENTO 3 stanze bagno cucina affittasi prontamente zona Grotta. Informazioni: Brunetti, piazza Borsa 4.

APPARTAMENTO 3 stanze bagno cucina affittasi prontamente zona Grotta. Informazioni: Brunetti, piazza Borsa 4.

APPARTAMENTO 3 stanze bagno cucina affittasi prontamente zona Grotta. Informazioni: Brunetti, piazza Borsa 4.

APPARTAMENTO 3 stanze bagno cucina affittasi prontamente zona Grotta. Informazioni: Brunetti, piazza Borsa 4.

APPARTAMENTO 3 stanze bagno cucina affittasi prontamente zona Grotta. Informazioni: Brunetti, piazza Borsa 4.

APPARTAMENTO 3 stanze bagno cucina affittasi prontamente zona Grotta. Informazioni: Brunetti, piazza Borsa 4.

APPARTAMENTO 3 stanze bagno cucina affittasi prontamente zona Grotta. Informazioni: Brunetti, piazza Borsa 4.

APPARTAMENTO 3 stanze bagno cucina affittasi prontamente zona Grotta. Informazioni: Brunetti, piazza Borsa 4.

APPARTAMENTO via ROSSETTI, 3 stanze cucina bagno poggolo centralnaffa ascensore rifinito, libero fine giugno casa nuova affitta immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, telefono 61712.

APPARTAMENTO pronto ingresso, 2 stanze tinello cucinino bagno poggolo ascensore centralnaffa, affitta 37.000 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, telefono 61712.

APPARTAMENTO 2 stanze bagno centralnaffa ascensore affittasi. Lazzaretto Vecchio 9, IV, 16-18.

APPARTAMENTO periferico, 3 stanze cucina bagno poggolo, affittasi, Amsterdam, piazza S. Benzo 2.

CAMERA con focolaio affittasi 8000 mensili. Ammine Crispi 9.

CAMERA cucina gabinetto telefono V piano centro affittasi. Telefonare 53188.

LOCALINO zona Molino a Vento affittasi 1.0 luglio. Informazioni: Brunetti, piazza Borsa 4.

MAGAZZINO centrale 60 mq., 3 fori, acqua, luce e gas installati, accesso diretto al cortile, con possibilità di dividere in due locali affittasi. Telef. 96350, ore ufficio.

Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO, villa, cerco in affitto escluse agenzie. Telefonare 37703.

STANZINO cucina oppure due stanze soleggiato anche poco fuori città, cercano giovani coniugi. Tel. 58945 dalle 10 in poi.

Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO, villa, cerco in affitto escluse agenzie. Telefonare 37703.

STANZINO cucina oppure due stanze soleggiato anche poco fuori città, cercano giovani coniugi. Tel. 58945 dalle 10 in poi.

Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO, villa, cerco in affitto escluse agenzie. Telefonare 37703.

STANZINO cucina oppure due stanze soleggiato anche poco fuori città, cercano giovani coniugi. Tel. 58945 dalle 10 in poi.

Rich. appart. bott. L. 30

M Vendite d'occas. L. 40

KARDEX da tavolo 8 cassettini, carrello televisore, vendo occasione. Fiandra, Belgio 13, telefono 33256.

LAMPADARI, lampade da parete, da tavolo e da terra, ancora per pochi giorni a prezzi di occasione da Bonifacio, via Roma 20. Visitateci.

MACCHINE cucine Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste, Montebello.

MACCHINE cucine Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali, vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12. Tel. 90279.

OROLOGI 18 carati occasione per cinesime da Hollesch, concessionario Darwil, piazza San Giovanni 1.

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16, piano. Prezzi estivi eccezionali troverete vastissimo assortimento pelli di ogni tipo, qualità, provenienza. Visori in tutte le tinte. Casa specializata nella lavorazione del persiano.

N Acquisti d'occas. L. 40

A. A. A. A. A. ACQUISTIAMO cineserie bronzi rami camere letto soggiorni salotti mobili antichi. Tel. 31428, tutti giorni. 25056 N

A. A. A. A. A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, cineserie, mobili in genere, giacenze ereditarie. Telefonare 30358.

A. A. A. A. ACQUISTIAMO cineserie quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Telef. 45860 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. A. A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti soggiorni quadri giacenze ereditarie. Telef. 23485.

CUCINE fornica veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fondaria 3 (vicino ospedale). 25632 NN

LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestone girelli materassi guanciali grandioso assortimento prezzi bassissimi. «Tutto per i bambini», Tarabochia 6.

MATRIMONIALE bellissima 40 mila armadio letti suate vendo. Bosco 12 magazzino. 26044 NN

VETRINA 5000 armadio 3000 tavolo sedie vendo. Bosco 12 magazzino. 26044 NN

VETRINA 5000 armadio 3000 tavolo sedie vendo. Bosco 12 magazzino. 26044 NN

R Rapp. piazzisti L. 35

RAPPRESENTANTI a provvigione intermedietissimi bar, pasticcerie, comunità, mense, alberghi, per Trieste e relativa provincia cerca società milanese costruttrice arredi metallici, sedie, tavoli, accessori e banchi standard. Inviare dettagliato curriculum, referenze controllabili, a Casella 167 B SPI, Milano.

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A. A. ALFA Giulia TI, Giulietta, Lancia Flavia, Opel Olympia, Via Romagna 6.

A. A. ANGLIA, Taunus 17mTS, Taunus 17m familiare, Taunus 12m furgone, Consul 315, Consul Capri coupé, Corsair.

A. A. FIAT 500 N, 600, 1100/103, 1400 A, 1800 Familiare, 600 furgone. Via Romagna 6.

BICICLETTA 24 ragazza 26 donna vendo occasione. Tel. 33256.

DAUPHINE in perfette condizioni vendesi. Tel. 68964, 14-16.

FIAT 600 fine 57 revisionata occasione vendo 165.000. Tel. 30527.

FIAT 600 Giardiniera 1961, Fiat 600 1960, Fiat 600 1963 vendo rateazioni. Via Filzi 21.

FIAT 500 Giardiniera vendo privato. Telef. 63238 pomeriggio.

FIAT 600 D '62 '61, 500 D '62, Giulietta TI '58 R 4 L '62, Apia II S guidò sinistra, 600 C, Simca Montherly '62, Permuta, razeazioni. Autorimessa «Sant'Andrea», Viale R. Sanzio 27.

FIAT 600 ottime condizioni vendo 150.000. Tel. 28129.

FORD Cortina 1963 buona occasione. Via Ardemidoro 7, telefono 25983.

GIULIETTA sprint 61 vendesi prezzo da concordare. Tel. 41889.

MOTORE fuoribordo 3.5 HP Albin svedese, pochissimo usato vendesi occasione. Cassetta n. 25948 Q. UPI.

OPEL Kapitän motore carrozzeria perfettissimi con autoradio e farli antineve 3 posti anteriori più 3 posti posteriori cedesi 350.000, esclusi mediatori. Per visione controllo prova telefonare 44059, Mioni, Alfieri 8.

PONTIAC cabriolet cambio automatico seminuova vendesi occasione. Tel. 53254, 61602, Udine, via Carducci 58.

1100 H Lusso vendesi 450.000. Telefonare 733382.

1500 '63 km. 36.000 vendo. Cina Torino, salita Montebello 26048 N

K Cap. soc. cess. az. L. 30

A. A. PRESTITI restituibili 10, 10, 36, 60, 120 mensili. Via Cernaia 3.

BAR - Latteria, passaggio, forniture, vendo affare 2.750.000. Miramare II, Bar, escluse forniture.

IMPIANTO per lavaggio auto nuovo con sistema rapido ad acqua calda, vendo possibilmente contanti. Telefonare 68990, giorno 10.

PERSONA cercasi disposta a sumere credito garantito. Vendo Cassa 26018 R. UPI.

ALFALONE parrucchiere, completamente attrezzato a nuovo, piazza Piazza Vico, darebbero cessione ad abile parrucchiere. Telefonare 732248.

TRATTORIA darebbero gestione eventualmente vendesi. Telefonare 58946, dalle 14-18.

VENDESI locanda Stazioni Nord. Rivolgarsi Ronchi del gonari, via Sereissima 73.

S Case, ville, terreni L. 30

A. AFFARONE: appartamenti, magazzini liberi e occupati vendi do forti facilitazioni. Visite gratuitamente ore 17-19, Androna Tecla 14.

A. APPARTAMENTI pronta consegna, signorili, rifiniture lussuose, isolazioni, zona centrale, centrali, M. Mutu. Grandi facilitazioni direttamente Impresa.

cezzani Aldisiani, AGEP, Passo Goldoni 2 (pomeriggio aperto).

(Continua in 12.a pagina)

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

CORAZZA - piazza Acquarossa
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Acca
GRAFFEO - piazzetta Lab
PATRINI - via XX Settembre
RUSSI - piazza Fontana
Marose

ZUCCA è il rabarbaro

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Il gen. Alojza a Londra



Londra — Il gen. Alojza indossa uno speciale salvagente prima di salire in elicottero per raggiungere un campo di esercitazioni

ACUTISSIMO INTERESSE IN GERMANIA PER L'INCONTRO DI BONN

Dipende da Erhard e De Gaulle il destino del trattato dell'Eliseo

Il Governo tedesco ha in pratica posto al Generale prima del suo arrivo condizioni senza alternative - Attenzioni estreme per non irritare l'ospite

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 10

La nota predominante della settimana è l'interesse accento degli osservatori per quanto accade dalle conversazioni franco-tedesche di domani e domani. Ma la curiosità fu così accesa per i precedenti incontri franco-tedeschi a livello di Governo e le ragioni sono ovvie: Francia e Germania sono giunte al dunque. A dover decidere se procedere ancora ad una particolare politica di contatti, prevista dal trattato dell'Eliseo, oppure sempre nell'ambito della politica occidentale generale è decisione imperscrutabile del Governo tedesco, oppure separare tacitamente quanto tra stato unito da De Gaulle e Adenauer, in condizioni politiche sostanzialmente diverse.

In questo senso si può arguire che i tedeschi sono riusciti a porre delle condizioni senza alternativa, al Generale prima del suo arrivo. La protezione delle decisioni prese a Washington da Erhard e De Gaulle, investite infatti i colloqui dei prossimi due giorni in una determinata linea: il Governo tedesco non deflette dall'importanza assoluta dell'Alleanza atlantica, è sempre pronto ad esaminare la proposta di organizzazione che la rendia adatta alle esigenze attuali.

Il suo interesse si può arguire da un comunicato nucleare a quattro o a cinque che sostituisce il consueto progetto di una nota atomica multilaterale e a questo proposito è interessante sentire il parere di De Gaulle.

Per quanto riguarda l'Euro-Comunità, il Governo tedesco non deflette dal suo proposito di vederla sviluppata finalmente in una struttura di vertice dei sei capi di Governo e per quanto concerne la regolamentazione del settore agricolo si prepara a proporre agli interlocutori francesi una regolamentazione provvisoria, che potrebbe entrare in vigore alla fine giugno. Il problema tedesco sarà ancora una volta uno dei cardini della trattativa. De Gaulle riconfermerà l'impegno francese

nei confronti di Berlino e della unità tedesca, ma Erhard si propone di sondare le intenzioni del Presidente nella sua politica verso l'Est.

Il margine perché le conversazioni esorbitino dalle posizioni delineate, come si intuisce, non è molto. Ed è appunto ciò ad accendere la attenzione di tutti nella imminenza di questa visita. Il protocollo tedesco si è impegnato a che nulla possa infastidire il Generale. Si è arrivati a sostituire uno dei piatti della colazione organizzata per domani, in quanto la sua denominazione — filetto alla Wellington — avrebbe potuto apparire cortese.

M. P.

condannati da sei a venti mesi di carcere.

Il gruppo dei dirigenti era accusato di aver costituito una organizzazione criminale operante rubare proprietà dello Stato.

La sicurezza della miniera

MUOIONO DI CREPAUORE due vedove di Kakanj

Sarajevo, 10

La sciagura mineraria di Kakanj ha causato altre due vittime. Due vedove di minatori sono infatti morte di dolore ieri, prima ancora dei funerali delle 126 vittime. Una delle due donne, Ana Cjepulja, di 21 anni, aveva perso nella sciagura il marito e il fratello.

condannati da sei a venti mesi di carcere.

Il gruppo dei dirigenti era accusato di aver costituito una organizzazione criminale operante rubare proprietà dello Stato.

La sicurezza della miniera

MUOIONO DI CREPAUORE due vedove di Kakanj

Sarajevo, 10

La sciagura mineraria di Kakanj ha causato altre due vittime. Due vedove di minatori sono infatti morte di dolore ieri, prima ancora dei funerali delle 126 vittime. Una delle due donne, Ana Cjepulja, di 21 anni, aveva perso nella sciagura il marito e il fratello.

condannati da sei a venti mesi di carcere.

Il gruppo dei dirigenti era accusato di aver costituito una organizzazione criminale operante rubare proprietà dello Stato.

La sicurezza della miniera

MUOIONO DI CREPAUORE due vedove di Kakanj

Sarajevo, 10

La sciagura mineraria di Kakanj ha causato altre due vittime. Due vedove di minatori sono infatti morte di dolore ieri, prima ancora dei funerali delle 126 vittime. Una delle due donne, Ana Cjepulja, di 21 anni, aveva perso nella sciagura il marito e il fratello.

condannati da sei a venti mesi di carcere.

Il gruppo dei dirigenti era accusato di aver costituito una organizzazione criminale operante rubare proprietà dello Stato.

La sicurezza della miniera

MUOIONO DI CREPAUORE due vedove di Kakanj

Sarajevo, 10

La sciagura mineraria di Kakanj ha causato altre due vittime. Due vedove di minatori sono infatti morte di dolore ieri, prima ancora dei funerali delle 126 vittime. Una delle due donne, Ana Cjepulja, di 21 anni, aveva perso nella sciagura il marito e il fratello.

condannati da sei a venti mesi di carcere.

Il gruppo dei dirigenti era accusato di aver costituito una organizzazione criminale operante rubare proprietà dello Stato.

La sicurezza della miniera

MUOIONO DI CREPAUORE due vedove di Kakanj

Sarajevo, 10

La sciagura mineraria di Kakanj ha causato altre due vittime. Due vedove di minatori sono infatti morte di dolore ieri, prima ancora dei funerali delle 126 vittime. Una delle due donne, Ana Cjepulja, di 21 anni, aveva perso nella sciagura il marito e il fratello.

condannati da sei a venti mesi di carcere.

Il gruppo dei dirigenti era accusato di aver costituito una organizzazione criminale operante rubare proprietà dello Stato.

La sicurezza della miniera

MUOIONO DI CREPAUORE due vedove di Kakanj

Sarajevo, 10

La sciagura mineraria di Kakanj ha causato altre due vittime. Due vedove di minatori sono infatti morte di dolore ieri, prima ancora dei funerali delle 126 vittime. Una delle due donne, Ana Cjepulja, di 21 anni, aveva perso nella sciagura il marito e il fratello.

condannati da sei a venti mesi di carcere.

Il gruppo dei dirigenti era accusato di aver costituito una organizzazione criminale operante rubare proprietà dello Stato.

La sicurezza della miniera

MUOIONO DI CREPAUORE due vedove di Kakanj

Sarajevo, 10

La sciagura mineraria di Kakanj ha causato altre due vittime. Due vedove di minatori sono infatti morte di dolore ieri, prima ancora dei funerali delle 126 vittime. Una delle due donne, Ana Cjepulja, di 21 anni, aveva perso nella sciagura il marito e il fratello.

condannati da sei a venti mesi di carcere.

Il gruppo dei dirigenti era accusato di aver costituito una organizzazione criminale operante rubare proprietà dello Stato.

La sicurezza della miniera

MUOIONO DI CREPAUORE due vedove di Kakanj

CONFERMATE LE IPOTESI SULL'ATTENTATO DEL LAGO DI COSTANZA

SONO STATI GLI «USTASCIA» A SPARARE AL CONSOLE JUGOSLAVO

In arresto due fratelli croati complici degli aggressori - Fermata la ragazza che si trovava in compagnia del diplomatico e che avrebbe fatto da «esca»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 10

La polizia tedesca è sulle tracce degli attentatori del Console jugoslavo di Monaco di Baviera, ferito mentre transitava in macchina attraverso lo stagione di Meersburg, sul lago di Costanza. Secondo le ultime notizie diffuse dalla polizia della Baviera e del Baden-Wuerttemberg che collaborano tra di loro, al fine di smascherare i colpevoli, due complici di coloro che esplosero i quattro colpi di arma da fuoco sarebbero stati arrestati. Si tratta di due fratelli Ante e Stanko Kardun, di 35 e di 39 anni, i quali sarebbero stati appostati nei pressi del luogo dell'attentato, su di una auto con il motore acceso, per

portare in salvo gli attentatori.

Entrambi i fratelli, che sono originari d'un paese del dintorni di Zagabria, farebbero parte di una organizzazione terroristica croata di Friedrichshafen e sarebbero già noti alla polizia non solo per la loro attività politica estremista, ma anche per aver compiuto delitti comuni. Ante Kardun era già stato sospettato di aver commesso un attentato alla vita di un altro cittadino jugoslavo, due anni or sono. Stanko, avrebbe partecipato ad un colpo in una banca, ma sarebbero mancate le prove precise per incriminarlo.

La polizia ha inoltre fermato la ragazza che si trovava con il console al momento dell'attentato, e che gli ferì una gamba.

ripetutamente interrogata. Do-

Rogic, cameriera al servizio del giovane funzionario, sarebbe stata — secondo la polizia jugoslava — l'esca che avrebbe attirato il console nel luogo dove erano gli attentatori. Ma a questo proposito, sorgono almeno due interrogativi: primo: si può ammettere che chi è complice di un attentato eseguito a distanza con armi da fuoco attenda i colpi accanto alla vittima designata? Secondo: come si può ammettere che una cittadina jugoslava al servizio di un funzionario del Governo di Belgrado, sia in complicità con elementi ostili al Governo, data la accurata selezione che viene operata per la scelta del personale?

Le notizie che si hanno oggi da fonti tedesche confermano comunque — sempre non definitivamente — quella che era stata ieri la nostra prima impressione: e cioè che si sta trattato di un'azione criminosa a sfondo politico, organizzata dal più agguerrito avversario del regime di Tito, gli ustascia.

E' interessante notare come i due personaggi arrestati abbiano entrambi un'età che non avrebbe permesso loro di partecipare attivamente a vendette anni fa, — allorché in Jugoslavia divampò, nel clima della occupazione nazista, la lotta civile tra serbi e croati — ad azioni belliche di sorta. Il che è indice di un ritorno del nazionalismo croato e di un perpetuarsi degli antichi istinti razziali tra i gruppi di croati esuli all'estero, che ormai sono formati da elementi di due o addirittura di tre generazioni.

Le fonti ufficiali jugoslave — quelle di Bonn con un linguaggio mitigato, la radio e la stampa — parlano di un attentato in modo molto più esplicito — continuano intanto ad attribuire al Governo tedesco, la responsabilità morale di quanto è accaduto. Ma le argomentazioni trovano una barriera nel rigido atteggiamento assunto dalle autorità federali, che considerano l'episodio come soltanto alla polizia, il Console

Klaric è intanto migliorato ed è ormai considerato fuori pericolo.

Michele Pavissich

AEREO CON 88 A BORDO

atterra automaticamente

Londra, 10

Un aereo a reazione di linea con 88 passeggeri è atterrato oggi a Londra in modo completamente automatico, guidato da un cervello elettronico. L'aereo, che appartiene all'apparecchio, ha precisato che il pilota si è limitato a mettere l'aereo in direzione della pista. I passeggeri non sono stati avvertiti che la manovra era automatica. Secondo la «BEA» si è trattato del primo atterraggio completamente automatico di un aereo di linea in volo ordinario.

NELL'ANNUALE CONFERENZA DELL'O.I.L. A GINEVRA

Illustrata da Delle Fave la lotta alla recessione

Alcune novità politiche - ha detto - impediscono che almeno per ora tutto vada per il meglio

Ginevra, 10

In un discorso all'annuale conferenza dell'Organizzazione internazionale del lavoro (O.I.L.), il Ministro del Lavoro italiano Umberto Delle Fave ha dichiarato che la recessione economica è stata affrontata in Italia con lo sforzo comune dei lavoratori e dei datori di lavoro, avvertendo che tuttavia rimangono da superare ancora delle difficoltà. Delle Fave ha detto fra l'altro: «In fase di rapido e per qualche tempo impetuoso sviluppo si è trovato anche il mio paese: e i numerosi e complessi problemi che in fasi di questo genere si presentano in tutti i paesi hanno contraddistinto la politica economica, economica e sociale dell'Italia, anzitutto per l'im-

BILANCIO MERCANTILE ITALIANO A VIENNA

La crisi ha ostacolato i traffici con l'Austria

E' stata molto proficua in tali condizioni l'opera dell'apposita Camera di commercio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 10

All'annuale assemblea generale della Camera di commercio italiana per l'Austria, che ha avuto luogo oggi a Vienna nella sede della Camera di commercio austriaca, il gr. uff. Piero Bonelli, che l'ha presieduta, ha fornito un esteso quadro della situazione commerciale tra l'Austria e l'Italia. Erano presenti i rappresentanti delle più importanti società italiane che operano in Austria, tra cui la AGIP, la Fiat, l'Olivetti, la Montecatini, nonché esponenti del mondo economico austriaco. Tra questi i direttori delle maggiori banche dell'Austria e di alcune società assicuratrici. C'erano anche i direttori di grosse industrie austriache.

Metteno in risalto l'efficace azione svolta dalla Camera di

commercio per l'Austria, il presidente Piero Bonelli ha sottolineato le difficoltà esistenti per l'espansione commerciale fra i due Paesi e per l'incremento delle nostre esportazioni in Austria, soprattutto a causa del periodo difficile che era stato attraversato dalla nostra economia. Bonelli ha rimarcato soprattutto che dopo l'alto deficit commerciale italiano del 1963, che era salito a 59 miliardi di lire, nel 1964 questo è stato ridotto a circa 25 miliardi di lire, cioè a circa la metà, con molte un'inversione di rotta in nostro favore.

Il successo dell'attività della Camera di commercio per l'Austria, come ha precisato oggi il dott. Bonelli, ha interessato molti altri settori ed anche il porto di Trieste, i cui traffici d'importazione dipendono in gran parte dall'area commerciale danubiana, è stato molto favorito da un intervento che così è stato spiegato dal presidente nel suo discorso: «La nostra Camera e le consorelle germanica e olandese, misero in luce un sistema escogitato dagli jugoslavi per favorire il porto di Fiume, che aveva tutte le caratteristiche di una concorrenza sleale. Le ditte austriache interessate all'esportazione in Jugoslavia ottenevano il permesso d'importazione soltanto se versavano in una banca viennese il dieci per cento del loro fatturato. Col fondo così creato venivano sovvenzionati le ditte austriache che s'impe-

gnavano ad usare il porto di Fiume per le esportazioni d'Oltremare. Denunciato il sistema alla Camera di commercio federale, questa non prese posizione adducendo a giustificazione che si trattava di un problema internazionale. Le tre Camere mandarono allora la pratica agli uffici commerciali delle proprie Ambasciate perché ricorressero alla via diplomatica. Del problema s'impossessò anche la stampa internazionale. Dopo due mesi l'accordo jugoslavo con la Banca venne disdetto e l'inconveniente eliminato».

Oltre ai traffici marittimi la Camera è intervenuta per lo sviluppo dei traffici autostradali ottenendo un aumento del contingente di licenze per autotrasporti tra i due Paesi. Il dott. Bonelli ha inoltre ricordato la collaborazione prestata dalla Camera per la grande esposizione dell'I.C.E. del novembre scorso ed ha annunciato che la Camera ha promosso per questo anno una Mostra del marmo. La relazione del presidente Piero Bonelli è stata molto applaudita.

G. G.

LA TERRA E' PIATTA

sentenza un inglese

Dover, 10

Nonostante l'impresa spaziale di White e McDivitt e le loro 62 orbite, Samuel Shenton è ancora convinto che la Terra sia piatta. Shenton è segretario della «Società internazionale della Terra piatta», che proclama che la Terra è piatta. Guardando le fotografie dei giornali che riproducevano la passeggiata di White nello spazio, sullo sfondo della Terra, Shenton ha detto: «Esse provano che la Terra ha la forma di un piatto».

Shenton ha quindi spiegato la sua teoria: «Se voi camminare lungo una linea retta, arriverete alla fine della Terra. Dietro vi è una barriera di ghiaccio. Il Sole ha un diametro di 32 miglia (50 chilometri) e dista 3.000 miglia dalla Terra. Tra il Sole e la Terra c'è la Luna. Questa non è una teoria, ma è la realtà». Egli è inoltre convinto che una specie di tetton si trovi al di sopra della Terra. Circa le esplorazioni spaziali, Shenton ha affermato: «Si tratta soltanto di politica».

G. G.

LA TERRA E' PIATTA

sentenza un inglese

Dover, 10

Nonostante l'impresa spaziale di White e McDivitt e le loro 62 orbite, Samuel Shenton è ancora convinto che la Terra sia piatta. Shenton è segretario della «Società internazionale della Terra piatta», che proclama che la Terra è piatta. Guardando le fotografie dei giornali che riproducevano la passeggiata di White nello spazio, sullo sfondo della Terra, Shenton ha detto: «Esse provano che la Terra ha la forma di un piatto».

Shenton ha quindi spiegato la sua teoria: «Se voi camminare lungo una linea retta, arriverete alla fine della Terra. Dietro vi è una barriera di ghiaccio. Il Sole ha un diametro di 32 miglia (50 chilometri) e dista 3.000 miglia dalla Terra. Tra il Sole e la Terra c'è la Luna. Questa non è una teoria, ma è la realtà». Egli è inoltre convinto che una specie di tetton si trovi al di sopra della Terra. Circa le esplorazioni spaziali, Shenton ha affermato: «Si tratta soltanto di politica».

G. G.

LA TERRA E' PIATTA

sentenza un inglese

Dover, 10

Nonostante l'impresa spaziale di White e McDivitt e le loro 62 orbite, Samuel Shenton è ancora convinto che la Terra sia piatta. Shenton è segretario della «Società internazionale della Terra piatta», che proclama che la Terra è piatta. Guardando le fotografie dei giornali che riproducevano la passeggiata di White nello spazio, sullo sfondo della Terra, Shenton ha detto: «Esse provano che la Terra ha la forma di un piatto».

Shenton ha quindi spiegato la sua teoria: «Se voi camminare lungo una linea retta, arriverete alla fine della Terra. Dietro vi è una barriera di ghiaccio. Il Sole ha un diametro di 32 miglia (50 chilometri) e dista 3.000 miglia dalla Terra. Tra il Sole e la Terra c'è la Luna. Questa non è una teoria, ma è la realtà». Egli è inoltre convinto che una specie di tetton si trovi al di sopra della Terra. Circa le esplorazioni spaziali, Shenton ha affermato: «Si tratta soltanto di politica».

G. G.

LA TERRA E' PIATTA

sentenza un inglese

Dover, 10

Nonostante l'impresa spaziale di White e McDivitt e le loro 62 orbite, Samuel Shenton è ancora convinto che la Terra sia piatta. Shenton è segretario della «Società internazionale della Terra piatta», che proclama che la Terra è piatta. Guardando le fotografie dei giornali che riproducevano la passeggiata di White nello spazio, sullo sfondo della Terra, Shenton ha detto: «Esse provano che la Terra ha la forma di un piatto».

Shenton ha quindi spiegato la sua teoria: «Se voi camminare lungo una linea retta, arriverete alla fine della Terra. Dietro vi è una barriera di ghiaccio. Il Sole ha un diametro di 32 miglia (50 chilometri) e dista 3.000 miglia dalla Terra. Tra il Sole e la Terra c'è la Luna. Questa non è una teoria, ma è la realtà». Egli è inoltre convinto che una specie di tetton si trovi al di sopra della Terra. Circa le esplorazioni spaziali, Shenton ha affermato: «Si tratta soltanto di politica».

G. G.

LA TERRA E' PIATTA

sentenza un inglese

Dover, 10

Nonostante l'impresa spaziale di White e McDivitt e le loro 62 orbite, Samuel Shenton è ancora convinto che la Terra sia piatta. Shenton è segretario della «Società internazionale della Terra piatta», che proclama che la Terra è piatta. Guardando le fotografie dei giornali che riproducevano la passeggiata di White nello spazio, sullo sfondo della Terra, Shenton ha detto: «Esse provano che la Terra ha la forma di un piatto».

Shenton ha quindi spiegato la sua teoria: «Se voi camminare lungo una linea retta, arriverete alla fine della Terra. Dietro vi è una barriera di ghiaccio. Il Sole ha un diametro di 32 miglia (50 chilometri) e dista 3.000 miglia dalla Terra. Tra il Sole e la Terra c'è la Luna. Questa non è una teoria, ma è la realtà». Egli è inoltre convinto che una specie di tetton si trovi al di sopra della Terra. Circa le esplorazioni spaziali, Shenton ha affermato: «Si tratta soltanto di politica».

G. G.

LA TERRA E' PIATTA

sentenza un inglese

Dover, 10

Nonostante l'impresa spaziale di White e McDivitt e le loro 62 orbite, Samuel Shenton è ancora convinto che la Terra sia piatta. Shenton è segretario della «Società internazionale della Terra piatta», che proclama che la Terra è piatta. Guardando le fotografie dei giornali che riproducevano la passeggiata di White nello spazio, sullo sfondo della Terra, Shenton ha detto: «Esse provano che la Terra ha la forma di un piatto».

Shenton ha quindi spiegato la sua teoria: «Se voi camminare lungo una linea retta, arriverete alla fine della Terra. Dietro vi è una barriera di ghiaccio. Il Sole ha un diametro di 32 miglia (50 chilometri) e dista 3.000 miglia dalla Terra. Tra il Sole e la Terra c'è la Luna. Questa non è una teoria, ma è la realtà». Egli è inoltre convinto che una specie di tetton si trovi al di sopra della Terra. Circa le esplorazioni spaziali, Shenton ha affermato: «Si tratta soltanto di politica».

G. G.

LA TERRA E' PIATTA

sentenza un inglese

Dover, 10

Nonostante l'impresa spaziale di White e McDivitt e le loro 62 orbite, Samuel Shenton è ancora convinto che la Terra sia piatta. Shenton è segretario della «Società internazionale della Terra piatta», che proclama che la Terra è piatta. Guardando le fotografie dei giornali che riproducevano la passeggiata di White nello spazio, sullo sfondo della Terra, Shenton ha detto: «Esse provano che la Terra ha la forma di un piatto».

Shenton ha quindi spiegato la sua teoria: «Se voi camminare lungo una linea retta, arriverete alla fine della Terra. Dietro vi è una barriera di ghiaccio. Il Sole ha un diametro di 32 miglia (50 chilometri) e dista 3.000 miglia dalla Terra. Tra il Sole e la Terra c'è la Luna. Questa non è una teoria, ma è la realtà». Egli è inoltre convinto che una specie di tetton si trovi al di sopra della Terra. Circa le esplorazioni spaziali, Shenton ha affermato: «Si tratta soltanto di politica».

G. G.

LA TERRA E' PIATTA

sentenza un inglese

Dover, 10

Nonostante l'impresa spaziale di White e McDivitt e le loro 62 orbite, Samuel Shenton è ancora convinto che la Terra sia piatta. Shenton è segretario della «Società internazionale della Terra piatta», che proclama che la Terra è piatta. Guardando le fotografie dei giornali che riproducevano la passeggiata di White nello spazio, sullo sfondo della Terra, Shenton ha detto: «Esse provano che la Terra ha la forma di un piatto».

Shenton ha quindi spiegato la sua teoria: «Se voi camminare lungo una linea retta, arriverete alla fine della Terra. Dietro vi è una barriera di ghiaccio. Il Sole ha un diametro di 32 miglia (50 chilometri) e dista 3.000 miglia dalla Terra. Tra il Sole e la Terra c'è la Luna. Questa non è una teoria, ma è la realtà». Egli è inoltre convinto che una specie di tetton si trovi al di sopra della Terra. Circa le esplorazioni spaziali, Shenton ha affermato: «Si tratta soltanto di politica».

G. G.

Il 7 giugno 1965 nel porto di New Orleans è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il

COM.TE

Francesco Salmaggi

Affranti ne danno il triste annuncio la moglie LIGIA VIGILLO, gli zii FRANCESCO e CARMEN GUIDI e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo all'arrivo della cara salma a Trieste.

Genova, 10 giugno 1965

L'equipaggio della t. c. «AR-GEA PRIMA» profondamente addolorato per l'improvvisa e immatura scomparsa del suo Comandante

CAP. L. C.

Francesco Salmaggi

si associa al lutto della famiglia.

Genova, 10 giugno 1965

L'«ARGEA» Compagnia di Navigazione si unisce al dolore della famiglia nell'annunciare la perdita del Comandante della t. c. «ARGEA PRIMA»

CAPITANO L. C.

Francesco Salmaggi

improvvisamente deceduto al suo posto di Comandante.

Genova, 10 giugno 1965

La Compagnia Marittima CARLO CAMELLI partecipa con profondo cordoglio la scomparsa del Comandante

CAP. L. C.

Francesco Salmaggi

Genova, 10 giugno 1965

Il 10 giugno si è spenta serenamente

Maddalena ved. Garbani

Ne danno il triste annuncio il figlio ALFIERO, la nuora GIORGINA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 11 giugno alle ore 16.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Rientrano a Trieste, sua città natale, domani 12 giugno le spoglie mortali del S. Ten. Gen

A. APPARTAMENTI 1-2 stanze, soggiorno, zone Bramante, Ghirlandino, ampie facilitazioni, vendesi. Telefonare 5085. 26040 S

A. ATTICO pronto ingresso, bellissima vista mare, prezzo convenientissimo, 2 stanze, salone, cucina, bagno, vastissima terrazza, centralina, ascensore, vendesi. Mutuo Enormi facilitazioni direttamente Impresa. Accettansi Aldisiani. AGEF, Passo Goldoni 2 (pomeriggio aperto). 26028 S

A. ATTICO centralissimo, pronto ingresso, 2 stanze, cucina, bagno, vastissima terrazza, centralina, ascensore. Riforme accuratissime. Mutuo. Facilitazioni direttamente Impresa. AGEF, Passo Goldoni 2 (pomeriggio aperto). 26027 S

A. NEGOZIO adatto tabaccai, giornale ecc., inoltre magazzino e autobox da vendere. Telefonare 9420. 60144 S

A. PALAZZINA corso costruzione vendendosi ultimi alloggi, 2-3 camere, locali affari, posizione meravigliosa, ascensore centralina. Rivolgarsi cantiere. Balzoni 103 tel. 90420. 60144 S

A. VALMAURA attiguo Stadio, avanzata costruzione, soleggiatissimi, panoramici, appartamenti, 1-2-3 stanze, ogni comfort, vendendosi. Mutuo bancario. Facilitazioni direttamente Impresa. AGEF, Passo Goldoni 2 (pomeriggio aperto). 26026 S

O. GINNASTICA, corso costruzione edificio condominio, disponibili singoli appartamenti varie grandezze, ampi poggioli soleggiati, finiture accurate, ogni comfort. Adriatic, Battisti 4. 146 S

O. LARGO Roiano, corso costruzione nuovo complesso edilizio, disponibili singoli appartamenti 2-3 stanze ogni comfort finiture accurate. Adriatic, Battisti 4. 146 S

APPARTAMENTI condominio, 15-34 stanze, cucina, bagno, soleggiati, vendendosi, via Marconi 38, visita sul posto dalle 14.30-15.30. Tel. 61853. 26069 S

APPARTAMENTI condominio, da 1-2-3 stanze, cucina, bagno, soleggiati, vendendosi, via Marconi 38, visita sul posto dalle 14.30-15.30. Tel. 61853. 26069 S

APPARTAMENTO libero camera cucina straccione vendesi. Visitare ore 17-19, S. Apollinare 2, mezzanino. 25811 S

APPARTAMENTO 4 stanze bagno cucina riscaldamento autonomo naffa vendesi zona Hortis libero 1.0 luglio. Informazioni: Brunetti, p.zza Borsa 4. 66064 S

APPARTAMENTO, Sommo, tre stanze, due poggioli, bagno, 6.0 piano, vendesi. Tel. 5085. 26049 S

APPARTAMENTO CENTRALE, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralina, ascensore, terrazza, vende prontamente Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 26048 S

APPARTAMENTO stanza stanzetta soggiorno cucinino ogni comfort, disponibile pronta entrata casa nuova Ronchetto 28. Agevolazioni pagamento. Visite giornaliere. 146 S

APPARTAMENTO primo ingresso, 2 stanze, camerino, cucina, bagno, poggiolo, centralina, ascensore, vende 5.500.000 Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 26048 S

CAMERE 3, cucina bagno, vendesi in villa dopo Faro. Strada dei Friuli 122. 26042 S

CONDOMINIO 3 stanze accessori un milione contanti saldo 500.000 annue cessate. Cassette 66181 S. UPI

LOCALE 75 mq., Piazza della Borsa, vende 8.500.000 trattabili. AICA, Canalpiccolo 2. 26038 S

QUARTIERE stanza stanzetta cucina, zona Grotta vendesi prontamente. Informazioni Brunetti piazza Borsa 4. 66065 S

QUARTIERINI (8), ultimo piano, Piazza della Borsa, vende 8.000.000 trattabili. AICA, Canalpiccolo 2. 26038 S

VILLA giardino, orto, frutteto, 500 mq. terreno PALUZZA, 650 m. altitudine, vendesi arredata. Tel. 61853. 26060 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSEZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

ALGANI - piazza della Scala

BARCA - piazza Bazzi

BAUCE - via Manzoni 21

BIANCHI BERETTA - Foro Bonaparte ang. Sacchi

CASIROLI - corso Vittorio Emanuele I

CICERI - piazza Emilia

GARLATI - via Monte Napoleone, 21

LEONARDI - p.zza Duomo

Portici Settentrionali

MAZZO - piazza S. Maria Beltrade

FUGLISI - p.le Cadorna

SCARAMAGLI - via Monte Napoleone ang. Matteotti

SOLBIATI - piazza Duomo ang. Mazzini

STEFFENINI - piazza Duomo Portici Settentrionali

STRONA - via Armadori

TONI - passaggio S. Margherita

VOLPARI I - piazza S. Babila ang. Monforte

Granturismo con TOTAL GT il nuovo olio

La maggior parte dei nostri chilometri la percorriamo ormai in lunghi viaggi veloci. Sono anche i chilometri più difficili per il motore. Total GT, il nuovo olio creato per la guida "granturismo" degli Italiani, è l'olio ancora più stabile, ancora più antiusura. E' l'olio che fino all'ultimo chilometro prima del cambio prescritto dal costruttore, conserva intatta la sua capacità lubrificante.



Total GT è vita, è gioventù, è potenza del motore.



Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO
PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A	Portogruaro
6.10 R	Venezia - Bologna
6.40 D	Milano (I) - Genova
6.40 D	Venezia - Milano
8.52 R	Venezia - Roma
9.32 DD	Venezia - Milano
10.15 A	Portogruaro
13.02 R	Venezia
13.30 A	Portogruaro
14.45 D	Venezia - Parigi
16.50 A	Montalcione - Portogruaro
17.26 DD	Venezia - Bari - Milano L. - Parigi
17.57 A	Portogruaro
18.52 R	Venezia (s. effett.) dal 30 maggio al 25 settembre 1965
19.30 A	Portogruaro
20.30 D	Venezia - Roma (Mestre)
22.26 DD	Venezia - Milano - Genova (Mestre)

(*) Solo 1 classe e prenotabile obbligatoriamente.

ARRIVI

6.22 A	Cervignano - Montalcione
7.35 A	Portogruaro - Montalcione
8.00 DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (Mestre)
9.18 D	Venezia
10.40 R	Venezia (s. effett.) dal 30 maggio al 25 settembre 1965
11.36 DD	Parigi - Milano - Venezia
13.30 D	Bari - Venezia
13.55 A	Cervignano - Montalcione
15.28 D	Parigi - Venezia
17.20 D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.18 A	Montalcione (**) - Venezia
18.45 R	Bologna - Venezia
19.10 A	Portogruaro - Montalcione
19.54 DD	Parigi - Milano - Venezia (*)
21.16 R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 A	Venezia - Montalcione
23.48 DD	Torino - Milano - Genova (Mestre) - Roma - Venezia

(*) Solo 1 classe - (**) Solo 1 classe e prenotabile obbligatoriamente.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A	Udine - Tarvisio
5.30 A	Udine
6.15 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.16 D	Udine - Tarvisio
8.45 A	Udine - Tarvisio
12.20 D	Udine
12.30 A	Udine
13.25 DD	Calais (s. effett.) sabato dal 19 giugno all'11 settembre 1965

dal 11 dicembre 1965 al 19 febbraio 1966 nei giorni 24 e 25 settembre 1965

14.30 A	Udine
16.35 A	Udine - Tarvisio
17.48 A	Udine
19.15 D	Udine
19.53 A	Udine
20.52 D	Udine - Tarvisio
22.03 A	Udine

ARRIVI

1.07 A	Udine
6.58 A	Udine
7.50 A	Udine
8.20 D	Udine
9.07 A	Udine
9.25 D	Vienna - Monaco
12.02 A	Tarvisio - Udine
15.08 A	Udine
17.52 A	Udine
18.55 DD	Tarvisio - Udine
19.47 A	Udine
21.05 A	Udine
22.35 A	Udine
22.45 D	Monaco - Vienna
23.55 D	Calais (s. effett.) domenica dal 20 giugno al 12 settembre 1965 e dal 12 dicembre 1965 al 20 febbraio 1966

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.22 D	Poggiorale - Lubiana
7.03 A	Poggiorale - Lubiana
9.00 D	Poggiorale - Lubiana
11.56 DD	Poggiorale - Zagabria - Belgrado - Budapest
13.40 A	Poggiorale
18.05 A	Poggiorale
20.14 D	Poggiorale - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
20.22 A	Poggiorale

ARRIVI

5.30 D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggiorale
7.12 A	Poggiorale
8.30 D	Belgrado - Lubiana - Poggiorale
16.53 A	Poggiorale
17.03 DD	Fiume - Zagabria - Poggiorale
20.08 D	Lubiana - Poggiorale
21.40 A	Poggiorale